

GIUSEPPE PIEMONTESE

VENTINOVE MESI
DI OCCUPAZIONE ITALIANA
NELLA
PROVINCIA DI LUBIANA

CONSIDERAZIONI
E DOCUMENTI

LUBIANA

1946

INDICE

	Pagina
Premessa	3
I grandi criminali di guerra	7
Le leggi repressive	11
Il popolo sloveno giudicato da un ufficiale italiano	17
Tragica statistica	19
I danni materiali causati dalle truppe d'occupazione dell'Italia fascista nella provincia di Lubiana dal 1° aprile 1941 al settembre 1943	21
La giustizia militare fascista a Lubiana	23
Il popolo sloveno comincia a reagire	27
Gli orrori dei campi di concentramento	31
Elenco dei criminali di guerra responsabili di atrocità commesse nella provincia di Lubiana	35
I partigiani e i «sospetti» passati per le armi	43
Il caso Koder-Mrak	49
Bando dell'Alto Commissario e del Comandante l'XI Corpo d'Armata	53
Fucilazioni di ostaggi a Lubiana	54
La Circolare No. 3 C	55
Militari prigionieri restituiti dai ribelli	59
Prodezze di Reali Carabinieri	60
I bombardamenti aerei	61
Il grande sgombero della provincia di Lubiana	63
I grandi rastrellamenti di Lubiana	67
La grande «Offensiva Primavera»	69
Prodezze dei Granatieri di Sardegna	75
Bilancio fallimentare	81
Quello che i soldati italiani scrivevano a casa	91

PREMESSA

Per confutare le assurde menzogne che, salvo onorevoli eccezioni, si continua a divulgare da certa stampa italiana — col concorso anche di circoli ufficiali — sul conto della Jugoslavia, secondo le quali parrebbe quasi che questa e non l'Italia dovrebbe essere oggi tratta dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica mondiale, fu raccolto il materiale che viene pubblicato in questo scritto e che documenta gli omicidi, le violenze, gli arresti arbitrari, le condanne, le deportazioni, le distruzioni col ferro e col fuoco, nonché le razzie compiute sistematicamente per ordine delle autorità civili e militari italiane che occuparono la Slovenia.

Va rilevato che si tratta di un materiale molto limitato, in quanto è stato desunto dall'archivio della repubblica popolare slovena e si riferisce quasi esclusivamente a fatti svoltisi nella zona di Lubiana e di Novo mesto (sud-est della Slovenia, verso il confine croato) nel periodo di tempo che corre dall'aprile 1941 all'8 settembre 1943. Il materiale ingente, riguardante la Dalmazia, la Croazia (Lika), la Bosnia-Erzegovina ed il Montenegro, dove furono commesse le maggiori atrocità e le più considerevoli devastazioni, non è stato del pari preso in considerazione, trovandosi i relativi documenti presso i governi delle rispettive repubbliche federate. Così pure non si fa menzione degli orribili crimini commessi dopo l'8 settembre 1943 e fino alla fine della guerra dai Tedeschi e dalle formazioni ausiliare italiane e slovene (Brigate nere, Guardia repubblicana, X Mas, SS italiane, domobranzi ecc.).

Ma quanto viene qui presentato al lettore sarà più che sufficiente per fargli intravedere quanto gravi sono le colpe di cui si è macchiato l'esercito dell'Italia fascista e badogliana e a quale terribile strazio furono sottoposti i popoli e le terre della Jugoslavia. Tanto più se si pensa a quanto dal canto loro hanno fatto i tedeschi.

* * *

Per dare al lettore la possibilità di bene orientarsi nella documentazione che segue, si reputa utile fornire alcuni chiarimenti atti ad illustrare lo svolgersi successivo degli avvenimenti.

Quando il 6 aprile 1941 le forze armate dell'Asse irrupero — senza previa dichiarazione di guerra — nel territorio jugoslavo, una parte della Slovenia, e precisamente la città di Lubiana con la maggior parte della Carniola inferiore ed una parte della Carniola centrale furono occupate senza quasi colpo ferire dalle truppe italiane, mentre il resto (Carniola settentrionale, nord-orientale e nord-occidentale) cadde in mano alla Germania hitleriana. Già il 3 maggio seguente il governo italiano proclamava l'annessione all'Italia del territorio così facilmente conquistato.

Le pietose manifestazioni di alcuni individui preoccupati di conservare il potere che per tanti anni li aveva resi arbitri dei destini del paese, non potevano trovar rispondenza nel popolo sloveno, il quale se anche era stato colto da un senso di sconforto indicibile assistendo alla fulminea invasione delle armate italiane e tedesche e al crollo improvviso dell'esercito jugoslavo, fece tuttavia un'accoglienza freddissima all'occupazione italiana, che mai volle considerare altro che provvisoria.

Ma un gruppo di organizzazioni, cui partecipavano operai, contadini e intellettuali, non accettò il «fatto compiuto» e già il 27 aprile 1941 — cioè a soli 21 giorno di distanza dall'inizio dell'invasione — costituì il «Fronte di Liberazione» (*Osvobodilna Fronta* — O. F.) col programma d'ingaggiare subito la lotta contro l'occupatore e contro i traditori del popolo.

La reazione fu immediata, oltre che da parte dell'occupatore italiano, anche da parte degli elementi reazionari, i quali sentendosi minacciati nella loro posizione di privilegiati e temendo il *redde rationem*, si unirono ancora più strettamente all'occupatore. E quando nell'estate dell'anno seguente ebbe luogo la famosa grande offensiva, essi — facendo propria l'iniziativa del generale Robotti — costituirono la cosiddetta *bela garda* (guardia bianca) composta di elementi ignari e fuorviati, cui fu dato il nome ufficiale di «Milizia Volontaria Anticomunista» (M. V. V. C.)

L'O.F. iniziò subito la sua attività, e già un mese più tardi, cioè nel maggio 1941, si ebbero i primi accenni di resistenza armata, che divenne sempre più intensa e molesta per l'occupatore,

tanto che nel mese di agosto questi si vide indotto a proclamare lo stato d'assedio in tutta la provincia di Lubiana.

Il 10 ottobre 1941 si ebbero le prime tre condanne a morte. Più tardi, sotto la pressione dei primi reparti delle truppe partigiane, l'occupatore dovette ritirarsi a svernare nei centri maggiori e così si costituì il primo territorio sloveno liberato, che poté mantenersi tale fino al 16 luglio 1942, cioè fino all'inizio della famosa «offensiva del Rog» (detta anche «Offensiva Primavera»), che avrebbe dovuto dare il colpo di grazia al movimento partigiano.

In Slovenia e in Dalmazia le truppe di occupazione appartenevano alla II Armata, denominata «Supersloda» (Comando Superiore Slovenia-Dalmazia), con sede a Sussak, ed era comandata dal generale Mario Roatta fino al 5 febbraio 1943 (dicembre 1942), e poi dal generale Mario Robotti. Alla II Armata appartenevano il V, VI, XVIII e l'XI Corpo d'Armata; questo ultimo occupava il territorio della provincia di Lubiana; fino al 16 dicembre 1942 ne era comandante il generale Robotti e d'allora in poi il generale Gastone Gambara.

L'XI Corpo d'Armata era composto da più divisioni che si avvicendavano. Ultimamente trovavansi nella zona — eccettuata Lubiana — le Divisioni di fanteria «Isonzo» (Novo mesto), «Lombardia» e «Cacciatori delle Alpi», il Raggruppamento CC. NN. «XXI Aprile» ed il Raggruppamento Guardia alla Frontiera, comandata dal generale Carlo Ghe. Ma nel frattempo altre unità venivano ed andavano. Così la Divisione «Macerata», comandata dal generale Edoardo Quarra Sito, la «Granatieri di Sardegna», comandata dal generale Taddeo Orlando, le unità delle «Cravatte rosse» ed altre.

L'«Isonzo» era comandata dal generale Federico Romero, poi dal generale Emilio E. Coronati, e dalla fine del luglio 1942 al settembre 1943 dal generale Alessandro Maccario, che aveva a sostituto il generale Guido Cerruti; risiedevano tutti a Novo mesto.

Il V Raggruppamento Guardia alla Frontiera era agli ordini del generale di brigata Umberto Fabbri, mentre il generale di brigata Carlo Ghe, coadiuvato dal colonnello Alberto Seraglia, comandava l'XI Raggruppamento G. a. F.

La 98. Legione CC. NN. era comandata dal console Antonio Pelazzi che risiedeva a Trebnje.

Il Reggimento di Fanteria «Como» era di stanza a Črnomelj al comando del colonnello F. Ciancabilla, il 24. Reggimento «Como», comandato dal colonnello Cosimo Bertacchi e poi dal colonnello Domenico Orefici, che rimase ucciso in combattimento coi partigiani il 15 febbraio 1943, era di stanza a Novo mesto con un battaglione distaccato a Št. Jernej. Lo sostituì dapprima il ten. colonnello Manlio Berardi, poi, definitivamente, il colonnello Giuseppe Sordi. C'era ancora nella zona il 6. Reggimento Artiglieria, comandato dal colonnello A. Guazzo, e il Comando di CC. RR. divisionali comandati dal capitano Di Furia. Quasi ogni località era presidiata da reparti di truppa o dai RR. CC. C'erano inoltre numerose opere fortificatorie presidiate, specie intorno alle maggiori località, nei pressi delle stazioni, dei ponti e lungo le linee ferroviarie.

Dopo l'autunno 1942 furono aggregati a tutti i presidi anche reparti più o meno forti di M. V. A. C., al comando di ufficiali italiani di collegamento, vestiti, armati e vettovagliati come unità integranti dell'esercito italiano. Negli atti ufficiali i partigiani erano dapprima chiamati «ribelli» o «partigiani», poi «briganti comunisti», abbreviato «b. c.».

Dai documenti riprodotti nelle pagine seguenti si rileveranno le disposizioni draconiane emanate dal Comando del Corpo d'Armata per reprimere il movimento partigiano: non solo i «ribelli» dovevano venire passati per le armi, ma anche i civili sospetti, uomini e donne, case e villaggi interi distrutti, ostaggi fucilati, abitanti innocenti deportati in massa. Ad un certo momento parve eccessivo — di fronte all'opinione pubblica mondiale — il numero dei passati per le armi e allora fu ordinato di dir sempre «rimasti uccisi in combattimento». (Allegato XIII.)

Il cosiddetto «Piano primaverile» fu ritardato fino al 16 luglio 1942, giorno in cui il generale Mario Robotti diede l'ordine dell'attacco in forza. Un esercito di oltre 100 mila uomini armati ed equipaggiati modernissimamente, con l'ausilio di artiglieria, mezzi corazzati ed aviazione, entrò in azione e si accanì per quasi quattro mesi contro i «briganti comunisti». Siccome le operazioni non procedevano con la speditezza desiderata ed i risultati non erano affatto proporzionati allo sforzo compiuto, Mussolini si recò a Gorizia e chiamò a rapporto i comandanti, che trattò assai male. L'ira del «duce» e, di rimbalzo, dei suoi generali è ben comprensibile

quando si pensi che un pugno di uomini male armati e peggio nutriti, laceri e scalzi, ma animati da eroico coraggio, teneva in iscacco così ingenti forze, mentre il fronte africano crollava ad El Alamein e dinanzi a Stalingrado si decidevano le sorti della guerra. Mussolini ordinò dunque di massacrare, incendiare e distruggere senza pietà. Ed i generali, lieti di avere finalmente mano libera, così come ripetute volte avevano chiesto, diedero pieno sfogo ai loro feroci istinti, eseguendo i piani da essi stessi elaborati. Lo dimostrano i documenti riprodotti in appendice e le lettere stesse che i soldati scrivevano a casa.

Nella tremenda ed impari lotta che seguì, e in conseguenza delle perdite gravissime, l'esercito partigiano rimase bensì indebolito, ma riuscì tuttavia a sfuggire abilmente all'annientamento. L'occupatore fascista si coprse d'infamia: incendiò centinaia di villaggi e decine di migliaia di abitazioni, rapinò un ingente patrimonio di bestiame e di valori diversi, uccise centinaia di pacifici agricoltori che lavoravano i campi, distrusse ospedali, internò oltre 35.000 innocenti abitanti nei campi di Gonars, di Treviso, di Padova, di Renicci ecc., nonché sull'isola di Arbe (dove ne perirono oltre 4700 per esaurimento fisico o per annientamento premeditato dal comandante colonnello Cuiuli, degno emulo delle belve di Belsen, Auschwitz e Dachau). Complessivamente i morti nei campi di concentramento furono circa 7000.

Ma quando il «Piano Primavera» fu portato a compimento e i generali già si fregavano le mani soddisfatti pensando alle immancabili onorificenze, la guerra partigiana divampò più intensa di prima, e continuò fino a raggiungere forme di tale efficacia da far strabiliare il nemico ed anche gli Alleati.

E' caratteristico il fatto che ad un certo momento il Comando superiore fu costretto a impartire l'ordine di sospendere le esecuzioni sommarie, per poter addivenire ad uno scambio di prigionieri. Poichè non pochi italiani cadevano nelle mani dei partigiani, i quali per lo più rimandavano i soldati semplici, dopo averli disarmati e talvolta anche denudati, mentre trattenevano prigionieri gli ufficiali per poi trattare lo scambio.

Gli alti ufficiali che burbanzosamente chiamavano «briganti comunisti» i partigiani che combattevano per liberare la propria terra iniquamente e senza provocazione invasa, e per assicurarsi un'esistenza di uomini liberi e non di schiavi, dimostrarono coi fatti che il brigantaggio vero e autentico veniva perpetrato dall'Italia ufficiale. I danni recati dalle truppe italiane non furono inferiori a quelli recati dai tedeschi. Lo stesso si può dire per quanto riguarda i crimini contro le persone.

E mentre atrocità da parte dei partigiani non ne furono commesse, poichè in tal senso erano stati impartiti gli ordini e perchè i partigiani erano disciplinati, da parte degli italiani ne furono perpetrate a dozzina e in obbedienza agli ordini precisi e ripetuti impartiti in primo luogo dal capo del governo, poi dal comandante della Supersloda e dal comandante dell'XI Corpo.

La resistenza degli sloveni assunse forme e proporzioni sempre più vaste, finchè le forze armate italiane ebbero di fronte un esercito vero e proprio, in uniforme, bene organizzato e con tutti i servizi ausiliari, come si può constatare dalla lettura dei documenti di parte italiana.

In considerazione di ciò, ma in considerazione principalmente del fatto che l'Italia aveva fatto irruzione nel territorio sloveno senza previa dichiarazione di guerra, tutta la sua attività nei confronti di questo popolo deve considerarsi illegale e tutte le azioni repressive delitti comuni, mentre i responsabili dovranno venir giudicati quali criminali di guerra.

L'occupazione italiana si estese oltre che alla Slovenia, anche alla Croazia, alla Dalmazia, a una parte della Bosnia-Erzegovina ed al Montenegro. Il copiosissimo materiale documentario caduto nelle mani delle truppe del maresciallo Tito dopo il crollo dell'esercito italiano avvenuto l'8 settembre 1943, rimase nelle mani dei governi nazionali che vennero costituendosi nei rispettivi paesi liberati. Negli archivi della repubblica di Slovenia, rimase solo una piccola parte di tale materiale, e anche questo riferentesi solo ad una parte della Slovenia propriamente detta.

Il materiale che qui viene presentato, per quanto scarso e incompleto, sarà sufficiente a dimostrare agli onesti di tutte le nazioni a qual terribile prova fu sottoposto il popolo sloveno da parte dell'occupatore e quanto temerari siano coloro che vorrebbero oggi scagionarsi, con suprema leggerezza da ogni responsabilità.

I GRANDI CRIMINALI DI GUERRA

MARIO ROATTA

Fino al dicembre 1942 fu comandante della II Armata Slovenia-Dalmazia (abbreviato in «Supersloda»). Autore della famosa Circolare No 3 C (vedere a pagina 59), che dettava norme per l'annientamento di gente che, aggredita senza motivo in casa propria, difendeva se stessa, la famiglia, il focolare, egli deve essere considerato il maggior responsabile delle nefandità perpetrate dalle forze armate italiane nei territori occupati. Le spogliazioni del paese, da lui ordinate, il trattamento iniquo delle popolazioni e degli elementi dell'esercito nazionale jugoslavo che cadevano nelle sue mani, oltre al ripugnare alla coscienza di ogni uomo di retto sentire, contrastavano apertamente alle disposizioni dell'art. 1 delle Convenzioni dell'Aia sulle leggi e consuetudini di guerra del 29 luglio 1899 e del 18 ottobre 1907. Dai documenti caduti nelle mani del Governo jugoslavo, risulta che il generale Mario Roatta era perfettamente informato della consistenza e dell'organizzazione dell'esercito nazionale di liberazione, conosceva la personalità dei suoi comandanti, i distintivi ed i nomi dei singoli reparti, possedeva persino un ritratto del maresciallo Tito. Del resto, quando gli conveniva, egli riconosceva esplicitamente essere l'esercito di liberazione jugoslavo una forza belligerante regolarmente costituita ed organizzata. Ciò nonostante, nelle direttive da lui impartite ai comandi subordinati egli sempre insisteva sulle misure più draconiane («accertamenti a sonda, senza riguardo alcuno, delle identità, di quanto la gente abbia indosso, della composizione dei carichi etc.; rappresaglie (fucilazione di ostaggi) per aggressioni proditorie contro militari, agenti di polizia e simili...; rappresaglie (distruzione di case e villaggi ed internamento degli abitanti); «mettere gli uni contro gli altri» gli abitanti del paese facendo opera di scissione fra le varie tendenze.» — No. 12.600 di prot. dell'8 giugno 1942: Disposizioni ai Comandi superiori).

Nel settembre del 1942 egli progettava nientemeno che la deportazione in massa di tutta la popolazione slovena: «L'internamento può essere esteso, a prescindere dalle convenienze militari, sino allo sgombero di intere regioni; per esempio: Slovenia... In questo caso si tratterebbe di trasferire, al completo, masse ragguardevoli di popolazione, di insediarle nell'interno del Regno e di sostituirle in posto con popolazioni italiane». (No. 08906 di prot. dell'8 settembre 1942, indirizzata al Comando supremo).

Il futuro Capo di Stato Maggiore Generale, oltre che assenza assoluta di scrupoli, dimostrava, tra l'altro, una preparazione da dilettante di fronte ai grandi problemi.

Egli è da considerarsi come il criminale di guerra numero uno, e il contegno ambiguo tenuto negli ultimi tempi, dopo il crollo, alle altre sue doti negative aggiunge quella di mancanza di carattere.

Arrestato dopo la fine delle ostilità per rispondere dei delitti commessi, egli poté fuggire in condizioni piuttosto bizzarre, ma non eccessivamente misteriose.

MARIO ROBOTTI

Venne a Lubiana con l'occupazione in qualità di comandante dell'XI Corpo d'Armata. Parendogli troppo blando il regime instaurato dall'Alto Commissariato civile, chiese subito i pieni poteri per «metter ordine» nella provincia. Dopo il suo insuccesso contro il movimento partigiano, ch'era allora, nell'autunno del 1941, agli inizi, egli ripeté con maggior insistenza la sua richiesta, insinuando che se le cose andavano male, la colpa era dell'«illecita» ingerenza delle autorità civili che gli legavano le mani. Il 19 gennaio Mussolini cedette alle pressioni ed emanò apposito decreto, con cui dava carta bianca al Robotti.

Il Comando della II Armata, residente a Fiume, emanò il 1° marzo 1942 una circolare riservata «3 C» di cui fu già fatta menzione. Questa circolare stabilisce misure draconiane per la repressione del movimento partigiano, misure contrarie ad ogni principio di diritto inter-

nazionale, che Robotti inasprì ulteriormente, applicandole nella Slovenia. Il suo piano «Primavera» contiene disposizioni d'inaudita ferocia per le future azioni contro i partigiani e particolarmente per terrorizzare ed annientare la popolazione civile, specialmente per quanto riguardava le norme concernenti la fucilazione degli ostaggi, il sequestro degli apparecchi radio, l'internamento dei civili e la proibizione di circolare ai veicoli di ogni specie. Questo piano «Primavera» prevedeva un'ancor più grave violazione del diritto internazionale di quello elaborato dal generale Roatta.

Già il 16 marzo 1942 il Robotti ordinò ai sottoposti comandi di procedere all'arresto in massa della popolazione civile e d'inviarla ai campi di concentramento italiani (quello di Gonars era attrezzato per 5000 persone e ne dovette assumere 15.000).

Il 24 aprile 1942 e il 6 maggio 1942 egli emanò altri ordini circa la fucilazione degli ostaggi nella provincia di Lubiana, e nei nove seguenti mesi fu ufficialmente comunicata la fucilazione di 121 ostaggi nella sola città di Lubiana, mentre nell'intera provincia il loro numero ascende — secondo il materiale a disposizione, che non è definitivo — a oltre 1000. Dalle disposizioni emanate ai comandi subordinati egli insisteva affinché gli ostaggi venissero presi non già fra persone che si erano rese colpevoli di qualche attività antitaliana, ma fra i congiunti di partigiani o anche fra coloro che fossero solo sospetti di favorire, anche se a ciò costretti, i partigiani.

La figura del Robotti viene chiaramente illuminata dai documenti che sono riprodotti più avanti e particolarmente dalle note in margine con le quali egli usava postillare le pratiche e che rivelano l'animo suo feroce e sanguinario (vedere gli allegati). In uno dei suoi numerosi appunti in inchiostro rosso, si legge la frase: «Dove siamo noi, la giustizia la facciamo noi».

Il suo ordine del giorno all'inizio della ritardata offensiva di primavera (15 luglio 1942) e che al posto della data reca la scritta «Primo giorno delle operazioni», (Allegato III) rivela il soldatuccio ignorante, pieno di boria e senza cuore, che non riesce a celare la sua soddisfazione di poter finalmente menare le mani contro un avversario ritenuto disprezzabile, e che considera «una bella marcia» l'inizio di una serie di atrocità senza nome. Lo stile è quello di un mediocre brigadiere dei carabinieri.

La sua attività di carnefice del popolo sloveno venne convenientemente apprezzata dal governo fascista, tanto che nel dicembre 1942 questo lo nominava comandante superiore delle forze armate in Slovenia e Dalmazia, al posto del generale Roatta che veniva chiamato a coprire il posto di Capo di Stato Maggiore generale ed abbandonò Lubiana il 12 dicembre 1942.

GASTONE GAMBARA

Il 15 dicembre 1942, chiamato il generale Robotti a comandare la II Armata al posto di Roatta, il generale Gastone Gambara assunse il comando dell'XI Corpo d'Armata a Lubiana. Costui lasciò al loro posto tutti gli uomini che così bene si erano distinti sotto il suo predecessore, dimostrandosi maestri nell'arte di seviziare il popolo sloveno. Così pure mantenne in vigore gli usi ed i metodi del Robotti, ma essendo assai più fine e colto di lui, invece dei modi rozzi e brutali da questi usati, affettava delle arie da gentiluomo leggermente cinico, mentre in sostanza era ancora peggiore del Robotti stesso.

La vigilia di Natale 1942 egli fece arrestare a Lubiana parecchie centinaia di cittadini che vennero inviati ai campi di concentramento.

Il 25 gennaio 1943 fece fucilare 6 ostaggi per rappresaglia.

In un suo rapporto del 16 giugno 1943 n. O/g egli riferisce di aver fatto passare per le armi 6 partigiani e un corriere, bombardare e incendiare parecchie località, razziare beni mobili e bestiame per un valore considerevole. In un altro rapporto per il periodo dal 15 al 30 giugno 1943 Gambara si vanta di aver fatto passare per le armi ben 562 ribelli.

Uno dei lati più antipatici del suo carattere fu quello di far tentare di credere alla popolazione slovena di essere di animo mite e di deplorare le uccisioni, le quali non sarebbero state volute da lui ma dai traditori sloveni che con lui collaboravano. Tutti sanno che costoro non erano che dei fantocci nelle mani delle autorità italiane, mentre d'altro canto tutte le sue circo-

lari, tutti i suoi ordini, tutte le sue note in margine, rivelano un'efferatezza d'animo che lo collocano al par degli altri fra i peggiori criminali di guerra

Basta a qualificarlo la nota che riproduciamo più avanti in facsimile, nella quale egli dice che «i campi di concentramento non sono campi di ingrassamento» e che «individuo malato = individuo che sta tranquillo». (Vedere a pag. 54.)

Si richiama inoltre l'attenzione del lettore sulla Circolare del 3 settembre 1943 (riprodotta più avanti), nella quale il Gambara — non si era più in regime fascista e mancavano cinque giorni alla capitolazione! — impartiva ordini e direttive con una sicurezza tale da far quasi supporre che non avesse il minimo presentimento dell'imminente catastrofe.

UMBERTO FABBRI

La grande offensiva «Primavera» del luglio-settembre 1942 era solo per breve tempo riuscita ad arginare l'attività partigiana, tanto che già al principio del 1943 il movimento di liberazione nazionale era ridivenuto più forte e aggressivo che mai. Il generale Gambara fu costretto a chiedere rinforzi, e dalla Croazia gli fu mandato il maggior generale Fabbri, col suo V Raggruppamento G. a. F., che già aveva egregiamente «lavorato» nella Slovenia nell'agosto antecedente. Questo fu l'«ufficiale modello» che il suo immediato superiore, il generale Mario Robotti, sempre citava ad esempio agli altri comandanti.

«Bravo Fabbri!» (Allegato XVII) era la nota in margine con la quale postillava i suoi rapporti. Il Fabbri compilò un diario nel quale si compiaceva di annotare tutte le crudeltà compiute dai suoi soldati.

Basti citare questo riassunto della sua attività dal 1° gennaio al 28 febbraio 1943, riguardante una sola unità, il V. Raggruppamento G. a. F.:

1. Incendiate e distrutte 571 case nei villaggi: Dvori, Vitunj, Ljubca, Luketići, Vetrenica, Magolići, Kolići, Randulići, Pavlići, Kućinići, Miševinići, Klipe, Šimići, Turkolj, Vorketići, Možile. In una casa vennero carbonizzati 7 partigiani.

2. Fucilati 95 prigionieri di guerra partigiani.

3. Fucilati 151 borghesi «sospetti» di favoreggiamento dei partigiani.

4. Incendiato l'ospedale partigiano di Črni Potok.

5. Fucilati 2 partigiani feriti.

6. Confiscata una grande quantità di viveri.

7. Bombardato con l'artiglieria i villaggi indifesi di Cerovnik, Turkolj, Jamići, Gašparovići, Sorbljaški, Gornje Dubrave, Dolnje Dubrave e Primišlje, con «ottimo risultato».

8. Bombardamento aereo dei villaggi indifesi: Jamići, Gravoči, Posnjuge, Turkolj, Tounj, Primišlje, Tobolič e Vesmari.

9. 119 civili internati.

Era uomo che parlava poco, ma agiva con l'inesorabilità di una potenza bruta.

Anche il generale Fabbri va annoverato fra i peggiori criminali di guerra.

CARLO GHE E ALBERTO SERAGLIA

Il 20 novembre 1941 il generale Robotti creò una nuova zona di guerra (zona di Longatico) che venne affidata all'XI Raggruppamento Guardia alla Frontiera, che non tardò ad acquistarsi una triste celebrità. La zona comprendeva le seguenti località: Longatico, Rovte, Praprotno brdo, Smrečje, Planina, Laza, Ivanje Selo, Rakek, Cerknica e Bloke. Un reparto era dislocato inoltre a Nauporto per sorvegliare e mantenere sgombra la strada Nauporto—Longatico.

Il comandante di questo raggruppamento era il generale brigadiere Carlo Ghe, mentre il comando delle operazioni belliche era affidato al colonnello Alberto Seraglia. Questi due ufficiali furono i primi a riconoscere che la più spietata repressione non sarebbe stata sufficiente per schiantare alla radice la resistenza del popolo sloveno. Essi pensarono quindi — e furono i primi ad affacciare tale idea — che l'azione repressiva avrebbe avuto la sua massima efficacia quando

si fosse riusciti a seminare zizzania fra il popolo sloveno, rinfocolando le antiche rivalità di partito e le beghe religiose. Essi trovarono purtroppo molti volenterosi collaboratori fra il clero. Ma se anche riuscirono a racimolare degli sconsigliati, dei deficienti e dei traditori che acconsentirono a servire l'occupatore contro i propri connazionali, l'esito della lotta fornì la prova migliore che nè violenze nè insidie possono vincere la resistenza di un popolo forte e risoluto, amante della propria libertà.

Il generale Ghe fece fucilare in un giorno solo (ottobre 1942) 67 civili col pretesto ch'erano comunisti. Si trattava di contadini che furono colti mentre lavoravano tranquillamente i propri campi. Lo stesso procuratore generale del Tribunale militare di Lubiana, tenente colonnello Macis, non parve troppo convinto della legalità di tale massacro, ma siccome era egli stesso un criminale di guerra, si limitò a postillare la pratica come segue: «Poichè l'uso delle armi appare legittimo, si archivi».

Durante l'offensiva «Primavera» Seraglia diresse le operazioni nel Notranjsko. Nel breve periodo di tempo fra il luglio e l'agosto 1942, egli fece passare per le armi 271 persone, come si può rilevare dai documenti che sono più oltre riprodotti. Il numero degli uccisi intorno ai quali manca una documentazione, deve essere però di almeno altrettanti. Nei dintorni di Cirknica vi sono dei villaggi dove vennero fucilati tutti gli uomini che furono trovati nelle case, e ciò nonostante prima dell'inizio dell'offensiva gli aeroplani avessero lanciato manifestini su tutta la zona per invitare la popolazione a rimanersene tranquillamente in casa, perchè nulla le sarebbe stato fatto di male.

Il caso Koder-Mrak, (vedere a pag. 49) del quale si parla diffusamente in apposito capitolo, bolla d'infamia per l'eternità il colonnello Alberto Seraglia.

Anche questi due criminali di guerra stanno degnamente al fianco di quelli più sopra citati.

LE LEGGI REPRESSIVE

BANDO DEL DUCE DEL FASCISMO

IL DUCE PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO
COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI SU TUTTI I FRONTI

3 ottobre 1941—XIX.

Disposizioni penali per i territori annessi al Regno d'Italia con r. decreti-legge 3 maggio 1941-XIX n. 291 e 18 maggio 1941-XIX n. 452.

Visti gli art. 17 e 20 del codice penale militare di guerra

Visto il R. Decreto 4 aprile 1941-XIX n. 194

ordina:

Art. 1

Attentato contro l'unità, l'indipendenza o l'integrità dello Stato

Chiunque nei territori annessi al Regno d'Italia in forza dei R. D. Legge 3 maggio 1941 n. 291 e 18 maggio 1941-XIX n. 452 commette un fatto diretto a menomare l'unità, l'indipendenza o l'integrità dello Stato, è punito con la pena di morte.

Art. 2

Attentato alla sicurezza dello Stato

Chiunque, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, commette nei territori indicati nell'art. precedente un fatto diretto a portare la devastazione, il saccheggio, o la strage nel territorio stesso, o nel resto del territorio dello Stato, o in una parte di esso, è punito con la pena di morte.

Art. 3

Insurrezione armata

Chiunque nei territori indicati nell'art. 1 promuove o dirige una insurrezione armata contro i poteri dello Stato, o comunque vi partecipa, è punito con la morte.

La pena può essere diminuita quando l'opera prestata da alcuna delle persone che sono concorse nel reato è di minima importanza.

Art. 4

Associazioni sovversive

Chiunque, nei territori indicati nell'art. 1 promuove, costituisce, organizza e dirige associazioni dirette a sovvertire violentemente gli ordinamenti politici economici e sociali costituiti nello Stato, ovvero a conseguire lo smembramento territoriale dello Stato, è punito con la morte.

Chiunque partecipa a tale associazione, è punito con la reclusione da tre a 12 anni.

Art. 5

Propaganda e apologia sovversiva

Chiunque, nei territori indicati nell'art. 1 fa propaganda per la soppressione o comunque per il sovvertimento violento degli ordinamenti politici economici o sociali costituiti nello Stato, ovvero per lo smembramento territoriale dello Stato, è punito con la reclusione da 5 a 15 anni. La stessa pena si applica a chi fa apologia dei fatti preveduti dagli art. precedenti.

Art. 6

Delitti contro la personalità interna dello Stato

Chiunque, nei territori indicati nell'art. 1 commette alcuno dei fatti indicati negli artt. 276 e 282 e negli artt. 290 e 292 del codice penale è punito con le pene ivi rispettivamente stabilite. Tuttavia la pena detentiva temporanea è aumentata.

Per i delitti indicati nel comma precedente si applica la disposizione del I comma dell'art. 313 del C. P.

Art. 7

Attentato alla incolumità o alla libertà personale di appartenenti alle Forze Armate

Chiunque, nei territori indicati nell'art. 1 attenta alla incolumità o alla libertà personale di una persona, appartenente alle forze armate nazionali, è punito se il fatto non costituisce grave reato, con la reclusione non inferiore a 5 anni.

Nel caso di attentato alla vita, o se dal fatto deriva la morte, si applica la pena di morte.

Art. 8

Attentato alla pubblica incolumità o ai pubblici servizi

Chiunque, nei territori indicati nell'art. 1 a scopo terroristico, o comunque per fine politico, commette un fatto da cui può derivare un pericolo per la pubblica incolumità ovvero un grave danno per le vie o i mezzi di comunicazione, o di trasporto, o in generale, ai pubblici servizi necessari alla vita della popolazione, è punito con la morte.

Art. 9

Danneggiamento di opere d'arte

Chiunque distrugge o deteriora monumenti ed opere d'arte, altre opere di notevole valore artistico, storico o archeologico è punito con la reclusione da uno a 10 anni.

Art. 10

Serrata o sciopero a fine politico

Il datore di lavoro che, nei territori indicati nell'art. 1, per fine politico sospende in tutto o in parte il lavoro nei suoi stabilimenti, aziende o uffici, è punito con la reclusione da uno a 5 anni.

La stessa pena si applica ai lavoratori addetti a stabilimenti, aziende od uffici, che, nel territorio indicato nell'art. 1, in numero di tre o più per fine politico, abbandonano collettivamente il lavoro, ovvero lo prestano in un modo da turbare la continuità o la regolarità.

Art. 11

Serrata o sciopero per altro fine

Il datore di lavoro, o i lavoratori, che nei territori indicati nell'art. 1 per fine diverso da quello politico commettono rispettivamente, alcuno dei fatti fatti preveduti nell'art. precedente, sono puniti con la reclusione fino a 3 anni.

Art. 12

Pene per i capi, promotori ed organizzatori

Le pene stabilite per i delitti preveduti nei 2 art. precedenti sono raddoppiate per i capi, promotori ed organizzatori.

Art. 13

Istigazione

Chiunque, nei territori indicati nell'art. 1, istiga taluno a commettere uno dei delitti preveduti nel presente bando, è punito, se l'istigazione non è accolta, ovvero se l'istigazione è accolta, ma il delitto non è commesso, con la reclusione da uno a 8 anni.

Tuttavia la pena da applicare è sempre inferiore alla metà della pena stabilita per il delitto al quale si riferisce la istigazione.

Se l'istigazione è fatta pubblicamente, la pena è della reclusione da 3 a 12 anni.

Art. 14

Cospirazione mediante accordi

Quando più persone si accordano al fine di commettere uno dei delitti preveduti nel presente Bando, coloro che partecipano all'accordo sono puniti, se il delitto non è commesso, con la reclusione da uno a 8 anni. Per i promotori la pena è aumentata.

Tuttavia, la pena da applicare è sempre inferiore alla metà della pena stabilita per il delitto al quale si riferisce l'accordo.

Art. 15

Cospirazione mediante associazione

Quando 3 o più persone si associano al fine di commettere uno dei delitti preveduti nel presente Bando, coloro che promuovono, costituiscono od organizzano l'associazione, sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da 5 a 15 anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da 3 a 10 anni.

Art. 16

Banda armata

Quando, per commettere uno dei delitti preveduti nel presente Bando, si forma una banda armata, coloro che la promuovono o la costituiscono o la organizzano sono puniti, per ciò solo, con la morte.

Per il solo fatto di partecipare alla banda, la pena è dell'ergastolo.

Art. 17

Assistenza ai partecipi di cospirazione di bande armate

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, di favoreggiamento, dà rifugio o fornisce il vitto a taluna delle persone che partecipano all'associazione, o alla banda, indicate nei due art. precedenti, è punito con la reclusione fino a 5 anni.

La pena è aumentata se il rifugio o il vitto sono prestati continuamente. Non è punibile che commette il fatto a favore di un prossimo congiunto.

Art. 18

Giurisdizione militare.

La cognizione dei reati preveduti negli art. precedenti, spetta ai Tribunali Militari di Guerra.

Art. 19

Pubblicazione delle disposizioni del C. P. richiamate nel Bando

Le disposizioni del Codice Penale, richiamate nel Bando, sono pubblicate nei territori indicati nell'art. 1 mediante deposito del relativo testo negli uffici comunali.

Art. 20

Pubblicazione del Bando

Il presente bando è pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Esso è inoltre affisso negli albi comunali dei territori indicati nell'art. 1.

Dal Quartier Generale delle Forze Armate, addì 3 ottobre 1941-XIX.

f.to MUSSOLINI

(Dalla Gazzetta Ufficiale n. 237 del 7 ottobre 1941-XIX.)

BANDO CONCERNENTE DISPOSIZIONI PENALI PER I TERRITORI ANNESSI AL REGNO D'ITALIA IN FORZA DEI RR. DD. LEGGE

3 maggio 1941-XIX N. 291 e 18 maggio 1941-XIX N. 452

IL DUCE PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI SU TUTTI I FRONTI

Visti gli art. 17 e 20 del c. p. militare di guerra

Visto il Bando 3 ottobre 1941-XIX concernente disposizioni penali per i territori annessi al Regno d'Italia con r. d. legge 3 maggio 1941-XIX n. 291 e 18 maggio 1941-XIX n. 452

Visto il R. D. 3 ottobre 1941-XIX n. 291 relativo alla estensione ai territori annessi al Regno d'Italia del r. d. 4 aprile 1941-XIX concernente la dichiarazione in stato di guerra di parte del territorio metropolitano:

ordina

Art. 1

Nei territori annessi al Regno d'Italia in forza dei R. D. Legge 3 maggio 1941-XIX n. 291 e 18 maggio 1941-XIX n. 452, si applicano le disposizioni degli art. segg., ferme le disposizioni del bando 3 ottobre 1941-XIX.

Art. 2

Chiunque, senza autorizzazione della competente autorità, porta o comunque detiene armi da fuoco, munizioni o esplosivi è punito con la reclusione da 3 a 24 anni.

Se il fatto ha carattere di particolare gravità per la capacità a delinquere del reo, o per le circostanze o modalità in cui è commesso, o per la natura, specie e quantità delle armi, si applica la pena di morte.

Se le armi, munizioni o gli esplosivi sono rinvenuti in locali di abitazione o nelle appartenenze di essi, del fatto risponde anche il capo famiglia, salvo che egli provi di non essere a conoscenza.

Se le armi sono rinvenute in luoghi diversi, da quelli indicati nel comma precedente, si applica la disposizione del comma medesimo a colui che ha la vigilanza o la custodia dei luoghi stessi.

Art. 3

Chiunque comunica o diffonde notizie false, esagerate e tendenziose, che possono destare pubblico allarme, o deprimere lo spirito pubblico, o svolge comunque un'attività tale da recare nocimento agli interessi nazionali è punito con la reclusione non inferiore a 5 anni.

La pena è della reclusione non inferiore a 15 anni se il fatto è commesso con propaganda o mediante comunicazione diretta a militari.

Art. 4

Chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico o esposto al pubblico compie manifestazioni o emette grida sediziose, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da 1 a 15 anni.

Art. 5

Chiunque offende l'onore e il decoro di un militare in sua presenza, ovvero minacci ad un militare un ingiusto danno, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione sino a 3 anni.

Art. 6

Chiunque, dopo che fu commesso un delitto preveduto dal bando 3 ottobre 1941-XIX o da questo bando, e fuori dei casi di concorso nel delitto, aiuta taluno ad eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di questa, è punito con la reclusione fino a 10 anni.

Tuttavia la pena non può superare la metà di quella stabilita per il delitto a cui il favoreggiamento si riferisce.

Art. 7

Chiunque sottrae al consumo normale merce di rilevante entità allo scopo di cagionare la deficienza di essa o l'aumento del prezzo sul mercato, è punito con la morte.

Se il fatto non ha prodotto grave turbamento sul mercato, si applica la pena dell'ergastolo.

Le precedenti disposizioni si applicano anche al produttore che occulta rilevanti entità delle proprie merci allo scopo di cagionare la deficienza di essa o l'aumento del prezzo sul mercato.

Art. 8

Chiunque, distruggendo materie prime o prodotti agricoli o industriali ovvero mezzi di produzione, cagiona grave nocumento all'economia della Nazione, e fa venir meno in misura rilevante merci di comune e largo consumo, è punito con la morte.

Se il fatto non ha prodotto grave nocumento, o la merce è venuta meno in misura non rilevante, si applica la pena dell'ergastolo.

Art. 9

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque sottrae merce al consumo normale è punito con la reclusione da 6 mesi a 6 anni e con la multa fino a lire 20.000.

Se il fatto è commesso nell'esercizio del commercio o dell'industria, la reclusione è da 3 a 15 anni e la multa da 5000 a 50.000 lire.

Le precedenti disposizioni si applicano anche al produttore che occulta proprie merci allo scopo di sottrarle dal consumo normale.

Art. 10

Le disposizioni dell'art. 7 del bando del 3 ott. 1941 si applicano anche se il fatto è commesso ai danni delle autorità italiane di governo o giudiziarie, dei gerarchi del Partito, nonché degli ufficiali e agenti di P. S.

Art. 11

È istituito presso il Governo della Dalmazia un Tribunale speciale composto di un presidente e di 4 giudici nominati annualmente dal governatore e scelti preferibilmente tra gli ufficiali superiori delle forze armate dello stato.

Presso il tribunale indicato nel comma precedente sono istituiti un ufficio del pubblico ministero, un ufficio d'istruzione e un ufficio di cancelleria.

Le funzioni di pubblico ministero e di istruttore sono conferite a magistrati dell'ordine giudiziario ordinario e militare, quello di cancelliere a segretari dell'ordine giudiziario ordinario o militare.

Art. 12

Per il funzionamento del Tribunale speciale si osservano le disposizioni della legge penale militare relative ai tribunali militari di armata.

Tuttavia i poteri e le attribuzioni spettanti ai termini della legge penale militare al Comandante dell'unità presso cui il Tribunale militare è costituito, sono devolute al governatore della Dalmazia.

Art. 13

Appartiene ai Tribunali di Guerra la cognizione dei reati preveduti da questo Bando o dal Bando del 3 ottobre 1941, salva la disposizione dell'art. seguente.

Art. 14

Spetta al Tribunale speciale la competenza a conoscere dei reati indicati nell'art. precedente, commessi nel territorio del governo della Dalmazia da persone estranee alle Forze Armate dello stato tranne che trattisi di reati commessi a danno degli appartenenti alle forze medesime ovvero a danno dell'amministrazione militare.

Art. 15

In caso di connessione di procedimenti, la competenza a conoscere di tutti spetta al Tribunale Speciale salvo che per ragioni di opportunità il tribunale speciale ovvero il giudice istruttore presso di questo ordini la separazione del procedimento.

In caso di conflitto decide il comandante supremo, sentito il Governatore della Dalmazia e il Comandante dell'unità presso cui è costituito il tribunale militare.

Art. 16

Il presente Bando è pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dal Quartier Generale delle Forze Armate addì 24 ottobre 1941-XIX.

f.to: Mussolini.

IL POPOLO SLOVENO GIUDICATO DA UN UFFICIALE ITALIANO

Memoria per l'Eccellenza il Comandante della II Armata

Situazione nella provincia di Lubiana
Possibilità e modalità di una rapida pacificazione

(Riassunto)

«Il freddo contegno della popolazione — la quale, inizialmente, aveva accettato la nostra occupazione come il „male minore“ — si è dal 22 giugno, progressivamente trasformato, prima in diffusa irrequietudine, poi in aperta e provocante ostilità con tendenza, ora, a sboccare nella rivolta armata.» Così comincia la memoria.

Seguono considerazioni sui primi atti di resistenza armata e di sabotaggio e poi una «Genesi e scopi dell'azione rivoltosa», nonché informazioni sulle «Forme del movimento rivoltoso» e sulle «Bande armate».

La Memoria passa quindi a illustrare i «Risultati conseguiti dall'attività informativa», le «Possibilità di reazione», la «Centrale organizzativa di Lubiana e propaganda», la «Centrale organizzatrice della rivolta», i «Sabotaggi alle linee ferroviarie e telefoniche», e si diffonde poscia a insegnare come si debba organizzare «La soppressione delle bande armate».

Per insegnamento e norma dei comandi subordinati, troviamo citato questo esempio modello:

Il 19 settembre la Questura di Lubiana eseguì un rastrellamento nella zona di Studenec-Ig. Ma «l'operazione eseguita con criteri di polizia contro bande organizzate, militarmente non diede risultati positivi». — Così l'estensore della Memoria, il quale narra poi come consiglia che si dovrà fare. — Per catturare una banda che non arrivava al centinaio di uomini, e che trascinava seco alcuni soldati italiani prigionieri, fu dunque impiegato un reparto di granatieri, elementi guastatori, l'XI battaglione mitraglieri e il IV Battaglione CC. NN. di montagna. Dopo tre giorni di faticose operazioni per circondare la banda, si riuscì a distruggerla completamente, liberando i sette prigionieri: «13 uccisi, 10 feriti e catturati, 44 catturati illesi, tra ribelli e favoreggiatori». Dato l'enorme impiego di forze, i risultati non sono brillanti, specie se si consideri che fra i cosiddetti «favoreggiatori» vi saranno stati certamente anche dei disgraziati contadini che non c'entravano per nulla.

L'ignoto autore passa quindi a tratteggiare la mentalità del popolo sloveno e scrive:

«Bisogna conoscere la psicologia di questi Sloveni: gente amante dell'arte e della musica, che interviene per impedire che si adoperi la frusta per aiutare un cavallo scivolato sotto un carro a rimettersi in piedi, che passa delle ore al parco Tivoli per dare da mangiare agli uccelli e agli scoiattoli, ma che, con uguale semplicità, si apposta dietro le siepi per colpire a tradimento una pattuglia; si presenta in pieno giorno in abitazioni e chiede di parlare con un tizio per freddarlo a colpi di rivoltella; infierisce col pugnale sul cadavere del carabiniere o della guardia di finanza già uccisi a tradimento dalla rivoltella o dal moschetto di un complice».

E l'uomo che così scrive, l'uomo che discende da un popolo che lottò più di mezzo secolo per liberarsi dall'oppressione straniera, usando tutti i mezzi di cui poteva disporre, dalle bombe di Orsini, al pugnale ed alla pistola dei congiurati di Romagna; dal popolo che diede un Garibaldi, un Mazzini*, un Pisacane, i fratelli Bandiera, i martiri di Belfiore e le migliaia e migliaia

* Nel 1857 Giuseppe Mazzini scrisse quattro «Lettere Slave» nel periodico genovese «Italia e Popolo», dalle quali stralciamo i seguenti brani:

di fucilati, d'impiccati, di fustigati, di carcerati per la santa causa della libertà; quest'uomo che dovrebbe sapere che non c'è forza al mondo capace di arrestare o di raffrenare la volontà di un popolo cosciente della propria dignità, anelante all'indipendenza; quest'uomo, ripetiamo, s'illude al punto da credere che siano stati «venti anni di dominio serbo a iniettare specie nelle generazioni giovani mentalità e principi prettamente balcanici, che hanno distrutto in gran parte i benefici effetti della civiltà tedesca(?), la quale aveva portato, faticosamente, sul piano europeo questo pugno di slavi». (Sia detto per incidenza che i tedeschi nulla fecero per dare incremento alla cultura ed alla civiltà slovena, poichè costituendo essi fino alla fine del secolo scorso l'elemento dominante nel paese, non avevano alcun interesse a sollevare il popolo sloveno dalla sua miseria, ma che furono i suoi poeti, i suoi artisti, i suoi uomini politici ad educarlo, ad elevarlo a dignità umana.) E come s'illude quest'uomo di riuscire a tenere in freno o a dominare un simile popolo, quali consigli sa dare? Ascoltate: «Ora quest'ultima mentalità non si domina che con l'imperio della forza operante. Essa dispensa da qualsiasi generosità che alla fantasia esaltata appare debolezza o viltà. Forza, s'intende, non disgiunta ma strettamente affiancata da un'opera attiva, fattiva, di convinzione, la quale però in questo primo tempo avrà anch'essa carattere coercitivo per arginare e distruggere gli influssi esterni che, attizzando l'inveterato odio antiitaliano della popolazione, lo sfruttano per i propri scopi bellici».

Ognuno può immaginare i bei risultati che poteva dare tale «opera attiva, fattiva, di convinzione» affidata nelle mani di un maresciallo dei carabinieri o anche in quelle di un generale Robotti!

Ma seguono altre considerazioni, che sono in pari tempo il più bell'attestato che l'autore poteva rilasciare al popolo sloveno:

«Abbagliati dal falso luccichio di una civiltà superiore che sarebbe la caratteristica peculiare di questa popolazione, ci siamo adagiati nella comoda illusione che tale progresso morale e culturale avrebbe lavorato automaticamente in nostro favore, divenendosi così senza fatica da parte nostra, e per la sola forza di attrazione delle due civiltà — la nostra e la loro — all'amalgama politico-sociale di questa trascurabile minoranza con la grande collettività italiana. Non si è considerato che il medio buon senso della massa è debolissima e fragile difesa contro la potenza della suggestione, specie se di contenuto sentimentale-patriottico».

Il corso degli avvenimenti dimostrò tuttavia che la «trascurabile minoranza» possedeva proprio quel buon senso che mancava al tronfio scrittore.

«Un'intera razza, la sola che non ha ancora detto la sua parola all'Europa, si è innalzata gradatamente, specie negli ultimi anni; ed il rumore crescente del suo progresso non è riuscito a colpire le nostre orecchie disattente... Noi restiamo del tutto estranei a questo moto che contiene forse il segreto di un mondo nuovo. È tempo che i nostri occhi siano finalmente aperti a queste cose; è tempo che si ponga la nostra vita in relazione con quello che germoglia nei cuori di milioni di fratelli che ci sono d'intorno».

«Nell'alleanza coi popoli slavi stanno la nostra missione, la nostra iniziativa in Europa, la nostra futura potenza politica ed economica. Aiutatrice degli slavi meridionali, l'Italia acquisterebbe, prima fra tutte le nazioni, diritto d'affetto, d'ispirazione, di stipulazioni economiche con l'intera famiglia slava».

«Da quando le arti dell'Austria interruppero lo sviluppo visibile delle tendenze nazionali che agitavano gli slavi meridionali dieci anni or sono, si è fatto silenzio nella stampa italiana intorno a quel moto, il più importante dopo quello italiano, per l'Europa futura, ma il moto slavo dura lentamente continuo. Quando un'idea di libera patria si affaccia ad un popolo, nessuna forza può spegnerla o contendere il suo sviluppo progressivo sino al trionfo. Le nazionalità sono invincibili come la coscienza: potete sopirle per un breve tempo, non cancellarle. La tendenza che chiama la razza slava ad ordinarsi in nazioni procede innanzi per vie sotterranee, che io non posso svelarvi».

«Qualunque sia l'avvenire, l'importanza dell'elemento slavo è innegabile. Per esso sarà cambiata la carta politica dell'Europa».

«Le prime linee della politica italiana, quando un'Italia sarà, dovranno essere slave nella loro tendenza».

TRAGICA STATISTICA

Dai documenti in mano alla Commissione per l'accertamento dei crimini di guerra risulta accertato che nei 29 mesi di occupazione italiana nella provincia di Lubiana vennero compiuti i seguenti delitti:

Civili sloveni fucilati come ostaggicirca	1.500
„ „ „ durante le operazioni di rastrellamento . „		2.500
„ „ morti sotto la tortura		84
„ „ bruciati o massacrati in vario modo		105
Partigiani catturati e passati per le armicirca	900
Uomini vecchi, donne e bambini morti di stenti nei campi di concentramento italianicirca	7.000
		<hr/>
Totale circa		12.087

Queste cifre sono state però in realtà superate, essendo la documentazione incompleta.

Mancano inoltre tutte le cifre (certamente superiori) che si riferiscono agli sloveni massacrati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 e quelli morti nei campi di concentramento della Germania. Se si considera che la popolazione dell'ex provincia di Lubiana contava non più di 330.000 abitanti, si può a buon diritto affermare che nessun popolo ebbe a subire perdite di vite relativamente così ingenti, quanto gli sloveni.

I DANNI MATERIALI

causati dalle truppe di occupazione dell'Italia fascista
nella provincia di Lubiana dal 6 aprile 1941 al settembre 1943

Nell'aprile 1941 venne occupato il territorio della Slovenia a sud della Sava, per un'estensione di 4550 km² con una popolazione di 536.000 abitanti.

Il danno economico e finanziario fu arrecato mediante sequestri, saccheggi, distruzioni e incendi.

Il danno materiale complessivo fu valutato a 10 miliardi 880 milioni di dinari, quello dal cambio arbitrario in ragione di 5 dinari per una lira a 5 milioni 250 mila, quello delle assicurazioni sociali a 8 milioni 500 mila, quello dei monopoli di stato a 489 mila, quello prodotto dalla sottrazione di denaro contante, valori e preziosi saccheggiati e rubati, a 519 milioni di dinari.

Un danno ingentissimo venne arrecato al patrimonio forestale, che costituisce quasi l'unica ricchezza naturale di questa provincia. Furono tagliati ed asportati 4 milioni e mezzo di metri cubi di legno per un valore di oltre un miliardo, danneggiando anche per il futuro 16.000 ettari di buon bosco. L'industria forestale patì un danno valutato a 275 milioni di dinari. Furono inoltre sfruttate due miniere di carbone per un valore di 25 milioni di dinari. Le riserve di caccia e di pesca furono danneggiate per 33 milioni di dinari.

Furono inoltre rispettivamente bruciate o asportate grandi quantità di materie gregge, tessuti e prodotti dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché macchinari e attrezzature industriali per complessivi 200 milioni di dinari. Il commercio e l'artigianato per un miliardo e 400 milioni.

L'agricoltura della Slovenia è per le condizioni particolari del suolo passiva. Ciò nonostante durante i rastrellamenti e le altre azioni belliche i soldati vivevano a spese della popolazione, e poi distruggevano e bruciavano quanto non potevano asportare. I danni maggiori vennero cagionati dai reparti del R. Esercito e al loro confronto quelli causati dalla Milizia Volontaria Fascista sono affatto insignificanti. Furono razzati 3300 cavalli, 13 mila bovini, 7000 maiali, 3400 pecore e capre, e 300 mila altri animali domestici, recando un danno complessivo di 275 milioni di dinari. La sola agricoltura (alberi e viti tagliati, frutti, macchine, attrezzi [85.000 pezzi] distrutti) subì un danno di un miliardo 452 milioni di dinari. Furono inoltre distrutti o rubati 20.400 veicoli di ogni specie per un valore di 119 milioni di dinari, non contando i vagoni ferroviari, le locomotive e l'altro attrezzamento ferroviario.

Gravissimi danni e devastazioni furono compiuti sui fabbricati e sui beni mobili, col saccheggio, col fuoco e coi bombardamenti terrestri ed aerei. Il danno complessivo supera i 2 miliardi e mezzo di dinari. Furono distrutti 12.773 edifici e danneggiati 8850, mentre tutta la provincia di Lubiana contava 54.042 case di abitazione complessivamente. Per la ricostruzione di tali edifici occorrerebbero oltre 6 miliardi di mattoni, quasi 12 milioni di metri cubi di legname e 8 milioni e 200 mila giornate lavorative. Fra gli edifici distrutti vi sono ospedali, biblioteche, scuole, monumenti e istituti culturali, rifugi alpini. Dalle case venne asportata gran quantità di mobili, suppellettili, oggetti di vestiario, vettovaglie, libri, strumenti vari, macchine, apparecchi vari, documenti, corrispondenze, recando un danno complessivo di 1 miliardo e mezzo di dinari.

A tutto ciò si devono aggiungere 4 miliardi di dinari per mancato guadagno derivato all'economia nazionale dalla forzata disoccupazione in seguito agli eventi bellici.

I danni materiali subiti in seguito all'occupazione italiana ammontano dunque complessivamente a oltre 15 miliardi di dinari, sopra un piccolo territorio di soli 4450 km².

Per concludere, diremo che durante i 29 mesi che durò l'occupazione italiana, venne privato della libertà uno su ogni sei Sloveni, ogni ottavo fu fatto morire e ogni sedicesimo fu reso invalido in misura dal 25 al 100 per cento della sua capacità lavorativa, contando in questo numero anche i bambini e le donne della provincia di Lubiana. Ogni abitante della provincia subì danni materiali per l'importo di 41 mila dinari, ogni famiglia in media per 190 mila dinari. La popolazione è costituita per due terzi da contadini e proletari, che sono ridotti ora nell'estrema indigenza.

LA GIUSTIZIA MILITARE FASCISTA A LUBIANA

Il 19 novembre 1941 venne istituito il Tribunale militare di guerra della II Armata, sezione di Lubiana, il quale funzionò anche sotto Badoglio fino all'8 settembre 1943, giorno della capitolazione. Fu nominato procuratore militare il procuratore reggente del Re a Torino, Macis Enrico, col grado di colonnello, che ricoprì tale posto fino al 20 agosto 1943. Durante questo tempo furono celebrati 8405 processi contro 12.574 accusati, dei quali 1150 erano soldati italiani, mentre gli altri 11.424 appartenevano alla popolazione civile slovena.

Di questi processi ne furono condotti a termine 7036 contro 8146 accusati. Complessivamente furono condannate a morte 84 persone e all'ergastolo 434.

Al momento della partenza del Macis da Lubiana erano pendenti ancora 1369 processi contro 4428 prevenuti. Di questi 1369 processi, 424 erano contro 3538 latitanti, 159 contro 215 già condannati che avevano presentato ricorso, 72 già iniziati e non ancora condotti a termine contro 252 accusati, 273 contro ignoti, mentre 134 processi si trovavano ancora nella fase preliminare. Rimanevano dunque realmente pendenti ancora 330 processi contro 423 imputati.

Dopo il 20 agosto 1943 — il Fascismo era crollato il 20 luglio — e fino all'8 settembre 1943 il numero dei processi salì a 8737 e quello degli imputati a 13.186.

* * *

Negli anni 1941, 1942 e 1943, durante il tempo in cui funzionò il Tribunale militare di Lubiana, cioè dal 19 novembre 1941 all'8 settembre 1943, furono detenute complessivamente nelle carceri militari di Lubiana 4508 persone, le quali furono in seguito condannate (talune prosciolte) e cui furono inflitti complessivamente 25.596 anni e 16 giorni di reclusione; oltre a queste, 84 persone furono condannate a morte, delle quali una in contumacia. La sentenza fu eseguita nel confronto di 54 condannati (uno era un soldato italiano), mentre agli altri la pena venne commutata nell'ergastolo.

Secondo il registro delle carceri stesse, di queste persone 2695 furono condannate a complessivi 25.459 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione. Furono assolte 1813 persone che avevano subito complessivamente 157 anni di arresto preventivo, vale a dire 27 giorni in media ciascuna. La quasi totalità di queste persone non venne però rimessa a piede libero ma inviata nei campi di concentramento italiani.

I processi più sensazionali celebrati dal tribunale terrorista fascista furono quelli del 25 febbraio 1942 contro 69 imputati, del 19 marzo 1942 contro 32, del 19 luglio 1943 contro 46, del 27 luglio 1943 contro 19, del 30 luglio 1943 contro 54, del 30 giugno 1943 contro 16, del 24 febbraio 1943 contro 21, dell'11 agosto 1943 contro 72 e del 13 maggio 1943 contro 68 imputati.

Nei mesi di novembre e dicembre del 1941 vennero imprigionate 37 donne e ragazze slovene, nell'anno 1942 il loro numero fu di 1085 e nel 1943 fino all'8 settembre, di 2590. Queste cifre sono desunte dai registri originali del tribunale italiano. La stragrande maggioranza di queste donne e ragazze furono condannate a pene quasi sempre superiori ai tre anni di reclusione, talune anche all'ergastolo. Henigman Angela fu condannata a morte, ma la pena le venne commutata in quella dell'ergastolo.

Dopo la capitolazione dell'8 settembre 1943 erano rimaste nella prigionia di Lubiana ancora 84 donne accusate di reati politici, le quali dai funzionari italiani furono consegnate alla Gestapo tedesca che portò molte di esse nei campi di concentramento di Germania.

Il processo di Preserje

Nella notte dal 4 al 5 dicembre 1941 una numerosa banda di partigiani assaliva il presidio italiano di guardia al ponte di Preserje sulla linea ferroviaria Lubiana—Postumia, uccideva quattro soldati e ne feriva quattro, poi tentava di far saltare il ponte, riuscendo tuttavia solo a danneggiarlo. Le autorità arrestarono dapprima certo Krašovec Francesco, barcaiolo, il quale dopo «stringente» interrogatorio ammise di aver traghettato dei partigiani e indicò certi fratelli Lichtemberg, i quali essi pure avevano traghettato dei partigiani. I fratelli Lichtemberg, due nobili decaduti di origine tedesca, accusarono alla loro volta numerosi altri individui, sì che complessivamente furono arrestate 69 persone. Di queste 43, interrogate coi noti metodi della polizia fascista, confessarono tutto quello che si volle; gli altri 26 si mantennero negativi. In istruttoria però anche i 43 confessi ritrattarono le deposizioni, dichiarando che le medesime erano state loro estorte con la tortura. Solo il Krašovec e i due Lichtemberg confermarono le primitive deposizioni. Al dibattimento che fu celebrato il 25 febbraio 1942, gli avvocati difensori e numerosi testi inutilmente dimostrarono che i due fratelli non erano degni di fede, perchè oltre ad essere due noti ubbriaconi e a nutrire motivi di rancore personale contro gli accusati, erano anche due degenerati. Il tribunale ritenne provata la colpa di 49 imputati che furono condannati: 28 alla pena di morte, 12 all'ergastolo, 5 a 30 anni di reclusione, 5 a 8 anni e uno a 3 anni. Fra gli assolti c'erano anche i due delatori.

La sentenza di morte fu eseguita nei confronti di 16 condannati; gli altri ebbero la pena commutata nell'ergastolo.

Questo processo fu il primo della serie dei processi sensazionali coi quali l'autorità militare italiana sperava, nella sua stolta presunzione, di fiaccare l'animo del popolo sloveno, e meritava una speciale menzione per la sua speciale importanza derivante dal fatto che, mancando ogni serio indizio a carico degli imputati — all'infuori della testimonianza dei due degenerati fratelli Lichtemberg, che nessun tribunale degno di rispetto avrebbe potuto prendere sul serio, — si volle colpire duramente degli innocenti — che già erano stati a priori condannati — per statuire il solito «esempio salutare». L'effetto fu naturalmente opposto, poichè l'assurdo e iniquo verdetto di condanna suscitò in tutto il paese un'ondata d'indignazione e di odio contro il feroce occupatore. I fratelli Lichtemberg, liberati dal carcere, furono fatti partire per l'Italia, al fine di metterli al sicuro.

Maltrattamenti di prigionieri sloveni nelle carceri italiane

Uno dei capitoli più vergognosi nella storia dei crimini perpetrati dai funzionari dell'Italia fascista è quello riguardante gli atti di crudeltà commessi nelle carceri italiane. Ogni arrestato sloveno veniva sottoposto a inenarrabili sevizie fisiche e spirituali.

Nella provincia di Lubiana il servizio di polizia era diviso fra il comando dei RR. CC. e la R. Questura, la quale alla sua volta oltre ai vari commissariati aveva a sua disposizione una polizia ferroviaria ed una «Divisione speciale di polizia» con funzioni specificamente politiche. La comandava fino alla primavera del 1943 il maggiore Fiammeri Giulio, che aveva per sostituto il maggiore Attinà Agostino; aiutante di ambedue era il maggiore Di Simone Salvatore.

Comandante dei CC.RR. era il ten. col. Gius. Agueci, addetto al Comando dell'XI Corpo d'Armata e responsabile direttamente verso il generale Robotti; comandanti di zona erano il maggiore Ettore Giovannini e il capitano Della Ventura Francesco.

Gli arrestati venivano generalmente sottoposti a maltrattamenti e torture per estorcere loro la confessione di reati che nella maggior parte dei casi non avevano commessi. Nei verbali non si riscontra traccia, naturalmente, di tali sevizie, ma parlano invece un linguaggio eloquente, oltre che le dichiarazioni di persone degne di fede, numerosi certificati medici, dai quali si può desumere che per far parlare prevenuti negativi si ricorreva al trattamento con forti correnti elettriche, ai tratti di corda, alla distensione forzata del corpo (letto di Procuste)

all'ustione della schiena e del ventre mediante tizzoni ardenti, a bastonature feroci finchè i disgraziati perdevano i sensi, e ad altre simili e peggiori torture.

Ma più disgraziate ancora erano le donne e le ragazze che cadevano nelle loro mani, e che venivano sottoposto ad ogni sorta di vergognose sevizie. Essendo le carceri politiche italiane sovraffollate, molte detenute dovevano venir passate nelle carceri criminali della città di Lubiana. Il presidente del tribunale provinciale visitava ogni sabato i carcerati. Nel dicembre del 1942 egli trovò in una cella due donne che giacevano sul pavimento in uno stato di completo esaurimento. Egli fece venir subito il medico, il quale accertò che una delle due donne due giorni prima era stata picchiata e calpestata con violenza inaudita e che nella vagina le era stato introdotto un corpo estraneo duro, probabilmente di legno, causandole gravissime lesioni. Nessuno dei carcerieri italiani si era curato di mandarla all'infermeria. L'altra donna era in condizioni non meno pietose, poichè oltre alle gravi sevizie subite, era stata parecchie volte violentata. Lo stesso giorno e nella stessa prigione il Presidente trovò due uomini, i quali durante l'interrogatorio in sede di polizia erano stato sevizati e bastonati in modo da riportare gravissime lesioni, come fu dimostrato mediante certificato medico.

In occasione di altra visita, lo stesso presidente trovò ancora una giovane, la quale dichiarò che alla polizia era stata prima picchiata con un nerbo, poi denudata e violentata da un poliziotto, mentre gli altri la tenevano immobile. Anche questo fatto venne accertato dal medico che rilasciò analogo certificato. Poi non fu più permesso al presidente di entrare nelle celle dove si trovavano i detenuti politici.

Questo della tortura era un metodo usato regolarmente per costringere gli arrestati a confessare colpe che il più delle volte non avevano commesse.

IL POPOLO SLOVENO COMINCIA A REAGIRE

LA PRIMA AZIONE DI GUERRA

Dai due fogli riprodotti nelle pagine seguenti, risulta evidente che già nel mese di giugno 1941 — cessato il primo periodo di smarrimento e fors'anche per reazione al contegno provocante delle truppe di occupazione che, come lo stesso generale Robotti è costretto a constatare, «qualche volta ha dato lo spunto a scoppi di reattività personale o di gruppi dei più accesi elementi contrari» — si nota che il contegno — per usare sempre le parole del Robotti — «non certo entusiastico» della popolazione, ma fino allora «corretto ed accomodante» andava «lentamente ma sicuramente modificandosi».

E si modificò al punto che agli atti di reazione sporadica e individuale non tardò a seguire un'attività partigiana ed efficiente, a circa 14 km a sud di Lubiana, attività contro la quale il generale Robotti dovette impegnare per la prima volta le sue truppe in una vera e propria azione bellica.

Nel suo rapporto al generale Roatta, comandante della II Armata, in data 2 novembre 1941, No. 02/9204 di prot. op (Doc. 0-7047), intorno alle operazioni di rastrellamento compiute dal 6 al 28 ottobre (23 giorni!) il generale Robotti così si esprime:

«L'azione delle mie truppe ha raggiunto lo scopo di distruggere o, quanto meno, di mettere fuori causa la banda individuata prima nella zona del Krim, inseguita ed accerchiata poi nella zona del Debeli vrh.

«Non mi nascondo, però, che essa, con qualche elemento sfuggito alla distruzione, e con i quadri ed i gregari largamente forniti dalla centrale dirigente di Lubiana, potrà certamente ricostituirsi per tentare di ripetere nella stessa località, o in altra zona, la sua attività.

«Con i mezzi a mia disposizione e soprattutto con i limitati poteri di cui ora dispongo e di cui dispongono i miei divisionari si potranno eliminare gli effetti ma non le cause del perturbamento. È evidente pertanto che il solo mezzo per stroncare la ribellione è quello di mettere le mani sull'organizzazione dirigente di Lubiana, che impunemente tiene in città le sue adunanze, emana proclami, raccoglie fondi e oggetti di lana per i ribelli, lancia un prestito e pronunzia e fa eseguire sentenze di morte — come si può rilevare dalle unite copie del periodico "L'Araldo Sloveno" (che ho già mandato in visione a codesto comando numero per numero), e che rappresenta il documento ufficiale dello pseudo-governo, e che è in vendita e in abbonamento clandestino a Lubiana, documento sul quale da tempo sto richiamando l'attenzione delle autorità politiche e di P. S. specialmente per una contropropaganda nostra altrettanto violenta.»

Il generale Robotti non pare troppo convinto di essere riuscito «a distruggere» la banda, pur avendola le sue truppe accerchiata, com'egli afferma; infatti egli soggiunge subito di averla messa «quanto meno» fuori causa. Ed è anche ben presago di ciò che l'avvenire gli riserba, poichè non si nasconde che i ribelli potranno «certamente ricostituirsi», per tentare di ripetere la loro attività, e propone misure repressive che, naturalmente, non raggiungeranno altro effetto che di intensificare la resistenza.

COMANDO XI° CORPO D'ARMATA

Ufficio Affari Vari

P. M. 46, li 1° luglio 1941 - Anno XIX

No. 06/650 di prot. A/V.

Risposta al foglio No. del

Oggetto: Contegno nella Slovenia occupata.

AL SIG. GENERALE FEDERICO ROMERO	Comandante la Df. «Isonzo»	P. M. 59
AL SIG. GENERALE TADDEO ORLANDO	Comandante la Df. «Granatieri di Sardegna»	P. M. 81
AL SIG. COLONNELLO BRUNO MARTINI	Comandante int. l'Artiglieria di C. d'A.	P. M. 46
AL SIG. COLONNELLO ALBERTO NOTARI	Comandante il Genio di C. d'A.	P. M. 46
e, per conoscenza:		
AL COMANDO DELLA 2ª ARMATA		P. M. 10

E' indubbio che il contegno delle popolazioni del territorio sloveno da noi occupato va lentamente, va sicuramente, modificandosi ... Forse meno nella campagna che nella città di Lubiana, ma è certo che si verificano — e ci si accorge facilmente:

- una freddezza — spesso ostentata — sempre maggiore, a nostro riguardo, nella maggior parte delle classi della popolazione;
- degli scoppi di insofferenza sempre più numerosi e più spinti delle classi inferiori nei riguardi delle nostre truppe (recenti episodi di Golo — aggressione di borghesi a genieri —, del treno Kocevje-Lubiana — atti di scherno di uno studente verso l'ufficiale di vigilanza sul treno —, di D. Marija Polje — oltraggio a un centurione della Milizia, grida sediziose e colpi d'arma da fuoco verso pattuglie della Milizia —, sempre più numerose scritte antifasciste, antiitaliane, filobolsceviche, frasi oltraggianti — chiaramente percettibili sia pur attraverso un confuso brontolio di parole slovene —, gesti irrisori, sciocche calunnie, ecc., ecc.).

Questa gente, in sostanza, dal contegno finora non certo entusiastico per noi, ma corretto ed accomodante (forse anche in virtù del confronto tra il trattamento da noi avuto e quello dovuto subire da altre truppe...) sta orientandosi, malgrado che la tradizionale bontà e correttezza delle nostre truppe in generale e la comprensiva educazione dei nostri ufficiali non siano modificate, verso accentuazioni, verso riottosità spesso dispregiative, verso intolleranze, verso forme, insomma, sempre più percepibili di malanimo. —

Se la cosa sia dovuta o meno ai recenti avvenimenti politici europei, o sia dovuta al fatto che la nostra equilibrata misura nel tratto e nel contegno generale sia interpretata per debolezza, non si può ancora dire. —

Ma se nel primo caso nulla è possibile fare, nel secondo il modo di disingannare queste velleità esiste. Ed è quello di «non tollerare nessun gesto di palese o larvata contrarietà ai nostri soldati, al Regime, al nostro Paese», che, dopo tutto, in ogni momento ed in ogni occasione, sono andati incontro alle necessità e spesso ai desideri della popolazione, provvedendo sempre quanto possibile. Di «reprimere sempre — sia pure con le forme misurate, ma energiche, ma severe — ogni manifestazione contraria al nome italiano, di reagire nei modi prescritti e che ormai sono a conoscenza di tutti i militari (fermo, consegna ai CC. RR., denunce, arresti ecc., ecc.) contro ogni gesto che tocchi il rispetto a cui abbiamo diritto. —>

Naturalmente questa forma attiva di reazione deve essere accompagnata, preceduta dal contegno della nostra truppa nei confronti della popolazione, contegno che qualche volta invece (sia pur raramente) ha dato lo spunto agli scoppi di reattività personale o di gruppi dei più accesi elementi contrari, con la conseguenza di incidenti a sedare i quali fu necessario l'intervento di ufficiali o carabinieri. —

Sulla base di quanto ho sopra detto sia disposto per precise e chiare direttive verbali agli ufficiali in ogni corpo. La truppa sia fatta oggetto di ordini e di esortazioni persuasive circa la necessità di considerarsi tuttora a contatto di popolazioni non ancora liberate dalla mentalità a noi avversa, e pertanto di evitare ogni forma di fraternizzazione e di confidenza. E sia indirizzata alla repressione immediata di ogni villania e di ogni sopruso, evitando però di essere sopraffatta in tale azione, o di ricorrere all'espe-

diente di agire in ritardo con... «forme di spedizioni punitive», che, mentre non raggiungono lo scopo, danno buon gioco all'avversario. E' tutta un'opera di convinzione che si rende indispensabile verso le nostre truppe, almeno fino a quando il contegno di questa gente si orienti maggiormente verso le forme che ci sono dovute. —

Prego considerare queste mie direttive come strettamente personali e prego riferirmi su ciò che V.S. farà in merito. —

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE

firmato: M. Robotti

(Il generale Robotti non sa ancora spiegarsi le cause del mutato atteggiamento della popolazione slovena del territorio occupato. Sono i «recenti avvenimenti europei»? [Leggi guerra contro la Russia, iniziata dai tedeschi il 22 giugno 1941.] Certamente, in un primo momento il popolo sloveno era rimasto disorientato causa l'esistenza del patto russo-tedesco di non aggressione. Ma l'atto inconsulto del fedifrago Hitler gli aveva ridato l'equilibrio spirituale. D'altro canto il Robotti, mentre parla con la consueta altezzosità di una «tradizionale correttezza e bontà» delle sue truppe, deve a denti strétti riconoscere che «il contegno della nostra truppa nei confronti della popolazione... qualche volta ha dato lo spunto agli scoppi di reattività personale». Se al posto di «qualche volta» si mette «molte volte», come è più logico ammettere, tutto si spiega. Il popolo sloveno non ha appunto le caratteristiche del pecorone. E se viene offeso, reagisce.)

Ufficio Operazioni

N. 02/7784 di prot. op.

Estratto

dalla «Sintesi degli argomenti trattati dal Comandante dell'XI Corpo d'Armata durante la riunione del 3. 9. 41 — ore 10:

«E' necessario reagire alle manifestazioni di propaganda comunista, sia con azione diretta contro gli elementi che organizzano tali manifestazioni, sia con azione diretta verso le nostré truppe.

«Il soldato deve sapere che le manifestazioni, le comunicazioni radio e le iscrizioni varie sui muri, di propaganda comunista, sono completamente false. Far risaltare, esagerando se occorre, i successi dell'Asse contro le forze russe.

«In un territorio relativamente poco esteso come la Slovenia italiana in cui vi sono numerose unità (2 divisioni, più reparti di C. A.) sul piede di guerra, non dovrebbero accadere atti di sabotaggio e le aggressioni che si stanno verificando. **Non stiamo facendo certo una buona figura rispetto a questi rivoltosi.»**

COMANDO GENIO XI° CORPO D'ARMATA

Prot. c 27 H. P

P. M. 16. 8/7/1941/XIX

Oggetto: Contegno dei militari nei confronti della popolazione.

AL CAPITANO FERORELLI GENNARO	VII° BTG. ARTIERI
AL MAGGIORE ZORFINI PASQUALE	VI° BTG. MINATORI
AL MAGGIORE ROSSI GIANNI	VIII° BTG. MINATORI
AL MAGGIORE TINTI ALFREDO	IV° BTG. TELEFERISTI
AL T. COLONN. ARANGIO-RUIZ	X° GR. LAVORATORI
AL MAGGIORE ZAMA	XIV° GR. LAVORATORI
AL TENENTE MEI ALBERTO	44° CP. PONTIERI
AL TENENTE ZANFERRARI ATTEO	79° CP. TELEGRAFISTI
AL CAPITANO BITTONI GINO	85° CP. TELEGRAFISTI
AL TENENTE CIFALA DOMENICO	107° CP. MARCONISTI
AL CAPITANO BERTAGNONI UGO	11° AUTOFFICINA
AL S. TENENTE IACOMINO PASQUALE	80ª SEZ. FOTO

Riferendomi all'argomento del rapporto tenuto a Lubiana il 2 c. m. per alcuni comandanti di reparto ed a Rakek il 7. c. m. per i rimanenti, e richiamandomi in particolare alla contingente situazione esposta come premessa alle direttive allora verbalmente date, ribadisco la necessità di:

— non tollerare nessun gesto di palese o larvata contrarietà ai nostri soldati, al Regime, al Paese;
— reprimere sempre — sia pure con le forme misurate, ma energiche e severe — ogni manifestazione contraria al nome italiano;

— reagire nei modi prescritti e che ormai sono a conoscenza di tutti i militari (fermo, consegna ai CC. RR., denunce, arresti ecc. ecc.) contro ogni gesto che tocchi il rispetto a cui abbiamo diritto.

Detta forma attiva di reazione deve essere naturalmente accompagnata e preceduta da irreprensibile contegno della truppa nei confronti della popolazione, contegno che assolutamente non deve dare lo spunto a scoppi di reattività personale o di gruppi di accesi elementi contrari.

A tutti gli Ufficiali siano date direttive verbali in argomento.

La truppa sia fatta oggetto di esortazioni persuasive e di ordini circa la necessità di considerare tuttora presenti fra la popolazione elementi non ancora liberati da mentalità avversa e pertanto di evitare ogni forma di fraternizzazione e confidenza. Sia inoltre indirizzata alla repressione immediata di ogni villania o di ogni sopruso, evitando però di essere sopraffatti in tale azione ed evitando altresì il tardivo intervento in «forma di spedizioni punitive».

E' tutta un'opera di convinzione che si rende indispensabile verso la truppa e sulla quale richiamo l'attenzione dei comandanti di reparto.

Le presenti direttive siano considerate come strettamente personali.

Timbro del

COMANDO GENIO DEL CORPO D'ARMATA
DI UDINE (XI°)

COMANDANTE DEL GENIO
Fto: Col. A. Notari

(Le direttive verbali [sottolineato nel testo originale] imponevano, come ognuno può immaginare, una repressione immediata, con le armi, appunto per evitare il «tardivo intervento in forma di spedizioni punitive».)

GLI ORRORI DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Una delle pagine più vergognose per le autorità italiane di occupazione nella Slovenia è quella riguardante la deportazione in massa di uomini e donne, senza riguardo all'età, senza discriminazione alcuna. Circa 35.000 persone, vale a dire circa un decimo della popolazione complessiva della provincia di Lubiana, vennero inviate nei campi di concentramento d'Italia e dell'isola di Arbe. Quasi settemila non ritornarono più a casa. Moltissimi altri furono rimpatriati in condizioni fisiche tali che morirono di lì a poco o rimasero permanentemente minorati.

I documenti che qui pubblichiamo forniscono la prova delle condizioni disastrose in cui erano costretti a vivere quegli infelici, e anche della leggerezza con cui la povera gente veniva strappata dalle proprie case, dalle proprie occupazioni, sulla base di accuse futili e cervelotiche, senza poi neanche preoccuparsi se così facendo si aggravavano ulteriormente le già difficili condizioni del paese. La documentazione è per ragioni di spazio e di tempo limitata ad alcuni casi.

28 giugno 1942: Il comandante la Divisione «Macerata», generale Edoardo Quarra Sito, comunica la cattura di una sessantina di persone di cui propone l'internamento «non essendo possibile stabilire se siano o meno realmente colpevoli». Robotti accetta, naturalmente.

4 luglio 1942: Il generale Taddeo Orlando, comandante la Divisione «Granatieri di Sardegna», comunica di aver rastrellato Lubiana (27 giugno — 1° luglio) «arrestando complessivamente 5858 uomini, e togliendo così di circolazione oltre un quarto degli uomini validi di Lubiana» tra i quali quasi 2000 studenti.

50 luglio 1942: Il Comando Raggruppamento CC. NN. d'assalto «Montagna» chiede rinforzi al C.do dell'XI C. d'Arm. per eseguire simultaneamente «lo sgombero della popolazione totale appartenente ai paesi di Breg, Pako e Goričica, come ordine no. 02/10132 del 29 corr. di codesto Superiore Comando... Le popolazioni complessive dei tre paesi si aggirano fra le mille-milleduecento

persone. La Delegazione Trasporti non può sgomberare più di 400 persone al giorno, nè è consigliabile fare affluire in Lubiana gli evacuati per via ordinaria, data la distanza, e perchè fra i medesimi ci saranno molte donne, vecchi e bambini... Il bestiame dovrà essere riunito come ordini ricevuti, in un campo di raccolta... Per le suppellettili e valori domestici è indispensabile siano comandati i RR. CC. per prenderli in consegna».

9 agosto 1942: Il Cdo dell'XI C. d'Arm. con sua No. 02/10257 di prot. op. dà disposizioni per la ricostituzione dei servizi civili, poichè «bisogna ricostruire gli organi amministrativi, là dove, per una ragione qualsiasi, segretari comunali o podestà o incaricati del Prevod o capi centro assistenza, non sono più in grado di assolvere il loro compito» (perchè o fucilati o deportati, oppure rifugiatisi in tempo in bosco per sfuggire al destino degli altri).

16 agosto 1942: L'Alto Commissario Grazioli porta a conoscenza dei Commissari dei Capitanati distrettuali che nella zona di Novo mesto «finora» hanno abbandonato il loro domicilio: 114 famiglie fermate e internate; sequestrato e confiscato: 110 bovini, 74 suini, 9 cavalli. La nota conclude con l'osservazione, che costituisce un capolavoro di gesuitica perfidia: «La popolazione ha dimostrato molta comprensione per il provvedimento ed ha apprezzato il gesto di energia che costituisce una potente remora per i futuri malintenzionati.»

17 agosto 1942: Il tenente Leonardo Nevario dei RR. CC. della 21 Divisione «Granatieri di Sardegna» fa rapporto al Comando superiore che «da questo Comando furono internati circa 6000 sloveni».

27 agosto 1942: Elenco di 29 persone le quali «avendo congiunti in bosco vengono internate».

9 settembre 1942: Dal documento che segue risulta che i rastrellamenti venivano fatti alla cieca, dalle autorità militari, sì da creare gravissime difficoltà alle autorità civili:

ALTO COMMISSARIATO
per la Provincia di Lubiana.

Ufficio M/III. No 590I/III. di prot.

Lubiana, li 9 settembre 1942 Anno XX°.

Oggetto: Addetti comune di Polje-internati.

AL COMANDO DELL'XI° CORPO D'ARMATA

POSTA MILITARE 46.

Per competenza, si trascrive la seguente n. 594 P. R. del 5 andante, del Capitanato Distrettuale di Lubiana, tendente ad ottenere la liberazione degli addetti al comune di Polje:

«Nel rastrellamento compiuto dall'Autorità Militare a Polje, dopo l'incendio della cartiera della vicina Vevče, avvenuto il giorno 31 agosto u. s. sono stati internati tutti gli impiegati comunali all'infuori del Segretario.

Sarebbe assolutamente necessario che almeno il gerente l'ufficio dell'alimentazione tale NOVAK Zdravko fu Augusto 1909 abitante a Vevče No. 54 fosse rimesso in libertà. Almeno fosse messo nelle condizioni di fare le regolari consegne dell'ufficio. Egli ha le chiavi della cassaforte nella quale ci sono documenti di valore ed un importo rilevante.

Inoltre sarebbe pure quanto mai utile rilasciare certo ZRNEC Francesco fu Francesco 1905 abitante a Devica Marija Polje N. 85 il quale era addetto alla cura del bestiame e fungeva da sostituto del Novak.

Così pure dicasi per BEZLAJ Fedoro di Giuseppe 1918 abitante a Zgornji No. II che era il magazzino dell'ufficio alimentazione.

Sarebbe opportuno che nei casi di fermi o arresti di impiegati comunali l'Autorità Militare si rendesse conto delle gravi conseguenze cui vanno incontro i comuni nel portar via improvvisamente il personale senza permettergli di dar prima le consegne.

Per ora l'ufficio dell'alimentazione è completamente fermo.»

d'O.:

PER L'ALTO COMMISSARIO

Emilio Grazioli

fto: *Ten. Tenori*

NOTA A MATITA DEL GENERALE ROBOTTI:

Mi pare che il tenente Tenori che firma per l'Alto Commissario esageri un poco. Meriterebbe una... tiratina d'orecchi. Ed anche il capitano distrettuale che fa un po' il... paladino.

15 dicembre 1942: L'Intendenza del «Supersloda», Sezione internati civili, in un Promemoria per il colonnello Annibale Gallo, capo di S. M. dell'XI C. d'Arm., scrive tra l'altro:

«Circa le domande di cui all'unito foglio, ti posso assicurare che è destituita di fondamento la voce di cui al n° 2; per quanto riguarda i decessi avvenuti, in via riservata, ti comunico che effettivamente vi è stata un'accentuata mortalità che non ha però raggiunto la cifra media indicata. I motivi sono dovuti alle condizioni fisiche non buone in cui moltissimi inter-

nati sono giunti al campo, al quantitativo rilevante di vecchi, agli spaventi provati dai bambini e dalle madri all'atto dell'avvenuto rastrellamento e dai disagi del successivo viaggio.

«A ciò deve aggiungersi la razione viveri stabilita specialmente per gli internati repressivi, non sufficiente a chi, per essere denutrito, avrebbe bisogno di una superalimentazione.»

15 dicembre 1942: Ed ecco un altro grave documento:



FP/

Regno d'Italia

RISERVATA

ALTO COMMISSARIATO PER LA PROVINCIA DI LUBIANA

Ufficio: SEGRETERIA PARTICOLARE

No. 1642/2/Ris.

Oggetto: Rientro internati —

Situazione sanitaria.

Lubiana, 15 dicembre 1942/XXI
Comando XI° Corpo d'Armata
Ufficio affari
18-12-1942
4834 Cat. P. Classe 3

AL COMANDO DELL'XI° CORPO D'ARMATA

POSTA MILITARE 46

Mi viene riferito che in questi giorni rientrano continuamente elementi civili internati nei campi di concentramento militari, e particolarmente da Arbe.

Il Medico Provinciale ha avuto occasione di visitare il 14 corrente un gruppo di tali internati rientrati da Arbe, riscontrando che presentavano nell'assoluta totalità i segni più gravi della inanizione da fame e cioè: dimagrimento patologico con assoluta scomparsa dell'adipe anche orbitario, ipotonia e ipotrofia grave dei muscoli, edemi da fame degli arti inferiori, emeralopia, intolleranza alimentare (vomito e diarrea o grave stipsi), lieve atassia, autointossicazione febbrile.

Tale stato di cose potrebbe apportare gravi conseguenze alle condizioni sanitarie della provincia, già precarie in relazione alla particolare situazione del territorio, ed essere origine di malattie infettive, che potranno anche rivestire non carattere isolato ma bensì quello vero e proprio epidemico.

Com'è noto, codesto Comando non ha mai dato notizia a questo Alto Commissariato del rientro degli internati nei campi di concentramento militari.

È assolutamente necessario dare preventiva notizia del rientro di tali internati in modo che possano essere sottoposti immediatamente a visita medica e perchè siano effettuate nei loro riguardi quelle misure di profilassi che si renderanno indispensabili.

L'Alto Commissario
firmato: *Emilio Grazioli*

Alla lettera dell'Alto Commissario, riprodotta
nella pagina antecedente, il generale Gambara ha
risposto con la seguente cinica nota scritta di suo
pugno:

17.12.

— Logico ed opportuno che
campo di concentramento non
è perfetto campo d'ingras-
amento.

Individuo malato = individuo
che sta tranquillo.

Ad ogni modo alla lettera

rispondere: "prendo atto."

Comunicherò arrivi."

Praticamente faremo poi ciò che
ci sembrerà meglio. *Gambara*

◀ Logico ed opportuno che campo di con-
centramento non significhi campo d'ingras-
samento.

Individuo malato = individuo che sta tran-
quillo.

Ad ogni modo alla lettera rispondere: «prendo
atto, comunicherò arrivi».

— Praticamente faremo poi ciò che ci sem-
brerà meglio.

Gambara

Elenco dei criminali di guerra responsabili delle atrocità commesse nella provincia di Lubiana

- ROATTA MARIO, generale, comandante della 2. armata (Supersloda).
- ROBOTTI MARIO, generale, comandante dell'XI Corpo d'Armata sino al 16 dicembre 1942, poi Comandante della 2. Armata.
- GAMBARA GASTONE, generale, comandante dell'XI Corpo d'Armata, dopo il 16 dicembre 1942.
- GRAZIOLI EMILIO, Alto Commissario della Provincia di Lubiana.
- ORLANDO TADDEO, generale, comandante della Divisione «Granatieri di Sardegna».
- MACCARIO ALESSANDRO, generale, comandante della Divisione Fanteria «Isonzo».
- RUGGIERO VITTORIO, generale, comandante della Divisione «Cacciatori delle Alpi».
- QUARRA SITO EDOARDO, generale, comandante della Divisione «Macerata».
- CERUTTI GUIDO, generale di brigata, comandante della Divisione «Isonzo».
- GHE CARLO, generale di brigata, comandante dell'XI Raggruppamento G. a F.
- MONTAGNA RENZO, generale, comandante del Raggruppamento tattico CC. NN. «XXI Aprile» e «Montagna».
- ABBRI UMBERTO, generale di brigata, comandante del V Raggruppamento G. a F.
- MACIS ENRICO, procuratore reggente del Re Imperatore presso il Tribunale Militare di Guerra della 2. Armata, sezione di Lubiana.
- GRISOLIA CAV. UFF. ENRICO, maggiore, primo sostituto del procuratore reggente presso il Tribunale Militare di Guerra della seconda Armata, sezione di Lubiana.
- MESSANA ETTORE, questore.
- RAVELLI D., questore.
- ORLANDO ORLANDINI, Segretario federale del P. N. F.
- SERAGLIA ALBERTO, colonnello, comandante delle truppe operative dell'XI Corpo G. a F. nel periodo 1942-45.
- FUCINI BRUNO, colonnello, capo di S. M. dell'XI Corpo d'Armata.
- GALLO ANNIBALE, colonnello, capo di S. M. dell'XI Corpo d'Armata.
- BRUCCHIETTI LUIGI, colonnello, comandante dei CC. RR. presso l'XI Corpo d'Armata.
- DE PADOVA FERDINANDO, console della Milizia, comandante della IV Legione milizia confinaria mobilitata.
- SILIANO LEONARDO, console della Milizia, vicecomandante del Raggruppamento CC. NN. «XXI APRILE».
- MUSU SEBASTIANO, colonnello, comandante del 51. Regg. Fant. «Alpi».
- AGUECI GIUSEPPE, tenente colonnello, comandante dei CC. RR. nella Provincia di Lubiana.
- GIOVANNINI ETTORE, maggiore, comandante del XIV battaglione CC. RR. mobilitato, gruppo di Lubiana.
- LOMBARDI RAFFAELE, maggiore, comandante il Gruppo CC. RR. mobilitato «Milano».
- COLLI TIBALDI VITTORIO, centurione, comandante la Legione Milizia confinaria.

ATTI A., maggiore, comandante del 2. battaglione della Divisione «Granatieri di Sardegna».

TORNARI GINO, capitano, «Ufficio Informazioni», XI Corpo d'Armata.

GUARIGLIA VITO, capitano, CC.RR. divisionali della Divisione «Granatieri di Sardegna».

DE FILIPPIS GIOVANNI, capitano, comandante della sezione CC. RR.

CALLIGARIS MARIO, tenente, ufficiale osservatore, 4. squadriglia, campo di aviazione di Lubiana.

IANNICOLA GAETANO, maresciallo maggiore, comandante della 62. Sezione mista CC. RR. della Divisione «Granatieri di Sardegna».

MADOGGIO LUIGI, maresciallo dei CC. RR.

16 dicembre 1942: Il tenente cappellano militare in servizio presso il Campo di concentramento internati civili di Padova (Chiesanuova), rev. Cristiano Cociani, scrive alla Curia vescovile Ordinariato labacensis di Lubiana la seguente cartolina postale:

«Per dovere di carità e di compassione e per Uff. della Croce Rossa Vi prego a volerVi interessare degli internati provenienti da Kocévska Reka e farli ritornare, perchè sopra tutti e fra tutti abbisognano dato il numero di malati e il numero di mortalità.

«Vi ringrazio dell'aiuto inviandovi cordiali auguri natalizi.

«Devotissimo

Firmato: *Cristiano Cociani.*»

L'intervento del degno sacerdote ha avuto questo strabiliante risultato:

INTENDENZA DEL COMANDO SUPERIORE FF. AA. «SLOVENIA-DALMAZIA»

(2ª Armata)

Ufficio Prigionieri Guerra

Sezione Internati Civili

No. di prot. 3794/18-i. c.

P. M. 10, li 17 febbraio 1943 (Anno XXI).

Carte annesse: n. 1

OGGETTO: Cappellano militare del campo concentramento internati civili di Padova: Cristiano COCIANI.

AL COMANDO SUP. FF. AA. «SLOVENIA-DALMAZIA»

(2ª Armata) — Ufficio Ordinamento

SEDE

e, per conoscenza:

AL COMANDO XIº CORPO D'ARMATA

(rif. foglio 06/450 del 9 corr.)

P. M. 46

Trasmetto copia del foglio n. 06/450 del 9 corrente dell'XI Corpo d'Armata riferentesi al tenente cappellano militare Cristiano Cociani presso il campo concentramento internati civili di Padova.

In merito a quanto il comando dell'XI Corpo d'Armata ha rappresentato a questa intendenza con foglio qui allegato, comunico che il cappellano capo di codesto comando ha già richiesto all'ordinariato il congedo del cappellano militare stesso.

Il Generale di brigata Intendente

f.to: *U. Giglio*

Il generale Robotti così postillava questa nota: «Molto bene. Non era adatto per la carica che ricopriva». Si noti che il congedo veniva richiesto dal cappellano capo.

Le disastrose condizioni dei campi di concen-

tramento erano tali che nei medesimi veniva praticata su larga scala la borsa nera.

In una nota trasmessa al capo di S. M. Brancoli sul campo di concentramento di Padova, è detto tra l'altro:

«Fa grande dispetto la borsa nera che fiorisce nell'accampamento. Gli agenti principali sono i soldati di guardia. Così ad esempio un pezzo di pane viene pagato L. 10, una sigaretta L. 4. Così gli internati che dispongono di molto denaro, vivono bene, perchè con questi mezzi possono procurarsi tante cose, come delle cotolette, della carne ed altro, mentre quelli che sono senza denaro devono guardare e vengono presi da una rabbia demoralizzatrice. Si parla che in tutta Padova non si trovano sigarette, perchè vengono tutte acquistate dagli agenti della borsa nera per venderle agli internati.»

17 gennaio 1943: Il maggiore Ettore Giovannini, comandante dei RR. CC. dell'XI C. D'Arm. scrive al suo comando superiore una lunga nota

12/4 Seg. in merito alla liberazione degli internati, nella quale è detto:

COMANDO XIV BTG. CC. RR. MOBILITATO
(Gruppo di Lubiana)

Lubiana, li 17 gennaio 1943-XXI
12/4 Seg.

COMANDO DEI CC. RR. DELL'XI CORPO D'ARMATA

POSTA MILITARE 46

Liberazione internati.

Per norma nelle decisioni di pratiche di liberazione, comunico le seguenti notizie pervenute dalla tenenza di Circonio.

«In questi ultimi giorni sono rientrati dai campi di concentramento alcuni civili in istato di grave denutrimiento, in qualche caso realmente pietoso, il che ha prodotto una dolorosa impressione fra la popolazione.

«Si è inoltre diffusa la notizia che in Italia si sarebbero verificati vari casi di decesso provocati dalla scarsità del vitto e da malattie epidemiche diffuse per deficienza di misure sanitarie.

«Anche nell'ambiente militare quanto sopra ha destato qualche sfavorevole commento sembrando che — se corrispondente a verità — tale trattamento degli sloveni incidè sensibilmente sulla nostra dignità ed è contrario a quei principi di giustizia ed umanità ai quali facciamo spesso appello nella propaganda svolta in questa provincia.

«Voci non controllate riferiscono che la deficienza del vitto si verificherebbe in modo particolare ad Arbe, ove da qualche tempo il vettovagliamento degli internati sarebbe stato affidato ad una ditta, che distribuirebbe una razione molto più ridotta di quella prescritta.

«In realtà pare strano — quale sia la quantità di tale vitto — che possano verificarsi casi tanto diffusi e gravi di denutrizione.

«Sembra che qualche comando militare abbia superiormente segnalato quanto sopra.

«Utile sarebbe stata inoltre la richiesta d'informazioni ai comandi dell'Arma prima di rimettere in libertà individui già da mesi internati.

«Oltre che motivi di carattere preventivo o repressivo per la loro pericolosità, particolari condizioni di alcune località o situazioni di famiglia avrebbero potuto scongiurare la liberazione di alcuni di essi.

«Sono ad esempio ritornati alcuni civili di Lož — frazione di Stari trg — abitato notoriamente comunista, sprovvisto di presidio, ove le nostre truppe hanno agito con particolare severità compiendo la distruzione, quasi completa, delle abitazioni ed annessi, la confisca del bestiame, la fucilazione di molti giovani e l'internamento di un elevato numero di civili.

«Coloro che rientrando vengono a trovarsi privi di tetto, di mezzi di sussistenza, di lavoro ed improvvisamente a conoscenza di tragiche situazioni di famiglia, precedentemente in parte o del tutto ignorate, potrebbero essere facilmente indotti ad insane determinazioni.

«Qualche comandante di stazione ha, inoltre, con disappunto notato che mentre rientrano civili per i quali non è stata richiesta alcuna informazione all'Arma, nessun internato è stato ancora rimesso in libertà fra i tanti per i quali si è da tempo espresso parere favorevole, trattandosi di elementi di buona condotta.»

IL MAGGIORE COMANDANTE

f.to: Giovannini Ettore

Comando Superiore FF.AA. Slovenia—Dalmazia

(2. Armata)

Ufficio Ordinamento

N. 08906 di prot.

P. M. 10, li 8 settembre 1942-XX

AL COMANDO SUPREMO

POSTA MILITARE 21

Oggetto: Internamenti.

Come noto, per necessità politiche di polizia e militari, vengono sgomberati dai territori annessi (Slovenia-Fiumano-Dalmazia), dalle autorità politiche e da quelle militari, individui e gruppi di individui di varie categorie.

Questa gente viene in parte concentrata in campi situati in territorio della Armata (Isola Arbe-Buccari-Porto Re e Scoglio Calogero per gli internati dalle autorità militari; Forte Mamula-Prevlaka e Isola Melada per gli internati dalle autorità politiche) ed in parte in campi situati nel Veneto (Gonars-Treviso-Padova).

Poichè il provvedimento deve essere, per ovvie ragioni, mantenuto, e si può prevedere anzi il suo aumento, ritengo necessario che la questione sia esaminata e determinata con visione unitaria dalle autorità centrali.

L'internamento può essere esteso, a prescindere dalle convenienze militari, sino allo sgombero di intere regioni (per esempio: Slovenia) o di parte di esse (per esempio: a cavallo delle ferrovie).

In questo caso si tratterebbe di trasferire, al completo, masse ragguardevoli di popolazione, di insediarle nell'interno del Regno e di sostituirle in posto con popolazioni italiane.

Provvedimento vasto, complicato, e che esula completamente dalla competenza e possibilità di questo comando.

Qualora non si attui detto provvedimento, si rimane nella prassi attuale, la quale comprende l'internamento, più o meno vasto e più o meno saltuario, delle categorie seguenti:

a) Internamento a titolo precauzionale:

- ex militari di carriera jugoslavi;
- ex funzionari civili jugoslavi;
- professori, studenti, intellettuali;
- disoccupati;
- individui indiziati di attività ai nostri danni;
- maschi validi già appartenenti alle formazioni ribelli, o già assenti dalle proprie sedi;
- parenti e favoreggiatori dei ribelli.

b) Internamento a titolo protettivo:

- individui sfuggiti al reclutamento ribelle, o che chiedono la nostra protezione per sottrarsi o per sottrarsi a vendette;
- popolazioni rurali, di centri isolati, non presidabili, che chiedono di essere sgombrate.

Sono del parere che gli individui di questa seconda categoria debbano essere ospitati nell'interno del Regno (a famiglie riunite, quando si tratti di esse), e messi in condizioni di vita e di lavoro accettabili.

— Circa la prima categoria sono di avviso che quelli che vi appartengono debbano anch'essi venire sgomberati in gran parte nel Regno (i campi nel territorio dell'Armata dovrebbero essere solo di passaggio, di smistamento e di internamento per i più pericolosi) ed avere un trattamento ed impieghi diversi da sottospecie a sottospecie, in base a discriminazione fatta nei campi di smistamento di cui sopra.

In dettaglio:

— gli ex militari e funzionari, gli ex ribelli, gli indiziati e favoreggiatori dovrebbero seguire la sorte dei prigionieri di guerra;

— i professori, studenti, intellettuali, disoccupati, e gli individui non indiziati di attività ai nostri danni, dovrebbero essere costituiti in reparti di lavoratori;

— le famiglie dovrebbero avere un regime analogo, ma più restrittivo, di quelle internate a scopo protettivo.

Riassumendo: si tratta di dare disposizioni unitarie circa gli internamenti, e di riservare a questo comando (ed alle autorità politiche interessate) solo il compito di raccolta, discriminazione e smistamento.

p. c. c.

IL GENERALE DI BRIGATA

Capo di Stato Maggiore

Fto: E. De Blasio

IL GENERALE

Comandante Designato d'Armata

Fto: Mario Roatta

Commento scritto di pugno dal generale Robotti:

«Non capisco bene il movente e le nuove modalità di queste direttive... Capisco solo che esse sono il frutto del solito volere... e non potere, per non dire dei soliti ritorni... a Canossa dopo aver dato in primo tempo disposizioni severe. (Il degno generale avrebbe voluto che si fosse fucilato di più e deportato di meno). Il concetto degli internamenti massimi (che del resto non sono di mia competenza) praticamente non è stato effettuato e non sarà forse effettuato in avvenire, non solo per il perturbamento all'economia generale della regione, ma per le ormai accertate difficoltà di ricovero in Italia.»

28 novembre 1942: Un certo tenente Magugliani, persona molto influente del Servizio speciale, compila il seguente promemoria:

PRO MEMORIA

Stamane, fra gli sloveni liberati dai campi di concentramento, è giunto anche un individuo sessantenne, il quale, appena arrivato in caserma, è spirato.

Erano tali le condizioni di salute di quel vecchio, che egli, come beneficio della liberazione, ha potuto avere solo quello di respirare per l'ultima volta l'aria della terra natale.

Si trattava di un vecchietto internato a causa dello sgombero di alcune località, ordinato dall'autorità militare per facilitare le operazioni contro i partigiani.

Ormai queste operazioni si sono concluse in modo soddisfacente, ed i continui progressi del movimento della Bela Garda fanno sperare che il frutto di esse sia durato. Urge, pertanto, riesaminare con nuovi criteri il problema dei quasi 20 mila sloveni, internati nei campi di concentramento di Arbe, di Monigo, e altrove in Italia. In questa massa di sloveni si trovano donne, vecchi e bambini sgombrati, che è necessario ed urgente restituire alle sedi di origine, per un complesso di motivi di umanità, di politica, di economia.

È noto che l'attrezzatura dei campi di concentramento è molto manchevole, per cui frequenti sono i casi di decessi di individui che offrono minore resistenza organica ai rigori del clima ed alla insufficiente nutrizione.

D'altronde per questa attrezzatura lo Stato Italiano deve erogare giornalmente notevoli somme, per provvedere al mantenimento di sloveni, che non sono affatto pericolosi e che potrebbero benissimo sostenersi nella loro terra natale.

Decessi di vecchi, di bimbi e di donne vengono molto sfavorevolmente commentati dalla popolazione slovena, che viene a conoscerli spesso attraverso esagerazioni che nuociono in modo notevole al nostro prestigio.

Ora che la pacificazione della Slovenia è ormai quasi fatto compiuto, poichè il movimento rivoltoso è stato stroncato (!), e sopra tutto i partigiani non trovano più credito presso la popolazione (!!), essendo stati smascherati dalle autorità italiane e dallo stesso movimento belogardista, si sta provvedendo alla liberazione di molti internati: però il sistema finora seguito nell'esaminare le domande di liberazione e di ordinare i conseguenti provvedimenti è molto lento, e ancora più

lento diviene, se, per liberare un internato, occorre chiedere le informazioni di rito alla Questura, ai RR. CC. ed all'Autorità Militare locale.

È ben vero che questo è il sistema seguito dalla polizia, in Italia, per disporre la liberazione di confinati o per rivedere gli schedari dei sospetti in linea politica: tale sistema è necessario, perchè si tratta di individui che hanno sempre dato qualche manifestazione della loro attività sospetta, e che sono stati colpiti dal provvedimento del confino o della iscrizione negli schedari dei sospetti in linea politica dopo un accurato vaglio delle autorità politiche e di polizia.

Nel caso degli internati sloveni, invece, nella gran massa si tratta di individui allontanati dalla loro terra natale a scopo preventivo, ovvero per sgombero di alcune località dettato da esigenze operative; nella quasi maggioranza sono stati internati con un provvedimento di carattere generale.

Per dare un notevole contributo all'opera di pacificazione politica della Slovenia, per accelerarla, occorre adottare provvedimenti di carattere generale, uguali e contrari a quelli per cui l'internamento fu disposto.

Se si continua a seguire il sistema finora usato, occorreranno mesi e mesi per giungere al risultato di liberare alcune migliaia; molti saranno quelli che moriranno, a causa dei rigori del clima: è noto che l'amministrazione dei campi di concentramento non è in grado di distribuire a tutti gli indumenti necessari; è noto che ultimamente sono pervenute dalla S. Sede modeste offerte di denaro per provvedere i più bisognosi di indumenti invernali e che tali offerte sono state accettate, in quanto, pur nella loro modestia, apportano qualche giovamento; infine molti milioni di lire dovranno essere erogati dall'amministrazione italiana per mantenere alla meno peggio individui non pericolosi, il cui trattenimento nei campi di concentramento nuoce soltanto al prestigio italiano.

Col sistema finora seguito, inoltre, sorge il notevole inconveniente delle raccomandazioni, delle pressioni che pervengono da ogni parte, col risultato che ottengono un esito, cioè possono essere esaminate, solamente le domande raccoman-

date, che spesso non si riferiscono agli individui più meritevoli.

La popolazione slovena riceve naturalmente una impressione poco favorevole dei procedimenti usati da noi.

Per ragioni di umanità, di prestigio politico, di convenienza amministrativa e di comodità burocratica, si propone di adottare i seguenti provvedimenti:

1) disporre la liberazione immediata, senza bisogno di alcuna domanda, degli uomini di età inferiore ad anni 17 e superiore ad anni 55;

2) disporre la liberazione immediata, senza bisogno di alcuna domanda, di tutte le donne che non sono state internate per un motivo speciale di sospetto o di pericolosità;

3) solamente per gli uomini dai 18 ai 55 anni si continuerà a seguire il sistema dell'esame di ogni singola posizione individuale, dando la precedenza agli uomini validi dei paesi rurali, internati negli scorsi mesi a scopo preventivo: il loro ritorno alle normali occupazioni gioverà molto

all'economia locale e porterà inoltre un notevole afflusso di nuovi gregari alle formazioni della M. V. A. C.;

4) solamente per individui internati per fatti specifici o per fondati motivi sarà necessaria la domanda ed il suo esame, attraverso i pareri di tutte le autorità di polizia.

L'urgenza di tali provvedimenti è evidente: oramai siamo in inverno ed i campi di concentramento non sono bene attrezzati; si tratta di evitare spese inutili allo Stato Italiano, di prevenire il verificarsi di notevoli decessi, che non possono non avere una sfavorevolissima risonanza politica, sia nell'ambiente locale che nello stesso ambiente internazionale.

Si tratta infine di sveltire, di snellire, con i più grandi vantaggi per l'Italia e per la Slovenia, l'attuale pesante procedura burocratica.

Firmato: Ten. Magugliani, s. r.

28/II/45/XX.

(Questa critica spietata ai metodi usati dalle autorità militari e civili, che internavano senza discernimento vecchi, donne e bambini, non era dettata come si potrebbe ritenere da motivi di carattere umanitario o sentimentale, ma unicamente da considerazioni d'indole politica e in previgenza di responsabilità future. La critica, ad ogni modo, fu puramente platonica, non avendola presa le autorità competenti in alcuna considerazione.)

I PARTIGIANI ED I «SOSPETTI» PASSATI PER LE ARMI

Il riassunto che segue si riferisce soltanto ad una parte delle esecuzioni sommarie eseguite nella Slovenia, e precisamente a quelle ch'ebbero luogo nella zona di Lubiana e nel distretto di Novo mesto, verso il confine croato. Mancano i dati concernenti la zona a nord, che sottostava ai Germanici, come pure i dati dopo il marzo 1945 e quelli riferentisi alla Regione Giulia. L'elenco comprende circa 2000 uomini e donne passati per le armi.

Le notizie sono desunte dai rapporti inviati dai comandi che ordinarono le esecuzioni al comando superiore competente. Molti di coloro che dai singoli comandi vengono indicati quali «partigiani» erano in effetto dei contadini catturati nei villaggi o nei campi, mentre lavoravano. Che non nutrissero sentimenti amichevoli verso l'occupatore, è evidente; ma anche il solo sospetto che così fosse era sufficiente perchè il rispettivo comandante dovesse farli ammazzare, secondo gli ordini impartiti da Roatta e da Robotti.

- Il Comando della II Armata, Ufficio informazioni, in data 26. 11. 41, N. 56/50 S, manda al C.do dei CC. RR. della II Armata la copia della lista dei partigiani fucilati o arrestati nel Settore Gospić fino al 31. 10. 41: 22 persone.
- C.do II Armata: 6. 12. 41 fucilazione di 2 partigiani.
- A. C. Prov. Lubiana comunica al C.do XI C. A. fucilazione 5 persone per ammonimento alla popolazione nei paesi bruciati. 25. 5. 42.
- C.do XI C.d'Arm. telegrafa 7. 4. 42 a C.do 2. Armata fucilato 1 sovversivo a Fužine «perchè in possesso manifestini sovversivi, e non volle confessare da chi li aveva ricevuti».
17. 4. 42 un plotone del 42. Fanteria uccideva certo Kordič Dako in un tentativo di fuga. Questo il rapporto ufficiale. Ma poi risultò che il disgraziato fu preso da casa, condotto in un campo e fucilato senza motivo plausibile. Questo avveniva presso il confine croato.
- C.do XI C.d'Arm. telegrafa 28. 4. 42 uccisi 6 comunisti.
- C.do Div. Granatieri di Sardegna comunica al C.do XI C. d'A. 6. 5. 42 fucilati 4 sovversivi.
- C.do Div. Isonzo 18. 6. 45 comunica al C.do XI C.d'Arm. la fucilazione 6 partigiani.
19. 6. 42 In Semič, un fante di sentinella uccideva con un colpo di fucile Škrinjar Mirko d'anni 26, per avergli questo fatto il saluto fascista, ma invece che a mano aperta mostrandogli le corna.
- C.do Div. Isonzo comunica 25. 6. 42 che sono stati uccisi 4 uomini come rappresaglia per l'uccisione del cappellano di Prečna.
- C.do Div. Macerata comunica 25. 6. 42 uccisione 6 partigiani catturati presso Ravne e Borovec.
7. 7. 42 Durante un rastrellamento nella zona di Rodine vengono passati per le armi Geršič Antonio e Kusolj Konrad, quali briganti comunisti.
- Div. Cacciatori delle Alpi comunica C.do XI C.d'Arm. fucilazione 1 partigiano.
- Div. Granatieri di Sardegna 16. 7. 42 comunica che nel comune di Borovnica sono stati fucilati 6 partigiani.
- Div. Cacc. delle Alpi comunica presso Turjak fucilato 1 partigiano. Lo stesso giorno catturati e uccisi 5 partigiani. 20. 7. 42 altri 4 partigiani passati per le armi.
- Comunicato 20. 7. 42 comunica fucilazione 6 partigiani e nel dispaccio del 22. 7. 42 elenco 18 partigiani fucilati.
- C.do suddetto 21. 7. 42 comunica 9 persone sospette fucilate a Visoko.
- C.do Artiglieria XI C.d'Arm. comunica fucilazione pr. Rašica 11 partigiani 23. 7. 42.
23. 7. 42 Il generale Montagna telefona che in seguito all'uccisione di 2 granatieri avvenuta nella cinta di Lubiana, eseguita rappresaglia. Uccisi 14 ribelli e 22 case bruciate.
- C.do II battagl. Div. Cacciatori delle Alpi comunica 24. 7. 42 fucilazione 6 partigiani.

- Idem 24. 7. 42 presso Sodražica fucilazione 35 partigiani, presso Križna Gora 2, e presso Soteska ancora 1 partigiano.
- C.do XI C.d'Arm. 25. 7. 42 comunica cattura presso Radljek-Kotel di 11 partigiani e fucilati dei medesimi.
24. 7. 42 Passati per le armi 4 operai e 2 agricoltori dal II battaglione della divisione delle Alpi.
25. 7. 42 Il Comando del II Battaglione della Divisione «Cacciatori delle Alpi» trasmette un elenco coi nomi di 53 partigiani fucilati. Il capitano M. Fontana ha fatto l'annotazione: «Bruciati per ordine del sig. Colonnello Costelli.
25. 7. 42 A Sodražica entrano in casa di certa Vesel Paula, sola con la madre, tre soldati della «Macerata» e la stuprano usando ogni sorta di violenze. Questo avvenne la sera. Già nel pomeriggio erano penetrati in casa e rubato quel ch'era loro piaciuto.
- C.do XI C. A. comunica al C.do Supersloda che 26. 7. 42 catturati e uccisi 6 partigiani presso Bloška, 2 presso Slivnice, inoltre altri 2 a Sodražica.
- Il Comando della «Granatieri di Sardegna» comunica la fucilazione di 11 «sospetti».
- C.do XI C. A. Robotti ordina la fucilazione dei partigiani catturati nei pressi di Kočevje.
- C.do V C.d'Arm. comunica 27. 7. 42 fucilazione 7 partigiani.
27. 7. 42 uccisione partigiano Rupar Andrea.
27. 7. 42 Generale Coturri comunica al comando dell'XI Corpo di avere sorpreso presso Ravnice un accampamento ribelli con una cinquantina di famiglie e 70 capi di bestiame. Uccisi 21 ribelli e catturate le famiglie e il bestiame. (I ribelli non usavano tener con sè le famiglie ed il bestiame.)
27. 7. 42 Generale Ruggero comunica al Comando della divisione Cacciatori delle Alpi e al Comando dell'XI Corpo d'Armata di aver eseguito il rastrellamento della zona di Visoko e di aver passato complessivamente per le armi 9 partigiani o elementi sospetti.
27. 7. 42 Generale Coronati comunica che suoi reparti hanno ucciso un ribelle e incendiato il villaggio di Cikava.
30. 7. 42 nelle Velike Bloke fucilati 8 partigiani.
- C.do CC. RR. Div. Granatieri di Sardegna comunica 31. 7. 42 cattura e fucilazione partigiano Lovšek Časimiro di Lubiana.
- C.do V C.d'Arm. comunica all XI C. A. 31. 7. 42 fucilazione 2 partigiani presso Mrzljaki.
- C.do Div. Granatieri di Sardegna 31. 7. 42 comunica che un'unità interrogato e fucilato tutti i partigiani catturati.
- C.do suddetto 1. 8. 42 comunica fucilazione 9 partigiani.
- C.do XI C.d'Arm. comunica fucilazione a Gorjanci di 6 partigiani 1. 8. 45.
- C.do Div. Isonzo comunica 3. 8. 42 fucilazione Matjašič Martino.
- C.do Div. Cacciatori delle Alpi comunica C.do XI C.d'Arm. uccisione di 10 partigiani catturati 3. 8. 42 nei pressi di Ledenik.
3. 8. 42 Il T. Col. di S. M. Ermanno Rossi comunica al Comando della Divisione «Isonzo» l'uccisione di Matjašič Martino in un tentativo di fuga.
- C.do V C.d'Arm. comunica 5. 8. 42 fucilazione di 28 partigiani.
- Tenzena CC. RR. di Črnomelj comunica fucilazione partigiano Štrucelj Luigi di Semič.
- C.do XI C.d'Arm. comunica 5. 8. 42 che Div. Granatieri di Sardegna ha catturato e ucciso presso Stari trg 35 partigiani e Div. Cacciatori delle Alpi ha fucilato 9 partigiani e la Div. Isonzo ha fucilato il sagrestano di Polhovica, l'XI reparto GAF ha fucilato 18 partigiani nei pressi di Pudob e presso Topol 4 partigiani, e la Divisione Macerata ha fucilato 1 partigiano.
- C.do XI C.d'Arm. comunica 6. 8. 42 al C.do Supersloda che il generale Robotti ha ordinato l'immediata fucilazione di 4 partigiani a Loški potok e che il Reparto GAF ha fucilato 11 partigiani presso Pudob.
6. 8. 42 Stricelj Luigi, macellaio, venne fucilato dal sottotenente Giuseppe Galli del II battaglione del Reggimento fanteria «Commo», di presidio a Semič.
6. 8. 42 Štrukelj Juri passato per le armi dai RR. CC. di Črnomelj.
7. 8. 42 il colonnello Ciancabilla comunica l'uccisione di 8 briganti comunisti in località bosco di Lahinja e la liquidazione di Kuzman Antonio di Vranoviči.

- C.do XI C.d'Arm. comunica 7. 8. 42 che nel periodo di venti giorni sono stati fucilati 478 partigiani.
- Il C.do XI C.d'Arm. comunica 9. 8. 42 che Divisione Granatieri ha fucilato tre partigiani a Dolnje Poljane e la Div. Isonzo 6 partigiani nei pressi di Malkovec e il reparto Manovra 27 partigiani nei pressi di Mokrec-Mačkovec.
- C.do V C. A. 9. 8. 42 comunica che Reparto GaF ha fucilato 5 partigiani.
- C.do XI C. A. comunica 10. 8. 42 che la Divisione Granatieri ha fucilato 15 partigiani, la Divisione Macerata 4 nei pressi di Jurjevice e a Ribnica 2 partigiani, inoltre il Reparto GAF fucilato 2 partigiani presso Snežnik.
13. 8. 42 Passati per le armi Stariha Antonio e Strucelj Giovanni dal sottotenente Jorio Antonio del II battaglione «Como» in località Semič.
- C.do XI reparto GAF 13. 8. 42 comunica fucilazione 14 partigiani.
- C.do XI reparto GAF comunica 14. 8. 42 all'XI C.d'Arm. che sono stati fucilati 10 partigiani.
- Divisione Macerata comunica 17. 8. 42 fucilazione avvenuta a Ribnica del partigiano dott. Bidovec Arnoldo di Lubiana.
- C.do XI C. A. comunica 18. 8. 42 che reparto GAF ha fucilato 14 partigiani nei pressi di Markovec e 10 presso Lož.
- Tenenza CC. RR. di Črnomelj comunica 18. 8. 42 fucilazione di 4 partigiani in Zapudje.
19. 8. 42 CC. RR. Tenenza di Črnomelj comunica che colonna militare di presidio a Sinji Vrh durante un'incursione nella frazione di Zapudje uccideva 5 uomini e 4 ne passava per le armi, incendiando alcune case e catturando uomini e donne.
- Divisione Granatieri di Sardegna comunica 20. 8. 42 al C.do XI C.d'Arm. 1 elenco di 34 partigiani che sono stati fucilati.
- Un comunicato senza indicazione del Comando rende nota la fucilazione di 260 partigiani avvenuta nel periodo dal 6. al 21. 8. 42 nella Slovenia.
31. 8. 42 Il nucleo mobile della Divisione «Isonzo» comunica di aver passato per le armi 8 partigiani.
7. 9. 42 Il generale Ghe comunica che colonna Giannangeli rastrellando zona Tolsti vrh ha ucciso tre partigiani.
9. 9. 42 Comando R. Guardie di Finanza per la provincia di Lubiana comunica che quattro finanzieri della squadra di St. Vid di Stična hanno partecipato volontari a una operazione di rastrellamento catturando 6 partigiani e fucilandone uno sul posto.
11. 9. 42 Il generale Quarra-Sito comunica al Comando dell'XI Corpo d'Armata che il noto brigante Majer Antonio ed altri quattro su 12 individui catturati sono stati passati per le armi.
11. 9. 42 Il suddetto comunica che è stato passato per le armi il capo banda Novak Ignazio.
- C.do RR. CC. Div. Macerata comunica 14. 9. 42 fucilazione partigiano Majer Francesco nei pressi di Željne.
15. 9. 42 Generale Ruggero comunica che presso Turjak venne catturato e passato per le armi un comunista.
17. 9. 42 Il Comando del 25. Reggimento Fanteria «Como» comunica che in un rastrellamento venivano uccisi un uomo e una donna. Incendiata una casa con lancio di bombe a mano, dentro furono poi rinvenuti tre cadaveri carbonizzati.
28. 9. 42 La divisione «Cacciatori delle Alpi» passa per le armi «quale ostaggio» in Šmarjeta presso Novo mesto la maestra elementare Leopoldina Dolenc in Jurančič.
6. 10. 42 Il battaglione di complemento Granatieri comunica che in un'azione di rappresaglia nella località posta fuori il blocco di Vič (Lubiana) dove due granatieri erano caduti vittime di un imboscata, furono uccisi tutti gli uomini, cioè 14, che furono incontrati e che «tentarono di fuggire» e furono incendiate o perquisite le case da cui presumibilmente era stato sparato sopra i due granatieri. Per compiere una più sicura perquisizione tutte le masserizie furono gettate in istrada o nei giardini.
6. 10. 42. Il seniore Gordini comunica di una brillante azione compiuta dalla M. V., nel corso della quale venne catturato un ribelle e passato per le armi.

6. 11. 42 Il Comando del presidio militare di Semič comunica che un reparto della M. V. A. G. ha catturato e passato per le armi tre comunisti.
15. 11. 42 Il presidio suddetto comunica la fucilazione di Zumič Nicola, comunista di Stranska vas.
14. 10. 42 Il Battaglione CC. RR. a Lubiana comunica 11. 10. 42 cattura e fucilazione 5 partigiani a Vrhnika.
16. 10. 42 Nella località Starihov vrh il presidio militare di Semič fucila l'operaio Saje Mattia, «brigante comunista».
31. 10. 42 Il Comando della Divisione «Lombardia» trasmette un elenco di 9 passati per le armi e di 642 arrestati.
- C.do Divisione Isonzo comunica 5. 11. 42 fucilazione 4 partigiani a Pleterje e di 5 nei pressi di Draga Čadraš e di 5 partigiani e una partigiana nei pressi di Vrповce.
- H. suddetto comunica 4. 11. 42 fucilazione di 3 partigiani a Semič.
- C.do Divisione Isonzo comunica 5. 11. 42 la fucilazione di 12 partigiani a Sv. Križ.
- Tenenza CC. RR. a Črnomelj comunica 8. 11. 42 fucilazione di 5 partigiani Doltar, Kočevar e Hutar.
14. 11. 42 Il Comando del 25. Reggimento Fanteria «Como» comunica che furono passati per le armi 5 partigiani Šetina Luigi, Pezdire Giovanni e Cimerman Giovanni.
- C.do della Divisione Cacciatori delle Alpi comunica fucilazione di 1 partigiano presso Strahomer.
17. 11. 42 Il Comando della Divisione di Fanteria «Isonzo» comunica la fucilazione di 3 uomini.
26. 11. 42 Il T. Colonnello G. Scarperia del Comando di Battaglione G. d. comunica la fucilazione di Ferlež Giuseppe, avvenuta a Selo (Semič).
27. 11. 42 Il suddetto comunica la fucilazione di Škerjanc Michele.
9. 1. 45 Il colonnello Ciancabilla comandante del 25. Regg. Fanteria «Como» comunica la fucilazione di Bregar Ivan, commissario politico dell' O. F.
- La 4. Compagnia del II battaglione del MVAC comunica 12. 1. 45 la fucilazione di Nemanjč Giovanni di Čurile presso Metlika.
22. 1. 45 Il Ten. colonnello Manlio Berardi comandante del II Battaglione del 24 Reggimento Fanteria «Como» trasmette il verbale di 10 «briganti comunisti», tra i quali una donna, maestra di scuola elementare, che sono stati catturati e che verranno fucilati. Uno di essi, tale Rob Giovanni di Radomlje, studente di filologia slava, dichiara che non gli importa di morire, perchè «chi per la patria muore, è vissuto abbastanza».
- C.do XI C.d'Arm. comunica 9. 2. 45 che il comandante dell'XI Corpo d'Armata ha ordinato la fucilazione dei partigiani Rob, Rodič, Jager, Pelko, Udovič, Turk, Makovec, Vadnjak e Strojani.
- C.do CC. RR. della stazione di Semič comunica 21. 1. 45 la fucilazione del partigiano Plut Martino di Vinji vrh.
- C.do Divisione Isonzo comunica 24. 1. 45 fucilazione del partigiano Hafner Giuseppe.
- C.do V C.d'Arm. comunica 24. 1. 45 che la Divisione Lombardia ha fucilato 18 partigiani presso Laški Tržič, la Divisione Re nello stesso settore 18 persone sospette, la stessa divisione altri 2 partigiani nei pressi di Milešnici-Srdovi-Jepsano.
- Il Comando del V Corpo d'Armata comunica in data 25. 1. 45 che nelle operazioni a Kumiš selo, Tobolič e Milkoviči sono stati fucilati 86 partigiani, a Babni potok 5 partigiani, mentre la Divisione Sassari ne ha fucilati 101 e la Divisione Re 11 partigiani presso Rakiči.
25. 2. 45 Il Comandante l'XI Corpo d'Armata ordina la fucilazione di 9 partigiani.
- C.do XI C.d'Arm. comunica 24. 2. 45 che la Divisione CC. NN. ha fucilato 4 partigiani.
- C.do Divisione Lombardia comunica 25. 1. 45 che all'occupazione di Tobolič sono stati fucilati 11 partigiani non armati, nonché nella stessa occasione un numero non ancora precisato di uomini abili e nei pressi di Draga numerose persone sospette.
- Dal verbale del capitano Roccaforte in Straža risulta che il 26. 2. 45 è stato fucilato il partigiano Turk Francesco a Valta vas.
1. 3. 45 Il vicebrigadiere Rocco Lacquaniti, comandante interinale la stazione dei carabinieri di Semič, fa rapporto che la sera prima un pattuglione scorse tre in-

dividui, sui quali sparò addosso coi fucili mitragliatori perchè non si erano fermati subito all'intimazione. Certo Plut Antonio rimase morto e Rauh Giovanni gravemente ferito. Il terzo riuscì a fuggire. Risultò che i tre si erano intrattenuti nella cantina del Plut a bere del vino, e che si recavano alle rispettive abitazioni, ma che avevano tentato di fuggire per tema di essere arrestati causa la non osservanza delle disposizioni sul coprifuoco.

C.do V. C. d'Arm. comunica 2. 3. 45 che la Divisione Re ha fucilato 19 partigiani presso Korenica.

Il C.do della Divisione Isonzo comunica 6. 3. 45 la fucilazione di 3 partigiani a Mokropolje, Orehovica, Sv. Križ.

La Divisione Isonzo comunica 6. 3. 45 fucilazione del partigiano Rodič Francesco.

7. 3. 45 fucilato il partigiano Becele Vittorio a Škocjan.

La Tenenza dei RR. CC. di Črnomelj comunica 8. 3. 45 che la pattuglia MVAC ha fucilato Pečaver Mattia perchè voleva fuggire.

Il C.do dell'XI C.d'Arm. comunica 12. 3. 45 che la Divisione Cacciatori delle Alpi ha fucilato due partigiani nei pressi di Pono vas, e la Divisione Lombardia 10 partigiani nei pressi di Pogledič.

Distaccamento militare di Črnomelj comunica che 16. 3. 45 sono stati fucilati i partigiani Stefanič Stefano e Kuzma /Giovanni, presso Belčji vrh.

17. 3. 45 il Comando del Presidio militare di Črnomelj comunica che in uno scontro con le nostre truppe sono rimasti uccisi Stepanič Stefano e Kuzma Giovanni. In un rapporto antecedente è però detto che i due erano stati passati per le armi dopo il loro arresto, con l'indicazione «erano presenti all'esecuzione il capitano Pinelli Corrado del 25. Fanteria ed il sottotenente medico Lipari dott. Ignazio del 6. Artiglieria». Così il rapporto firmato dal T. Colonnello Guido Farina reca l'annotazione scritta a penna, in grande: «Bugiardo, sono stati fucilati!»

Il Comando del distaccamento, CC. NN. «XXI aprile» informa il Comando dell'XI Corpo d'Armata in data 16. 4. 45 che sono state fucilate le partigiane Glinšek Giustina, Kramar Ivanka e Flajs Maria, e che lo stesso giorno sono stati passati per le armi 22 partigiani fermati a Želimplje presso Ig.

C.do Divisione Isonzo comunica 19. 3. 45 che è stato fucilato il partigiano Medved Giuseppe.

C.do XI C.d'Arm. comunica 19. 3. 45 cattura 12 partigiani che verranno fucilati. Lo stesso comunica che a metà marzo furono catturati 52 partigiani presso Polhov Gradec-Dobrova che verranno fucilati.

19. 3. 45 T. colonnello F. Ubaldi dei RR. CC. della Divisione «Isonzo» comunica al Comando dell'XI Corpo d'Armata che 10 comunisti sono stati passati per le armi.

C.do XI C.d'Arm. comunica 6. 6. 45 che la Divisione Lombardia ha fucilato 2 partigiani ed 1 partigiana catturati nei dintorni di Sv. Urban.

Il C.do dell'XI C.d'Arm. comunica 19. 6. 45 che sono stati fucilati 6 partigiani nei pressi Di Luče.

Il distaccamento CC. NN. «21 Aprile» ha catturato un corriere partigiano che venne fucilato.

Il C.do della 98. Legione CC. NN. comunica al Tribunale militare di Lubiana che il 19 e 20. 6. 45 vennero fucilati i partigiani Vončina, Kastelic, Semorič, Kovačič e Blažica.

20. 7. 45 Divisione «Cacciatori delle Alpi» al Comando XI Corpo d'Armata: «52. Fanteria eseguito rastrellamento zona Hudi-Rogatec dove è stata incendiata una casa i cui proprietari sono illegalmente assenti.»

21. 7. 45 Generale Ruggero riferisce che il 51. Fanteria comunica che in case Žaga Mokrc ha catturato 4 comunisti e fatto ricco bottino.

4. 8. 45 Generale Ruggero comunica che in zona Ledenik un comunista fu passato per le armi.

IL CASO KODER—MRAK

Il giorno 6 giugno 1942 il capo del Centro d'assistenza di Planina (dunque un fascista) Romano Rea inviava alla Federazione dei Fasci di combattimento di Lubiana il seguente rapporto:

CENTRO D'ASSISTENZA DI PLANINA

N. di prot. 278/1/C.

Planina, 6 giugno 1942/XX

Oggetto: uccisione due operai addetti lavori stradali di Garcerevec.

Alla

Federazione dei Fasci di Combattimento

Lubiana

e p. c.

All'Ispettorato di Zona

Longatico

Chiamato d'urgenza dagli operai della Ditta DUKIC venerdì 5 corrente, alle ore 10, mi sono portato a Garcerevec per degli accertamenti su un fattaccio accaduto giovedì 4 corr. alle ore 20 circa.

Dalle mie minuziose indagini è risultato che l'operaio PIPAN Giovanni d'anni 46, alquanto ubriaco, già dal tardo mattino, aveva cominciato ad offendere i due compagni di lavoro, certi KODER Ignazio d'anni 22 e MRAK Ignazio d'anni 40, per il fatto che questi lo contraddicevano nei suoi sciocchi discorsi che non avevano nessun sfondo politico ma puramente sciocco. Stanchi delle offese, che dovevano oltrepassare il limite della pazienza, sono venuti alle mani. La peggio l'ha avuta il PIPAN, anche per il suo stato di ubriachezza. Dopo questo scambio di ceffoni, il KODER e il MRAK, certi che il PIPAN se ne andasse a letto, si ritirarono.

Senonchè il PIPAN s'incamminò lungo la strada verso Planina per avvertire i Carabinieri di quella stazione dell'accaduto.

Strada facendo incontrò invece un camion militare, su cui viaggiavano dei soldati al Comando di un sergente maggiore. Non si sa che cosa abbia riferito il Pipan. Ma una cosa è certa, che ha impressionato in tal modo il sottufficiale, che questi ordinò ai suoi soldati di far uscire da tutte le case tutti gli uomini e li radunò sulla strada facendosi individuare dal Pipan, il MRAK e il Koder, che furono tosto portati in disparte, colpiti dapprima con un ceffone e quindi pistoleggiati sull'istante. Il Pipan fu portato via con i soldati. La morte dev'esser stata istantanea in quanto che furono sparati circa quindici proiettili.

OSSERVAZIONI:

Il Pipan, operaio inviato dall'Ufficio Collocamento di Lubiana, si era presentato il giorno prima all'assistente dei lavori, fascista CARUSI, ubriaco, con il libretto di lavoro senza fotografia ed aveva subito manifestato la sua scarsissima volontà di lavorare. Tant'è vero che alla sera stessa il CARUSI lo aveva segnalato al suo principale per il rientro a Lubiana. Senonchè questi si era opposto, data la penuria di mano d'opera, consigliando il Carusi di tenerlo in prova per almeno una settimana.

Durante quest'unica giornata di lavoro, invece di lavorare come gli altri operai, caricava a stento qualche pietra, facendola ruzzolare volentieri fuori del carrello, suscitando le proteste dei compagni di lavoro. Nella giornata di giovedì aveva continuato a bere.

Il KODER e il MRAK erano i migliori operai del Cantiere, i più attivi, i più attaccati al lavoro. Il MRAK era venuto nel pomeriggio di giovedì al Dopolavoro di Planina in compagnia di altri operai sloveni, che erano accompagnati dagli unici operai italiani che lavorano per la ditta Dukic a Garcerevec. Alla sera erano tutti assieme rientrati.

Il fatto ha impressionato moltissimo tutti gli operai dei Cantieri di Garcerevec e Liplje.

Li ho radunati nel refettorio e dimostrando il mio profondo rincrescimento per l'accaduto, ho fatto vedere loro che la responsabilità di ciò che è successo e sta succedendo in tutta la Provincia ricade solamente su loro tutti, in quanto che non si sono ancora decisi a volerli segnalare tempestivamente l'apparizione di questi elementi provocatori e sabotatori dell'onesta classe operaia. Li ho invitati a guardarsi bene intorno ed indicarmi d'ora innanzi, con i dovuti riguardi, gli eventuali elementi turbolenti, contro cui la giustizia romana sarà intransigente.

Li ho invitati quindi a continuare con maggior lena il loro lavoro, promettendo di visitare il Cantiere per lo meno settimanalmente.

Risultandomi che il Pipan nel rivolgersi al Sergente Maggiore si è spacciato per un italiano e triestino, mentr'egli è nativo da Tomadio, da chissà quanti anni fuoruscito nell'ex Jugoslavia, prego questa Federazione di produrre ai Superiori Comandi militari che, se dalle loro indagini dovesse apparire, come apparirà certamente l'innocenza del Mrak e del Koder, il Pipan venga portato e fucilato sullo stesso posto e nella stessa ora, dove caddero due onesti operai che col loro lavoro e con la loro onestà erano d'esempio all'intero Cantiere.

IL FIDUCIARIO DEL CENTRO

Firmato: *Romano Rea*

* * *

Il commissario civile Rosin, addetto al Capitanato distrettuale di Longatico, in un suo rapporto all'Alto Commissario per la provincia di Lubiana, N. 157/R. P. datato del 10 giugno 1942, conferma alla sua volta in pieno la versione del Rea, e soggiunge: «I due operai fucilati dai militari erano classificati fra i migliori del Cantiere; uno di essi aveva proposto al Comandante del Centro di Planina di costituire a Grčarevec il Dopolavoro degli operai dell'impresa Dukic.»

Il colonnello comandante l'XI raggruppamento di Guardia alla frontiera Alberto Seraglia, fu però di tutt'altra opinione, e non solo non punì il sergente maggiore Scarano per aver agito arbitrariamente e senza riflessione, uccidendo due persone su semplice denuncia di un ubriaco, ma lo encomiò eziandio, come si rileva dalla seguente nota:

Allegato VI

COMANDO XI RAGGRUPPAMENTO
GUARDIA ALLA FRONTIERA

«Sezione Informazioni»

SEGRETO DOPPIA BUSTA

P. M. 46 = 11 luglio 1942 Anno XX

Prot. N. 2269/Inf.

Al Comando XI Corpo d'Armata

— Ufficio I. C. A. —

P. M. 46

Oggetto: Uccisione di due operai sloveni addetti a lavori stradali di Grčarevec.

Riferimento foglio n. 06/2205 del 30. 6. 1942.

Alle ore 19.50 circa del 4 giugno u. s., mentre il serg. maggiore SCARANO Enrico, reduce da Postumia, ove erasi recato per servizio, transitava per Grčarevec in autocarro, vide presentarglisi, pesto e sanguinante, tale PIPAN Giovanni che denunciò di essere stato ridotto in quel modo dai nominati MRAK Ignazio e KODER Ignazio, in odio alla sua qualità di regnicolo italiano.

I due aggressori trovavansi in un gruppo di operai lavoratori a poca distanza sulla strada.

Dato il luogo e le circostanze e per il contegno equivoco dei due, che appena videro comparire il gruppo costituito dal Pipan, dal serg. magg. e da parte della scorta dell'autocarro, tentarono di allontanarsi, il serg. magg. procedette alla loro uccisione.

A parte che posteriormente sia emersa la poco limpida figura morale del denunciante, sta il fatto che i due uccisi erano ben lungi dall'essere le ottime persone dipinte dal rapporto del Capocentro Rea Romano.

Difatti la perquisizione operata in casa del MRAK Ignazio in Lubiana ha dato i risultati specificati dal foglio che allego in copia, che mettono chiaramente in luce la sua operante simpatia alla causa comunista.

Ciò premesso, nulla vieta di ritenere che, nella circostanza, la versione data dal Pipan sul suo ferimento fosse veritiera.

Come tale l'ha accettata il serg. magg. Scarano che, dato il luogo e la situazione, ha, di propria iniziativa, agito immediatamente con l'energia che esigono i tempi e che viene costantemente raccomandata ai nostri militari.

Per il che venne anche incomiato da cotesto Comando.

IL COLONNELLO COMANDANTE IN S. V.

Firmato: *Alberto Seraglia*

* * *

Quali erano i «risultati» specificati dal foglio, «che mettono chiaramente in luce l'operante simpatia del Mrak alla causa comunista?» Eccoli:

COMANDO DIVISIONE DI FTR. «GRANATIERI DI SARDEGNA»

— Ufficio del Capo di S. M. —

«Sezione Informazioni»

N. 4017/I/MS di Prot.

Posta Militare 81, 11 giugno 1942-XX

Oggetto: Perquisizione effettuata in casa di due ribelli uccisi.

AL COMANDO XI CORPO D'ARMATA
AL COMANDO GUARDIA ALLA FRONTIERA DELL'XI C. A.
ALLA PROCURA DEL RE IMPERATORE
presso il Tribunale Militare di Guerra. Sezione di Lubiana

In seguito alla comunicazione del ferimento dell'operaio italiano PIPAN Giovanni, avvenuto a Carcerevec di Planina il 4 corrente, ed all'uccisione dei suoi aggressori da parte di militari della G. a. F., ho disposto perchè venisse effettuata una perquisizione nella casa dei due ribelli residenti a Lubiana.

La perquisizione nella casa del KODER Ignazio ha dato esito negativo.

Nella casa del MRAK Ignazio sono stati invece trovati i seguenti materiali:

cassetta metallica porta munizioni per Mitragliatrice	n. 1
drappo rosso di seta	n. 1
settori di bronzo — grandi — graduati	n. 2
settori di bronzo piccoli per cannoni	n. 3
chiavistelli di fermo per mitragliatrice	n. 2
coprifiamma per mitragliatrice	n. 14
percussore con punta e bettone per fucile «91»	n. 1
cilindri	n. 8
pezzi di ricambio per mitragliatrice	n. 1
dragona per ufficiali	n. 1
cinghie per moschetto	n. 2
cinturoni	n. 2
scatole di stampigli	n. 2
vitoni con dadi	n. 10

I materiali rinvenuti sono stati versati al 13° reggimento artiglieria.

P. c. c.

Il Ten. Col. Capo di S. Maggiore

F.to: *R. Broccoli*

P. c. c.

Il Capitano Capo Sezione «I»

f.to: *Francesco d'Amico*

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE

F.to: *Taddeo Orlando*

Timbro

XI° Raggruppamento

G. a. F.

Come si vede, nè un'arma nè una cartuccia, ma solo qualche cinghia e qualche singola parte di arma, che anche il profano sa essere inservibile a scopi militari, e che il Mrak avrà raccolto nei campi o sulla strada e poi messe da parte seguendo l'abitudine tipica del contadino di tutto conservare, perchè tutto potrà essere forse utile un giorno. Ad ogni modo la perquisizione fu compiuta dopo la fucilazione, ed il sergente maggiore Scarano non poteva sapere a priori, che il Mrak detenesse tali oggetti. In casa del Koder, poi, nulla fu trovato che potesse dar adito a sospetto sul suo conto. Ciò nonostante i due pacifici lavoratori vengono qualificati «due ribelli», mentre il Pipan, sloveno fuoruscito di Tomadio, diventa per l'occasione «operaio italiano».

L'Ufficio affari vari presso il Comando dell'XI Corpo d'Armata, nella sua relazione al generale, così commenta: «L'ufficio ritiene che i due uccisi non siano stati certo gli ottimi operai dipinti dal Capo Centro Assistenza. Il sergente ha agito con quella immediatezza ed energia che la situazione attuale richiede.»

Il generale Robotti suggellò la pratica con la seguente nota a inchiostro rosso, a fianco del nome del Capo Centro Assistenza: «Di che nazionalità è? Triestino?» E poi: «Il Pipan segua le conseguenze di legge. E basti.»

Da questo esposto risulta dimostrato che un semplice sergente aveva diritto di vita e di morte sulla popolazione slovena, e che se in tutta questa faccenda c'era una persona sospetta, questa era il Rea, perchè di nazionalità... triestina!



**L'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana
e
il Comandante dell'XI° Corpo d'Armata**

Visto il Bando emanato il 24 aprile 1942-XX.

Considerato che l'attività criminale dei comunisti si è intensificata con la minaccia e il compimento di atti terroristici e di sabotaggio, di sequestri di persone e di fatti comunque limitativi della libertà personale,

r e n d o n o n o t o :

A partire da oggi, qualora dovessero verificarsi atti terroristici o di sabotaggio di qualsiasi natura o delitti contro la libertà delle persone,

rimaste infruttuose le indagini per la scoperta dei colpevoli nelle 48 ore successive al verificatosi evento delittuoso, saranno fucilati elementi di cui sia accertata l'appartenenza al comunismo oppure sicuri favoreggiatori di attività comunque contraria alla Autorità dello Stato.

Nello stesso modo si procederà qualora, essendosi verificati delitti contro la libertà delle persone, le persone stesse non siano rilasciate entro 48 ore dall'evento delittuoso.

La misura della repressione sarà determinata in relazione alla gravità del crimine commesso e sarà resa pubblica mediante manifesto.

Lubiana, 6 maggio 1942-XX.

**Il Generale Comandante
dell'XI° Corpo d'Armata**

Mario Robotti

**L'Alto Commissario
per la Provincia di Lubiana**

Emilio Grazioli

FUCILAZIONI DI OSTAGGI A LUBIANA

In ottemperanza al bando del 24 aprile 1942, dal 28 aprile 1942 a tutto 28 gennaio 1943, nella città di Lubiana vennero fucilati per rappresaglia i seguenti ostaggi «sicuramente colpevoli di attività comunista, essendo trascorso il tempo prescritto di 48 ore senza che siano scoperti gli autori dei delitti»:

28.	4.	1942	—	8
1.	5.	1942	—	2*
11.	5.	1942	—	10
12.	5.	1942	—	9
13.	5.	1942	—	2
15.	5.	1942	—	2
16.	5.	1942	—	6
17.	5.	1942	—	5
29.	5.	1942	—	6
2.	6.	1942	—	6
11.	6.	1942	—	7
13.	6.	1942	—	15
17.	6.	1942	—	1
23.	6.	1942	—	8
16.	7.	1942	—	6
21.	7.	1942	—	8
13.	10.	1942	—	24
14.	10.	1942	—	8
28.	1.	1943	—	6

Totale 139 fucilati

* Uno dei due fucilati, certo Eyper Ernesto, studente di Lubiana, prima di morire declamò il verso dantesco: «Libertà che è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta». Vedere in appendice il documento fotografato. (Allegato VI.)

LA CIRCOLARE No. 3 C

La Circolare No. 3 C è un libretto compilato dal Comando superiore FF. AA. «Slovenia-Dalmazia» (2. Armata) e la cui distribuzione venne estesa sino ai comandanti di battaglione, e reparto od ente corrispondente.

Ne furono curate due edizioni: la prima del 1° marzo e la seconda, più diffusa, del 1° dicembre 1942.

Il libretto, la cui seconda edizione consta di quasi 200 pagine, contiene le norme concernenti i «Concetti basilari», il «Servizio informazioni», le «Misure di sicurezza e protezione», l'«Organizzazione del territorio e del presidio», le «Operazioni», il «Trattamento da usare alle popolazioni ed ai partigiani nel corso delle operazioni», nonché numerosi allegati.

Vengono qui stralciati alcuni punti riguardanti il trattamento da usarsi nei riguardi dei partigiani e della popolazione civile.

PREMESSA. Punto VI: Il trattamento da fare ai partigiani non deve essere sintetizzato dalla formula: «dente per dente» ma bensì da quella «testa per dente»!

Punto IX: **Non vi sono circostanze che autorizzino nuclei o singoli a cessare dalla lotta od a sbandarsi, come non esistono circostanze che legittimino perdite in armi e prigionieri, non accompagnate da notevoli perdite in morti e feriti.**

— L'eventuale verificarsi di simili fenomeni, ed il rientro di militari disarmati e di prigionieri, danno luogo a rigorose inchieste, ed a gravissimi provvedimenti disciplinari e penali.

— Sotto questo punto di vista, si sfata la leggenda del trattamento umano usato dai partigiani ad alcune categorie di prigionieri: di fronte, infatti, a qualche caso del genere, verificatosi presso determinate formazioni, stanno numerosi casi di prigionieri seviziati e soppressi.

(Da queste disposizioni risulta evidente che fra le truppe italiane si notava una certa tendenza a disertare o, per lo meno, a lasciarsi catturare con facilità; ciò era determinato dalla convinzione diffusa fra i soldati che i partigiani trattavano umanamente i prigionieri, come nel terzo capoverso è esplicitamente riconosciuto, mentre i casi di «prigionieri seviziati e soppressi» venivano inventati dai capi militari a scopo di propaganda, al fine cioè di distogliere i soldati dall'idea di darsi prigionieri. Il «rientro di militari disarmati» si

riferisce a quei casi, cui si è già accennato, di militari catturati che venivano rinviiati ai loro reparti, dopo essere stati disarmati e, talvolta, denudati.)

CAPITOLO II. Misure precauzionali nei confronti della popolazione:

15. — Quando necessario agli effetti del mantenimento dell'O. P. e delle operazioni, i comandi di G. U. possono provvedere:
- a) — ad internare, a titolo protettivo, precauzionale o repressivo, individui, famiglie, categorie di individui della città e campagna, e — se occorre — intere popolazioni di villaggi e zone rurali;
 - b) — a «fermare» ostaggi, tratti ordinariamente dalla parte sospetta della popolazione, e — se giudicato opportuno — anche dal suo complesso, compresi i ceti più elevati;
 - c) — a considerare corresponsabili dei sabotaggi, in genere, gli abitanti di case prossime al luogo in cui essi vengono compiuti.
16. — Gli ostaggi di cui in b) possono essere chiamati a rispondere, con la loro vita, di aggressioni proditorie a militari e funzionari italiani, nelle località in cui sono tratti, nel caso che non vengano identificati — entro ragionevole lasso di tempo, volta a volta fissato — i colpevoli.
- Gli abitanti di cui in c), qualora non siano identificati come detto sopra — i sabotatori, possono essere internati a titolo repressivo; in questo caso il loro bestiame viene confiscato e le loro case vengono distrutte.

CAPITOLO VII. Consegne — Accordi colle autorità politiche — Notificazioni:

28. — In calce ad ogni ordinanza emessa dalle autorità militari, viene scritto in modo specialmente appariscente:
- «Chi strappi, manometta o imbratti la presente ordinanza verrà perseguitato ai termini delle disposizioni vigenti. Se colto sul fatto verrà passato per le armi.»

CAPITOLO X. Contegno dei militari in genere dal punto di vista della sicurezza:

39. — Le prescrizioni di cui al n. 34 relative agli elementi incaricati dei servizi di si-

curezza e protezione (massima energia — massima decisione) valgono altresì per tutti i reparti militari dell'Armata.

40. — In conseguenza:

— I reparti, nuclei e militari isolati, di qualsiasi altro servizio incaricati, ed i gruppi e militari isolati liberi da ogni servizio, debbono reagire od intervenire immediatamente, energicamente e decisamente, quando essi, od altri reparti, nuclei e militari, a portata, siano attaccati, minacciati o vilipesi.

— AL GRIDO: «SECONDA ARMATA, A ME!» LANCIATO DA UN MILITARE COMUNQUE IN PERICOLO, TUTTI I COMPONENTI DELL'ARMATA CHE LO ODONO DEBBONO ACCORRERE E DARE AL CAMERATA; A QUALUNQUE COSTO, MAN FORTE.

41. — Si sappia bene che eccessi di reazione, compiuti in buona fede, non verranno mai perseguiti.

— Perseguiti invece, inesorabilmente, saranno coloro che dimostrassero timidezza ed ignavia, e soprattutto coloro che non accorressero a sostegno del compagno minacciato.

(Con questa disposizione la popolazione civile veniva consegnata, mani e piedi legati, all'arbitrio di un qualsiasi soldato ubbriaco o delinquente, il quale poteva commettere i più gravi eccessi ed aveva quindi il diritto d'invocare l'aiuto dei suoi commilitoni, sicuro sempre dell'immunità, poichè qualunque «eccesso di reazione» non sarebbe stato mai perseguito. Il Comando avrebbe poi sempre ritenuta veritiera la versione del soldato e falsa e menzognera quella della vittima, come si è visto nel caso Koder-Mrak. In tal guisa la «buona fede» del soldato delinquente era assicurata a priori.)

PARTE QUINTA. — Popolazioni:

252. — Nel corso delle operazioni si applicano (oltre alle disposizioni di cui alla parte II) le regole seguenti:

— gli individui trovati nella zona dove si è svolto o si svolge il combattimento, e non abitanti nella stessa (fatto che lascia presumere che siano al seguito dei partigiani), vengono arrestati, sottoposti ad indagini, e trattati a seconda del risultato di esse;

— lo stesso trattamento viene usato verso gli individui sospetti di favoreggiamento ai partigiani, siano essi abitanti, o meno, della zona di cui trattasi.

254. — **Edifici e villaggi:** All'infuori del caso previsto dal n. 16, nel corso delle operazioni vengono distrutti gli edifici dai quali partono offese alle nostre truppe, e quelli in cui si rinvenivano depositi di armi, munizioni ed esplosivi.

— Alla distruzione di interi villaggi si procede solo nel caso che l'intera popolazione, o la massima parte di essa, abbia combattuto materialmente contro le nostre truppe, dall'interno dei villaggi stessi, e durante le operazioni in quel dato momento in atto.

(Il concetto «massima parte della popolazione» è naturalmente molto lato, ed offre al rispettivo comandante la possibilità d'interpretarlo a modo suo. E il comandante della divisione «Granatieri di Sardegna» ed il generale Fabbri lo hanno applicato tanto bene, da meritarsi l'elogio del criminale Robotti.)

255. — In casi particolari (grandi operazioni — ecc.) i comandi di C.d'A. possono integrare — se necessario — le norme di cui sopra con altre, che vengono per lo più, notificate a mezzo di «ordinanze».

258. — **Beni:** Nel corso delle operazioni viene praticata la confisca (non per iniziativa individuale, ma per disposizione dei comandanti responsabili) dei viveri, foraggi e bestiame esistenti negli uffici e villaggi distrutti per le ragioni di cui sopra.

259. — Nelle abitazioni e villaggi trovati sgomberati, e nelle campagne immediatamente adiacenti, vengono confiscati i viveri, i foraggi ed il bestiame (per disposizione, s'intende, dei comandanti responsabili), nel caso che gli abitanti risultino definitivamente partiti, o molto lontani, o quando — a parte tali circostanze — si debba ritenere che detti viveri, ecc. possano appartenere alle formazioni partigiane, o cadere — se da noi abbandonati — nelle loro mani.

260. — Quanto confiscato viene versato alla Assistenza, meno ciò che sia indispensabile alla vita dei reparti operanti nella zona.

261. — Il saccheggio delle abitazioni, comprese quelle da distruggere, deve essere impedito con misure preventive e, se occorre, con repressioni draconiane.

(Queste disposizioni sono di prammatica, ed hanno lo scopo di salvare verso l'esterno e particolarmente verso l'estero quello che i militaristi usavano chiamare «l'onore dell'esercito». In realtà veniva rubato e saccheggiato nel modo più sfacciato, com'è dimostrato, del resto, dagli estratti di lettere di soldati ai propri congiunti, che sono pubblicati in altra parte. Lo stesso generale Robotti scriveva in una delle sue note ad inchiostro rosso: «Si ruba troppo. — Date l'esempio se occorre. — La strage dei bovini non può venire autorizzata. Ma chi avrebbe potuto «dare l'esempio», se erano gli ufficiali i primi a rubare, ed a prendersi quel che c'era di meglio?)

AVVERTENZA:

264. — Nel trattamento da usare verso le popolazioni, gli edifici, villaggi, e beni, e verso i partigiani, è assolutamente necessario di attenersi alle norme permanenti o contingenti in vigore.

— Inasprimenti alle medesime, praticati senza una assoluta necessità (atti di ostilità armata — ribellione — tentativi di fuga), sarebbero indegni delle nostre tradizioni di umanità e di giustizia, e costituirebbero altresì — nei riflessi delle popolazione — un'arma a doppio taglio.»

(Anche questa è polvere negli occhi e null'altro. Per convincersene basta leggere gli ordini e le note in margine del generale Robotti. Le parole «umanità» e «giustizia» in bocca a un generale fascista e criminale di guerra suonano irrisione e insulto ai due nobili concetti.)

COMANDO DELLA II' ARMATA

Ufficio Ordinamento

N. di prot. 0703

P. M. 10, li 29 gennaio 1942-XX

Oggetto: Militari prigionieri restituti dai ribelli.

AL COMANDO DEL V CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

POSTA M. 41
POSTA M. 39
POSTA M. 46

e, per conoscenza:

AL COMANDO ARTIGLIERIA DELLA II ARMATA
AL COMANDO GENIO DELLA II' ARMATA
AL REPARTO INTENDENZA DELLA II ARMATA

SEDE
SEDE
SEDE

Si verifica di frequente che nostri militari, specie di truppa, catturati dai ribelli, vengono da questi liberati e restituiti disarmati.

Risulta inoltre che i predetti militari, prima d'essere liberati, vengono sottoposti, da parte dei ribelli e con evidenti scopi di propaganda comunista, a buon trattamento materiale ed a lusinghe.

Occorre evitare che detti militari, liberati dalla prigionia, ritornino ai reparti di appartenenza senza che ne sia stata prima accertata l'idoneità morale.

Prescrivo pertanto:

- 1°) — presso ciascun corpo d'armata dovrà essere organizzato un campo di concentramento al quale dovranno affluire i militari comunque reduci da prigionia; quelli feriti o ammalati, saranno ricoverati in ospedale dislocato in località prossima a quella dove trovasi il campo di concentramento e sorvegliati;
- 2°) — i militari reduci da prigionia dovranno essere sottoposti ad interrogatorio per parte di apposita commissione di C. d'A., allo scopo di accertarne il contegno all'atto della cattura e durante la prigionia nonché la consistenza morale;
- 3°) — nei riguardi dei militari delle truppe e dei servizi di armata, dovranno agire le commissioni di C. A. nel cui territorio è avvenuta la cattura;
- 4°) — i risultati degli interrogatori dovranno essere trasmessi dalle commissioni di cui al n. 1°), ai comandi di C. A. i quali, valendosi di tutti i dati in loro possesso (relazioni sui fatti, interrogatori di prigionieri, notizie provenienti da fronti varie ecc.), disporranno per gli eventuali conseguenti provvedimenti disciplinari o penali.

Gradirò avere informazioni su quanto verrà concretato in merito e, di volta in volta, sui provvedimenti che verranno presi a carico di militari reduci da prigionia presso i ribelli.

p. c. c.

IL TEN. COLONNELLO ADDETTO

f.to: *A. Valtulina*

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE

f.to: *Mario Roatta*

L. S. COMANDO XI CORPO D'ARMATA

(Da questo documento risulta evidente che i partigiani trattavano umanamente i prigionieri e li lasciavano liberi, dopo aver loro tolto le armi e quegli indumenti di cui i combattenti jugoslavi non avendo, specie nei primi tempi, rifornimenti, erano privi.)

PRODEZZE DI REALI CARABINIERI

La lettera anonima che viene riprodotta in facsimile (allegati XXII e XXII a) è impressionante più ancora che per le gravi accuse ch'essa contiene, per le note scritte in margine e per i commenti di alti ufficiali.

Che un semplice brigadiere dei Reali Carabinieri, rozzo, ignorante, ubbriacone, potesse permettersi ogni sorta di arbitri ai danni della popolazione civile, questo lo si sapeva per vecchia esperienza. Ma che alti ufficiali non esitassero a dare la propria approvazione a simili nefandità, è un fatto che non può non destare sorpresa e, in pari tempo, disgusto.

Alla denuncia dello scrittore anonimo, che i soldati perquisiscono le donne palpeggiandole in modo osceno e permettendosi «altre infamie», il colonnello Lucini, capo di S. M. preso l'XI Corpo d'Armata, postilla: «E fa bene!». E al brigadiere che molesta gli scolaretti e distrugge documenti importanti, vien detto dallo stesso colonnello: «**Bravo maresciallo, sul serio**».

Il generale Robotti cui viene presentata la lettera affinché provveda, appare annoiato che lo si disturbi per simili inezie: «Cose note e già segnalate», nota in margine, «mettere in visione ad Agueci». E questi ch'è il comandante dei RR. CC. dell'XI Corpo d'Armata, si affretta a commentare: «Son tutte bugie». Poi conclude: «mettere agli atti». Quanto al problema della popolazione slovena, che non sa entusiasinarsi del modo come viene trattata, egli lo risolverebbe in un modo spicciativo, se lo lasciassero fare: «**Gli Sloveni dovrebbero essere ammazzati tutti come cani e senza alcuna pietà**». Il tenente colonnello Agueci ha però almeno il merito della sincerità: dice il suo pensiero nudo e crudo, senza infingimenti, mentre altri la pensano allo stesso modo, ma si esprimono con ipocrisia e falsità.

È probabile che Attila e Gengis Khan siano stati alquanto calunniati dalla storia che spesso scambia Esopo per Tucidide; Attila, dopo tutto, si lasciò commuovere dalle preghiere di papa Leone I e risparmiò Roma. Ma questi moderni conquistatori in sessantaquattresimo infierirono sul disgraziato popolo sloveno — e non si tratta di leggenda, ma di storia documentata di ieri — con tale stupida e cieca ferocia da non trovar riscontro che presso i loro alleati: i tedeschi.

IL BOMBARDAMENTI AEREI

Azioni di bombardamento e di mitragliamento compiute dalla 41 squadriglia O. A., dalla 240 squadriglia del 43 stormo, 98 gruppo, e dalla 113 squadriglia O. A., tutte e tre dell'Aeroporto 260, P. M. 5200.

(Dai rapporti inviati dai piloti al rispettivo comando.)

25. 6. 42 Spezzonamento e mitragliamento di Sordražica.
4. 8. 42 Bombardamento di Gaberje.
16. 8. 42 Bombardamento di Metnaj. 60 bombe. Colpito centro del paese.
25. 8. 42 Bombardamento di Černeča vas. Meno qualche casa della periferia, l'abitato è completamente distrutto.
25. 8. 42 Bombardamento, spezzonamento e mitragliamento di Oštrc.
50. 8. 42 Spezzonato abitati di Vrhpolje e Cerov log. Numerosi incendi, Vrhpolje può considerarsi completamente distrutto.
7. 9. 42 Bombardato, spezzonato e mitragliato Kusmanovaca, colpendo e incendiando parecchie case di abitazione.
29. 9. 42 Bombardamento e spezzonamento zona Bosiljevo, colpendo e incendiando case. L'aviatore nota: «La popolazione pur sotto il bombardamento rimane calma e impassibile continuando normale attività. Alle ore 18 attacco Zdirovo con sei bombe e 140 spezzoni colpendo il lato ovest del paese. Mi abbasso a 300 m per mitragliare i precedenti paesi e Zilje sparando 400 colpi cal. 7,7. Anche sotto il preciso tiro delle mitragliatrici si vedevano uomini impassibilmente condurre dei carri trainati da cavalli e camminare nelle strade.»
25. 10. 42 Bombardato e incendiato il villaggio di Pence, bombardato, spezzonato e mitragliato Lipoglav, che risulta gravemente danneggiato.
9. 12. 42 Bombardato e incendiato abitato di Gabrovec.
9. 12. 42 Bombardato e mitragliato Radovica, parecchie case distrutte.
25. 12. 42 Bombardato l'abitato di Vivodina, molte case colpite.
30. 1. 43 Bombardato e mitragliato Sošice, parecchie case danneggiate.
31. 1. 43 Spezzonato e mitragliato Prekrižje. Constatato che abitati tra Hrženik e Careva Draga sono stati incendiati.
19. 2. 43 Bombardato, spezzonato e mitragliato Vrhpolje, Javorovica e Ržišče incendiando e distruggendo case.
25. 2. 43 Bombardato le località di Selo, Rupe, Vrh e Bostetje, colpendo in pieno parecchie case con visibili effetti distruttivi.
17. 3. 43 Bombardamento e mitragliamento di Kal e Kamni vrh. Distrutte e incendiate parecchie case. Constatato che i paesi di Ambrus, Primča vas, Višnje e Brezov dol sono completamente distrutti e ancora in preda alle fiamme.
20. 3. 43 Mitragliamento delle poche case di Bakerc che si incendiano immediatamente.
14. 6. 43 Bombardato e mitragliato Vrh e Medvedica.
18. 6. 43 Bombardato e spezzonato Sošice, Jezerne, Četošič, Malince, Kordiči, Reštovo.
19. 6. 43 Bombardato con visibili effetti il paese di Kordiči.
19. 6. 43 Bombardato e spezzonato l'abitato di Sošice provocando parecchi incendi.
19. 6. 43 Bombardato l'abitato di Reštovo.
24. 6. 43 Centrato parecchie case in ricostruzione del già quasi distrutto villaggio di Četošič. Centrate le poche case di Malenice, mai ancora bombardate.
24. 6. 43 Bombardato e mitragliato Radinovič. Sviluppato un grande incendio in modo che tutto l'abitato può considerarsi completamente distrutto.
26. 6. 43 Bombardati gli abitati di Vrh e Sela. Colpite anche ripetutamente le due chiese.

29. 6. 45 Bombardato Sv.Duh. Violenti incendi sono stati notati.
4. 8. 45 Bombardato e incendiato l'abitato di Gaberje.
2. 8. 45 Bombardato Orlaka e Lužarjev Kal che è completamente in preda alle fiamme.
19. 8. 45 Compito: bombardare il paese di Gorenji Ig, ma constatato che il medesimo è già completamente distrutto da bombardamenti antecedenti.
31. 8. 45 Bombardamento dell'abitato di Babina Polica. Ma constatato che il villaggio è già stato distrutto da un incendio, meno due fabbricati sui quali vengono sganciate delle bombe.

(Furono eseguite ancora altre 14 azioni di bombardamento e di mitragliamento non più precisamente specificate.)

(Merita rilevare il fatto che i bombardamenti aerei furono continuati anche dopo il 25 luglio 1943, cioè dopo il crollo del fascismo.)

IL GRANDE SGOMBERO DELLA PROVINCIA DI LUBIANA

Nel Comando superiore delle forze armate italiane residenti in provincia di Lubiana non tardò a farsi strada l'intimo convincimento che coi mezzi ordinari a sua disposizione non sarebbe mai riuscito a ridurre alla sua volontà la popolazione slovena riottosa e ribelle. Le mobilissime formazioni partigiane, attive e tenaci fino all'inverosimile, quando parevano battute e addirittura annientate in una zona, riapparivano dopo breve tempo in un'altra, più numerose e più temerarie di prima. La popolazione delle città, i contadini, gli artigiani, incuranti delle persecuzioni e delle rappresaglie, offrivano ai partigiani tutto l'aiuto consentito dai loro mezzi. A nulla serviva bombardare, incendiare, distruggere le singole località, poichè gli abitanti, dopo aver tutto perduto, accorrevano in massa ad ingrossare le file dei combattenti.

Fu allora che il generale Roatta concepì il piano criminoso di far evacuare un po' alla volta tutta la popolazione slovena della provincia di Lubiana e di sostituirla con un adeguato numero di famiglie italiane, alle quali sarebbe stato donato il patrimonio degli sloveni. Egli ne parlò a Mussolini, al convegno di Gorizia, e questi diede il suo benestare.

Da molti indizi che balzano fuori dal carteggio abbandonato dai Comandi al momento del crollo, si può arguire che il generale Robotti non trovò il piano di suo gradimento (non certo per spirito umanitario, ma perchè riteneva che lo si potesse eseguire soltanto a scaglioni e non in una volta sola). Tuttavia, come si può rilevare dal «Telescritto N. 5071» riprodotto in facsimile in appendice, egli impartì immediatamente gli ordini relativi ai suoi divisionari.

Il generale Coronati, comandante la Divisione di Fanteria «Isonzo» prese la faccenda molto sul serio e predispose lo «sgombero di tutta la regione del confine croato per una fascia di 2-4 km, al fine di creare il vuoto in essa ed interdire ogni circolazione, tranne che sulle ferrovie e sulle strade di grande comunicazione». (Allegato A al foglio 15 R. P.)

Se il provvedimento avesse potuto effettuarsi per intero, avrebbe avuto per conseguenza la deportazione (solo nella zona qui prevista) di circa 56 mila persone e la razza di almeno 10 mila bovini, senza contare i suini, gli ovini, i cavalli ecc.

Ma varie circostanze concorsero a provocare il fallimento parziale di tale «geniale» iniziativa.

Prima di tutti sorse Robotti a dire: «Prepariamo pure questo sgombero; ma non potremo effettuarlo se prima non avremo provveduto a sistemare i deportandi. Dove li metteremo? Intanto accontentiamoci di dare disposizioni affinché i comandanti preparino il piano di sgombero».

La situazione era veramente difficile. L'Italia, che dispone di uno spazio limitato e densamente popolato, aveva già oltre 200 campi di concentramento e luoghi di confino disseminati sul suo territorio, senza contare che anche le carceri erano straripanti di detenuti. Dove mettere queste nuove decine di migliaia di deportati (che avrebbero dovuto diventare qualche centinaio di migliaia?). Non si prospettava il pericolo di una formidabile quinta colonna che, in unione ai numerosi prigionieri di guerra, a un dato momento avrebbe potuto divenire pericolosissima?

Avvenne poi quello che il generale Roatta non avrebbe mai immaginato: malgrado l'entità dei mezzi impiegati, l'offensiva «Primavera» non sortì lo sperato effetto, e le formazioni partigiane diedero tanto di quel filo da torcere ai signori generali, che questi non furono in grado di dar piena esecuzione agli ordini ricevuti. Invece dei 56 mila previsti, nella zona di operazioni dell'XI Corpo d'Armata, furono potuti deportare solo gli uomini validi fra i 18 ed i 55 anni che caddero nelle mani dell'occupatore, nonchè i cosiddetti «familiari dei banditi». Circa 16 mila persone, complessivamente, delle quali 4000 furono catturate dal Coronati e inviate nel campo di concentramento sull'isola di Arbe.

Così fallì quello che doveva essere il preludio dello sgombero di tutta la popolazione slovena della provincia di Lubiana.

Qui sotto viene riprodotto integralmente il macchinoso piano del generale Coronati per lo sgombero degli abitanti e l'asporto di bestiame. Se il primo fallì in gran parte, il secondo fu

realizzato nel senso che quanto non si potè portar via venne ammazzato sul posto. «Si ammazza un bue per togliere il filetto», scriveva un ufficiale a casa sua.

Anche il generale Carlo Danioni, comandante dell'XI Raggruppamento Guardia alla Frontiera, presentò un elaborato piano di sgombero della «zona di frontiera itali-jugoslava, che prevedeva l'internamento di 6447 persone e la confisca di 4300 capi di bestiame. Riuscì a catturare circa 2000 persone, mentre il bestiame o fu portato via o fu ammazzato sul posto.

Ed ecco il progetto del generale Coronati.

Allegato al f. o n. 13 P. R. del 9 giugno 1942-XX

POPOLAZIONE DA SGOMBERARE DELLA FASCIA DI FRONTIERA CROATA SUDDIVISA PER CENTRI DI RACCOLTA

Numero complessivo: persone 13.044.

- 1) Centro di raccolta di Kostanjevica: persone 2013 (da trasportarsi con automezzi a Novo mesto).
— dal Comune di Sv. Križ: persone 968.
— dal Comune di Kostanjevica: persone 1045.
- 2) Centro di raccolta di St. Jernej: persone 753 (da trasportarsi con automezzi a Novo Mesto).
— dal Comune di Kostanjevica: persone 196.
— dal Comune di Št. Jernej: persone 557.
- 3) Centro di raccolta di Metlika: persone 3122 (da sgomberare in ferrovia).
— dal Comune di Metlika-dintorni: persone 2291.
— dal Comune di Radatoviči: persone 831.
- 4) Centro di raccolta di Gradac: persone 1475 (da sgomberare in ferrovia).
— tutte del Comune di Gradac.
- 5) Centro di raccolta di Adlešiči: persone 1591 (da trasportarsi con automezzi sino Črnomelj).
— tutte del Comune di Adlešiči.
- 6) Centro di raccolta di Vinica: persone 2331 da trasportarsi con automezzi sino a Črnomelj).
— tutte del Comune di Vinica.
- 7) Centro di raccolta di Stari Trg: persone 1316 (da trasportarsi con automezzi sino a Črnomelj).
— tutte del Comune di Stari Trg.
- 8) Centro di raccolta di Knežja Lipa: persone 443 (da trasportare con automezzi a Črnomelj).
— tutte del Comune di Mozelj.

Timbro

Comando Divisione Fanteria «Isonzo».

Allegato 5 al foglio n. 13 R. P. in data 9 giugno 1942-XX.

SPECCHIO NUMERICÓ

di alcune categorie di sloveni residenti fuori della fascia di confine, che dovrebbero essere sgombrati per misura precaucionale (salvo che 1 accertamento sui loro sentimenti sia favorevole).

Distretto di Novo Mesto:	
Insegnanti sino ai 45 anni	129
Professionisti sino ai 45 anni (mancano ancora i dati)	
Studenti dai 17 anni in su	88
Operai disoccupati (mancano ancora i dati)	
Distretto di Črnomelj:	
Insegnati e professionisti sino ai 45 anni	363
Studenti dai 17 anni in su	281
Operai disoccupati	187
	<hr/>
Totale	1048
Numero previsto più sopra: persone	13044
Complessivamente persone da deportarsi	<hr/> 14092

Timbro

Comando Divisione Fanteria «Isonzo».

SPECCHIO NUMERICO DEI CAPI DI BESTIAME ESISTENTI NELLA FASCIA DA SGOMBERARE, SUDDIVISI PER CENTRI DI RACCOLTA

NUMERO COMPLESSIVO: Capi n. 7.500 circa.

- 1) Centro di raccolta di Kostanjevica: capi N. 800 circa.
 - dal comune di St. Križ: capi 380 circa.
 - dal comune di Kostanjevica: capi 420 circa.
- 2) Centro di raccolta di St. Jernej: capi N. 730 circa.
 - dal comune di Kostanjevica: capi 280 circa.
 - dal comune di St. Jernej: capi 450 circa.
- 3) per i centri di raccolta di Metlika, Gradac, Adlešiči, Vinica, St. Trg, Knezja Lipa mancano ancora i dati specificati: si può calcolare che complessivamente i capi di bestiame sommino a 6000 circa.

Timbro del
Comando Divisione Fanteria «Isonzo».

Il 2 maggio 1942 il Comando della Divisione di Fanteria «Granatieri di Sardegna» inviava al Comando del XI Corpo d'Armata la seguente nota:

Cocevie, 2 maggio 1942.

PROGRAMMA DELL' INVIO IN ITALIA DEL BESTIAME DELL'EMONA*

Si premette che il patrimonio zootecnico dell'EMONA è formato attualmente da 1884 capi dei quali 94 nel distretto di Črnomelj che sono in corso di vendita e che quindi non subiranno il trasporto in Italia e 53 nel distretto di Draga la cui situazione è ignota e che quindi non può essere contemplata. Rimangono perciò 1737 capi nel Coceviano di cui una parte (601 capi) senza scorte foraggiere sufficienti, ma con sufficiente protezione, mentre l'altra — 1136 capi — è rimasta nel campo di manovra venutosi a creare tra le nostre truppe e le bande ribelli. Onde la necessità di salvare questo patrimonio portando in Italia tutte le femmine migliori e conservando a Prevod i maschi e le femmine di scarto.

Ogni scarto è composto da 20 vagoni accompagnati da 10 uomini e da un capo convoglio, che è funzionario dell'EMONA. Ogni treno partirà con 30 quintali di foraggio, pari a due giorni di vitto e 20 sacchi per l'abbeverata.

(Omissis)

E riassumendo:

	Treni	Raduni
I	270 (Bondi)	162
II	242 (Ughi)	169
III	204 (Pimpini)	100
IV	221 (Tarlazzi)	126
	<hr/> 937	<hr/> 577

Essendo la consistenza al 30 aprile di 1884 capi, dei quali 147 formati da bestiame di Draga e Črmošnjice, restano 1737 capi: di questi 1514 sono o spediti o consegnati al Prevod.

Residuano 223 capi che è opportuno mantenere in posto.

Timbro
del Comando Divisione «Granatieri di Sardegna».

* L'«Emona» era una società per azioni costituita con capitali forniti prevalentemente dal Vaticano, a scopo lucrativo, ai danni della popolazione oppressa, sotto il pretesto di amministrare i beni di ex cittadini jugoslavi e di ebrei. In realtà si voleva preparare la colonizzazione della zona con agricoltori italiani, ma intanto si vendevano case e campi, mentre i boschi venivano devastati.

I GRANDI RASTRELLAMENTI DI LUBIANA

27 giugno — 1° luglio 1942

RISERVATA PERSONALE

COMANDO DELLA DIVISIONE DI FTR. «GRANATIERI DI SARDEGNA» (21)

Ufficio del Capo di S. M.

Sezione «i»

n. 4866/i/FA di prot.

P. M. 81, 4 luglio 1942-XX

OGGETTO: Rastrellamento di Lubiana (27 giugno — 1° luglio).

Allegati: 2

All'Ecc. il Com. te dell'XI C. A.	<u>P. M. 46</u>
Alla R. Procura Mil. del Re Imp.	<u>Lubiana</u>
e, per conoscenza:	
All' Ecc. l'Alto Commissario	<u>Lubiana</u>
Alla R. Questura di	<u>Lubiana</u>
Al comando gruppo CC. RR. di	<u>Lubiana</u>

Allego il prospetto statistico riepilogativo delle operazioni di rastrellamento compiute in Lubiana nei giorni decorsi e l'elenco degli elementi particolarmente pericolosi sinora individuati.

A chiarimento dei dati rappresento:

La città di Lubiana conta circa 80.000 abitanti; di questi la metà sono donne. Dei 40.000 maschi sono state prese in considerazione le classi dal 16 al 50 anni, cioè 34 classi, trascurandone circa altrettante, nonchè tutti coloro che per la loro specifica vocazione o per altri motivi si dovevano ritenere estranei alle misure di polizia (preti, frati, infermi, pazzi ecc.).

Passando al vaglio oltre 20.000 maschi si può affermare che si sono esaminati uno per uno, nello spazio di pochi giorni, quasi tutti gli uomini che possono avere una importanza sotto l'aspetto politico o militare.

Con l'arresto di 2858 individui e con quello avvenuto nel periodo precedente di altri 3000 individui, si è tolto dalla circolazione oltre il quarto degli uomini validi di Lubiana, presumibilmente tutta la minoranza facinorosa e che in qualsiasi modo ha aderito al movimento di rivolta.

Sono sfuggiti alla cattura vari capi, coloro — qualche centinaio — che si sono rifugiati in montagna arruolandosi nelle bande armate, e uno sparuto numero di aderenti che è riuscito con vari strattagemmi a sottrarsi alle ricerche.

Va infatti rilevato che pur essendo il rastrellamento informato al principio di svuotare alcune determinate categorie di persone, a prescindere dalle loro convinzioni politiche, tuttavia non si è trascurato l'altro della colpevolezza dei singoli arrestati; temperando felicemente i due principi si è ottenuto di arrestare ben 1899 individui sui 2858 complessivamente catturati. Così per esempio se nella categoria «studenti» appaiono arrestati solo 771 unità, in quella degli indiziati, gli studenti rappresentano la massa, oltre 1200 unità, per cui in effetti sono quasi 2000 gli studenti tolti della circolazione. Con essi si è eliminato l'elemento più turbolento, quello che abbondantemente alimentava le bande armate, le bande terroristiche, le manifestazioni ostili.

Per il riconoscimento dei colpevoli questo comando si è servito di oltre 20 confidenti tratti tutti dalle file dei rivoltosi e appartenenti a tutte le categorie sociali e a tutte le «specialità» della rivolta: studenti, impiegati, operai, contadini e così iscritti al partito comunista, al partito nazionalista, ai cattolici di sinistra, organizzatori, partigiani, terroristi, sabotatori, elementi di collegamento, distributori di manifestini ecc. ecc.

Solo in questo modo è stato possibile riconoscere ben 1899 individui che in qualsiasi modo hanno aderito all'O. F.: dai terroristi ai semplici simpatizzanti.

I riconoscimenti effettuati sono basati sulla conoscenza personale dei singoli confidenti e su dati di fatto controllati, e possono perciò essere ritenuti molto attendibili come del resto lo ha dimostrato la precorsa esperienza, per cui, con lo stesso mezzo, si otteneva nel breve periodo di tempo dall'ottobre 1941 ad oggi, quando questo comando si preoccupò vivamente, per le gravi ripercussioni militari che ne potevano derivare, dello stato di rivolta in pieno sviluppo — il seguente risultato:

Internati 1786, denunciati 207, condannati a morte 13, condannati alla reclusione 123 per complessivi anni 1205, fucilati per rappresaglia 51.

Non è stato invece possibile individuare i maggiori capi del movimento per il motivo che tra i confidenti non vi sono elementi che appartengano alla direzione superiore dell'organizzazione rivoltosa.

Ma non dubito che dei maggiori responsabili del movimento si stiano affannosamente interessando gli organi tecnici di polizia che per la specifica attrezzatura dei numerosi mezzi in loro possesso e per la specializzazione dell'abbondante personale a loro disposizione, sono maggiormente in grado di affrontare con probabilità di successo le delicate operazioni di polizia che la cattura di tali individui richiede.

Nel frattempo il mio comando è lieto di avere con i propri mezzi, la cui scarsità fu supplita dall'abnegazione degli ufficiali e dei gregari, fatto un passo avanti nel ripulimento della centrale rivoltosa di Lubiana, sottraendo ai pochi emissari comunisti la massa di manovra con la quale essi speravano e intendevano di inferire, nel momento più delicato della situazione, un colpo alle spalle delle autorità civili e militari d'occupazione.

Il generale di Divisione Comandante

f.to: *Taddeo Orlando*

Postilla del generale Robotti:

*Farla nostra (più concreto, nel senso di non essere troppo euforici, all'Amulio). 4. XIII.
Mandare alle altre Divisioni e G. A. F. relazione e dati numerici.*

Allegato No. 1 al foglio 4866/i/FA del 4. 7. 42.

RISULTANZE STATISTICHE

del rastrellamento della città di Lubiana nei giorni 27-28-29-30 giugno e 1° luglio 1942

Giorno	Fermati	Indiziati	Studenti	Disoccupati e fuorusciti	Totale arrestati
27	1794	161	121	57	339
28	2242	451	109	38	598
29	6540	664	310	61	1035
30	3395	256	106	20	382
1	3105	172	125	12	309
Totale	17.076	1704	771	188	2663

Esito rastrellamenti parziali dei giorni precedenti: 24-25-26 giugno 1942-XX

	Fermati	Indiziati	Arrestati
	122	14	14
	2300	94	94
	937	16	16
Totale	3359	124	124

Arresti singoli: No. 71.

Totale generale

Fermati	20.435		
Arrestati	2.858	Indiziati	1.899
		Studenti	771
		Disocc. e Fuor.	188

OSSERVAZIONI:

La città di Lubiana conta circa 80.000 abitanti; di questi metà circa sono donne. Dei 40.000 maschi sono state prese in considerazione le classi dai 16 ai 50 anni, cioè 34 classi trascurando circa altre 40.

Passando al vaglio 20.000 maschi si può affermare che si sono esaminati uno per uno tutti gli uomini validi, sia sotto l'aspetto militare che quello politico.

Coll'arresto di 2.858 individui e di altrettanti avvenuto nel periodo precedente si può concludere che si è tolto dalla circolazione oltre il quarto degli uomini validi di Lubiana, presumibilmente tutta la massa che in qualsiasi modo ha aderito al movimento rivoltoso.

Sono sfuggiti all'arresto alcuni capi e uno sparuto gruppo di aderenti rifugiatisi nelle bande armate.

(Precedentemente avevano già avuto luogo altri rastrellamenti minori.)

Timbro
del Comando Divisione
'Granatieri di Sardegna'

LA GRANDE "OFFENSIVA PRIMAVERA"

L'ALTO COMMISSARIO PER LA PROVINCIA DI LUBIANA
IL COMANDANTE DELL'XI CORPO D'ARMATA

Sloveni!

- Al momento dell'annessione, l'Italia vittoriosa vi ha fatto condizioni estremamente umane e favorevoli.
- Dipendeva da voi, ed unicamente da voi, di vivere in un'oasi di pace.
- Invece molti sloveni hanno impugnato le armi contro le autorità e le truppe italiane, innalzando le insegne comuniste, e calpestando i principii della religione e della civiltà.
- Le Autorità e le truppe italiane, per un alto senso di umanità, si sono limitate all'azione militare, evitando misure che danneggiassero la popolazione e la vita spirituale ed economica del paese.
- È solo quando i comunisti sono trascesi ad orrendi delitti contro italiani isolati, contro pacifici vostri concittadini e persino contro donne, bambini e sacerdoti, che le Autorità e le truppe italiane sono ricorse a misure di rappresaglia ed a qualche provvedimento restrittivo, di cui tutti soffrite per causa dei rivoltosi.
- Ora, poichè i comunisti continuano la serie dei loro delitti, e poichè una parte — sia pure scarsa — della popolazione favorisce la ribellione, l'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana ed il Comandante dell'XI Corpo d'Armata.

DISPONGONO QUANTO SEGUE:

I) A partire da oggi, nell'intera provincia di Lubiana:

- sono soppressi tutti i treni viaggiatori locali;
- è vietato a chiunque di viaggiare sui treni in transito, tranne a chi è in possesso di passaporto per l'estero, o di lasciapassare per le altre provincie del Regno;
- sono soppressi tutte le autocorriere;
- è vietato il movimento, con qualsiasi mezzo di locomozione od a piedi, fra centro abitato e centro abitato;
- è vietata la sosta od il movimento, tranne che nei centri abitati, nello spazio di un chilometro dai due lati delle linee ferro-

viarie. (Sarà aperto senz'altro il fuoco sui contravventori);

- sono soppressi tutte le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e postali, urbane ed interurbane.

II) A partire da oggi, nell'intera provincia di Lubiana, saranno immediatamente passati per le armi:

- coloro che faranno comunque atti di ostilità alle Autorità e truppe italiane;
- coloro che verranno trovati in possesso di armi, munizioni ed esplosivi;
- coloro che favoriranno comunque i rivoltosi;
- coloro che verranno trovati in possesso di passaporti, carte di identità e lasciapassare falsificati;
- i maschi validi che si troveranno in qualsiasi atteggiamento — senza giustificato motivo — nella zona di combattimento.

III) A partire da oggi, nell'intera provincia di Lubiana, saranno rasi al suolo:

- gli edifici da cui partiranno offese alle Autorità e truppe italiane;
- gli edifici in cui verranno trovate armi, munizioni, esplosivi e materiali bellici;
- le abitazioni i cui proprietari abbiano volontariamente dato ospitalità ai rivoltosi.
- Sapendo che fra i rivoltosi si trovano individui che sono stati costretti a seguirli nei boschi, ed altri che si pentono di avere abbandonato le loro case e le loro famiglie, l'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana ed il Comandante dell'XI Corpo d'Armata garantiscono salva la vita a coloro che, prima del combattimento, si presentino alle truppe italiane e consegnino loro le armi.
- Le popolazioni che si manterranno tranquille e che avranno contegno corretto rispetto alle Autorità ed alle truppe italiane, non avranno nulla a temere nè per le persone, nè per i loro beni.

L'ALTO COMMISSARIO PER LA PROVINCIA
DI LUBIANA

f.to: *Emilio Grazioli*

IL GENERALE COMANDANTE
DELL'XI CORPO D'ARMATA

f.to: *Mario Robotti*

COMANDO II/XXI BATTAGLIONE DI FORMAZIONE GUARDIA ALLA FRONTIERA

P. M. 110 li 2 agosto 1942-XX, ore 4.

A TUTTI GLI UFFICIALI PREPOSTI ALLO SGOMBERO

SEDE

OGGETTO: Ordine di operazione No. 1 per lo sgombero.

D'ordine del Comando Raggruppamento CC. NN. d'Assalto «Montagna» rendo noto quanto segue:

Alle ore 5 precise del 2 agosto sia chiusa la cintura della forza, come da ordini impartiti verbalmente ai Comandanti di Reparto.

Nessun civile di qualunque sesso, età e condizione dovrà oltrepassare la cintura suddetta.

Le abitazioni fuori di detta cintura dovranno essere piantonate ed attentamente sorvegliate.

Alle ore 5,15' tutti gli abitanti saranno avvertiti che alle ore 6 si dovranno concentrare davanti al Comando Militare di Breg con quanto è loro possibile trasportare a spalla in oggetti di corredo ed alimenti.

Tutte le suppellettili, masserizie, mobili, animali di qualsiasi specie, scorte, carri, macchine strumenti etc. dovranno rimanere nelle case che saranno piantonate a cura di questo Comando.

Gli abitanti del paese che pernottano nel dormitorio pubblico, saranno lasciati liberi alle ore 5,15 perchè possano recarsi nelle loro rispettive abitazioni, prelevare l'indispensabile in viveri e vestiario e adunarsi come e dove precedentemente esposto.

L'ora della partenza da Breg, verso la destinazione, sarà data da questo Comando, verbalmente.

Gli eventuali ammalati saranno segnalati perchè si possa provvedere in merito.

Alle ore 6,15 nessuno dovrà trovarsi nelle abitazioni e per nessun motivo.

I RR. CC. e la Guardia di Finanza hanno il compito di far rispettare le proprietà di ognuno e di arrestare i militari che durante l'operazione venissero trovati in possesso di cose asportate dalle abitazioni.

Gli Ufficiali preposti ai Comandi di Reparto sorveglieranno attentamente i loro dipendenti ed al rientro nelle rispettive sedi, passeranno una rivista accurata di controllo, riferendo immediatamente a questo Comando per iscritto.

Ogni altro schiarimento verrà dato verbalmente da questo Comando sul luogo dell'operazione.

Nessuno potrà abbandonare il proprio posto fino a che non sarà dato l'ordine di adunata con apposito segnale di tromba.

IL MAGGIORE COMANDANTE a. p. l.

f.to: Cap. *Pietro Cassella*

COMANDO DEL 23° REGGIMENTO FANTERIA «COMO»

Nr. 3567 di prot. ris.

P. M. 59, li 3 agosto 1942/XX

Oggetto: Rapporto sull'attività del Capitano CC. RR. Di Furia.

AL COMANDO DELLA DIVISIONE DI FANTERIA «ISONZO»

Uff. del Capo di S. M. sez. pers. e segr.

ZONA

Il Capitano dei CC. RR. Divisionali Di Furia Fernando giunse a Črnomelj il giorno 23 luglio c. a. per assumere la direzione delle operazioni di polizia relativa all'arresto dei famigliari delle persone passate a far parte di bande comuniste, alla confisca dei loro beni ed alla distruzione delle abitazioni.

L'operazione, organizzata in tutti i particolari, è stata effettuata con il massimo ordine e senza alcun inconveniente dalle ore 2 alle ore 23 del giorno 26 luglio u. s.

Il capitano Di Furia, coadiuvato efficacemente dal S. Tenente Cantatore, ha seguito e diretto l'operazione in Črnomelj centro e nei paesi dipendenti da questo Presidio, dove si sono recate le colome che avevano a seguito un nucleo di CC. RR.

Sono state, in complesso, fermate ed internate 73 famiglie per un totale di 251 persone, è stato confiscato numeroso bestiame e molto materiale d'arredamento, nonché tutto il materiale esistente in un negozio di orologeria in Črnomelj.

Il valore delle cose confiscate è rilevante.

Particolare cura del capitano Di Furia è stata quella di radunare e convogliare ai centri di raccolta del bestiame e dei materiali, quanto veniva sequestrato agli arrestati, in modo tale che non si verificassero dispersioni o abusi.

Eguualmente laboriosa e fruttuosa è stata la ricerca ed il sequestro dei valori e dei beni che molti degli arrestati, in attesa del provvedimento, avevano ceduto a parenti e conoscenti ed occultato per evitare che cadessero nelle nostre mani.

I risultati ottenuti sono stati brillanti e si calcola si sia recuperato in Črnomelj, beni o materiali per 200.000 Lire.

Il tatto, il buon senso e lo spirito di equità che hanno guidato, nella non facile operazione, il capitano Di Furia sono stati riconosciuti dalla popolazione (!) ed apprezzati dalle autorità civili che hanno manifestato palesemente tale riconoscimento.

Il lavoro svolto dal capitano Di Furia nella circostanza non si limita a quello indicato sino qui, ma si estende alla valutazione serena ed umana di numerosi casi speciali che sono stati sottoposti al suo giudizio nei giorni seguenti al fermo delle famiglie.

Con molto discernimento, non disgiunto da energia, sono state prese decisioni, che, pur mantenendo fermo lo spirito del provvedimento, hanno soddisfatto la popolazione (!!!) perchè ispirate a senso di umana giustizia, a cui questa gente è particolarmente sensibile.

Segnalo pertanto a codesto Comando il capitano Di Furia che, per le sue belle doti di ufficiale dell'Arma, serio e coscienzioso, attivo ed intelligente, con il suo onesto e scrupoloso operato ha saputo condurre a termine in modo brillante il delicato e complesso compito affidatogli.

Il tenente colonnello
Comandante inf. del reggimento
I.to: Giorgio Lodi

L. S.

(Il capitano Di Furia ha dunque fermato e internato 73 famiglie per un totale di 251 persone, ha portato via tutto quello che ha potuto: bestiame, mobili, arredamenti, valori e beni, che molti degli arrestati avevano ceduto a parenti e conoscenti, appunto per sottrarli alla confisca. Anche in un negozio di orologeria fu fatta piazza pulita. È molto dubbio che il solerte capitano Di Furia abbia lasciato i chiodi infissi nei muri.

Che l'ufficiale fornito di così «belle doti» abbia avuto il plauso dei suoi degni superiori, non desta meraviglia. Sorprende piuttosto che il «molto discernimento», naturalmente «non disgiunto da energia» del capitano abbiamo «soddisfatto la popolazione». Doveva essere di facile contentatura la popolazione di Črnomelj!

Ma forse il tenente colonnello Lodi ha un tantino esagerato.)

«COMANDO RAGGRUPPAMENTO XXI APRILE»

SEGRETO

Sezione Informazioni

P. M. 110, li 16 agosto 1942

N. o 10539, I. 6. I. di prot.

Notiziario Giornaliero N. 339

(Omissis)

Notizie varie.

1. Si allega per l'Ufficio I. C. A. il «Bollettino Radio» per le forze italiane nella provincia di Lubiana in data 25. 7. 43. In esso viene rivolto l'invito ai soldati italiani ad arrendersi nei combattimenti contro i partigiani, consegnando le armi e le munizioni. I partigiani non combatterebbero contro l'operaio e il contadino italiano in divisa militare, ma contro il fascismo.

A dimostrazione della «buona volontà» dei partigiani viene citato il noto episodio dei prigionieri catturati dall'intera brigata «Tomšič» nello scontro del 25 giugno u. s. contro i 45 militari del presidio di Onek (Nz. n. 287 «Oper. Attiv. Presidi» — 1 —).

p. c. c.

Il Capo Sezione «I»

f.to: C. M. *Firomini Severino*

Il Console Generale Comandante

f.to: *Niccolò Nichiarelli*

Timbro
Comando Legione
«XXI Aprile»

COMANDO XI° CORPO D'ARMATA

Ufficio Informazioni

P. M. 46, li 4 settembre 1942-XX.

N. I/8279 2/947 reg.

SegretoOggetto: Trasmissione lettere.doppia busta

Al Comando Raggruppamento CC. NN. d'Assalto «XXI Aprile»

Al Comando Gruppo CC. RR. di

L U B I A N A

P. M. 46

Si trasmettono le annesse traduzioni di tre lettere scambiate tra il «Comando supremo partigiano» e «l'intendente» del «Fronte rivoltoso» residente a Lubiana.

I documenti, mentre da un lato confermano l'esistenza di una fitta rete di collegamento tra Lubiana ed i ribelli della provincia, dall'altro dimostrato la necessità per noi di continuare inflessibilmente nell'opera epurativa della città, attualmente già così bene avviata.

In particolare, si prega il comando Raggruppamento RR. CC. di:

— avvertire ancora una volta i medici, di cui è fatto cenno nella lettera del 10 luglio u. s., che le cure prestate ai ribelli comportano la pena di morte;

— intensificare la sorveglianza sul traffico automobilistico, sequestrando ogni mezzo sospetto.

Al riguardo l'Eccellenza ordina sia disposta la fucilazione sul posto (cioè sulla strada) dell'autista e degli occupanti di automezzi comunque a servizio del «Fronte rivoltoso». —

(È degno di rilievo il contrasto: i «barbari» partigiani sanno distinguere, e dichiarano che non combattono contro l'operaio e il contadino in divisa militare, ma contro il fascismo, e trattano umanamente i prigionieri, mentre i «civilissimi» ufficiali superiori italiani ordinano la fucilazione dei medici che compiono il loro dovere professionale che è in pari tempo una missione: curare cioè i feriti e gli ammalati chiunque essi siano, qualunque cosa abbiano fatto.)

d'ordine

IL COLONNELLO CAPO DI S. M.

Firmato: *A. Gallo*

PRODEZZE DEI «GRANATIERI DI SARDEGNA»

La Divisione di Fanteria «Granatieri di Sardegna» compì dal 16 luglio al 21 agosto 1942 un'azione repressiva nel distretto di Dolenjsko, zona a sud-est di Lubiana. L'azione venne seguita giorno per giorno dal Comando dei RR. CC. addetti alla divisione stessa, il cui comandante capitano Vito Guariglia inviò 19 rapporti quotidiani al maggiore d'Amato, comandante dei RR. CC. dell'XI Corpo d'Armata. In queste azioni oltre ai partigiani caduti in combattimento, furono «passati per le armi, fucilati, uccisi» 238 sloveni, incendiati e distrutti 10 villaggi, e fatto rilevante bottino di suppellettili e di bestiame.

È caratteristico il fatto che nel mentre in ogni rapporto si parla di «combattimento», di «agganciamento», di «assalto», di «inseguimento», in chiusa ai rapporti si dice invariabilmente: «da parte nostra nessuna perdita», oppure si tace. Solo l'ultimo rapporto del 21 agosto così conclude: «**Perdite nostre: 1 granatiere leggermente ferito.**»

Ed ecco la riproduzione esatta di uno dei rapporti più particolareggiati:

COMANDO DEI CARABINIERI REALI
della Divisione di Fanteria Granatieri di Sardegna

P. M. 81, li 17 agosto 1942-XX^o

PROMEMORIA

PER IL SIG. MAGG. D'AMATO, COMANDANTE DEI CC. RR. XI^o CORPO D'ARMATA

P. M. 46.

SITUAZIONE ORE 8:

Oltre ai 4 segnalati ieri si sono presentati altri 2 studenti sfuggiti ai briganti dai quali erano stati catturati.

Passati per le armi **16 briganti comunisti disarmati** ma confessi durante il rastrellamento lungo la fronte.

Due donne che erano con essi saranno denunciate.

SITUAZIONE ORE 12:

Divisione avanza verso obiettivi rastrellando minutamente terreno. Catturati e passati per le armi altri **3 individui disarmati** ma riconosciuti briganti.

Reparti che hanno rinforzato schieramento battaglioni «M» e ieri trovato a Smuka materiale già segnalato hanno oggi catturato a Faberjev Kriz (ZP—CF) 5 bovini e 10 cavalli già appartenuti ai briganti.

Nel bosco tra Clece e Stari Log trovati 6 tubi di esplosivo dei quali 4 grandi e 2 piccoli.

A Stari Log rinvenuto officina riparazione armi.

Ricuperate 9 canne fucile «Mauser», 4 casse di fucili rotti, 2 casse appena sbazzate, 2 in avanzata costruzione, 1 già ultimata, 4 otturatori, 5 serbatoi, 2 baionette e accessori vari.

SITUAZIONE ORE 16:

Truppe raggiunto allineamento q. 764 (ZT—CF) — q. 777 (ZN—CF) — Novi Breg Trnovec — q. 819 (ZN—BZ).

Btg. «M» ha ucciso due briganti e catturato 1 fucile e 371 cartucce.

Console Gelormini segnala che autocarro viveri 81^o battaglione è stato fatto segno in località non precisata ma da tergo linea accerchiamento ad azione fuoco da banda ribelli riportando un morto e 3 feriti.

Reazione scorta ha portato liberazione 5 fanti 72^o fanteria già catturati da briganti il 12 agosto.

Venuto a conoscenza ubicazione a Toplice comando gruppo btg. «M», cui attribuisco perchè truppe arretrate, constatate difficoltà collegamento e probabile limitazione tempestiva azione comando, ho ordinato spostamento detto comando zona Podstenica.

Ho richiesto anche precisazione ora e località aggressione autocarro viveri per inseguimento banda con reparto granatieri.

1° granatieri ha circondato e assaltato presso Novi Breg piccolo accampamento nemico uccidendo 9 banditi che lo presidiavano tra i quali individuati noti briganti: Zalar Vinko — Novak Janez di Hinie e Novak Franc di Stari Log e catturando 3 fucili, 1 pistola, 2 casse indumenti con fotografia del capo banda maestro Trobis di Stari log, 2 marmitte, 2 casse cottura e materiale vario. Nessuna perdita nostra.

Presentatosi 2° granatieri soldato 190° batteria G. a. F. MOSOLE già catturato dai ribelli a Rozni dol. È stato lasciato temporaneamente consegna 2° granatieri per guida e riconoscimento eventuali nuovi catturati.

Pattuglia 2° granatieri ha circondato pattuglia 6 briganti uccidendoli tutti e catturando 2 fucili, 51 cartucce, 1 bomba e biglietto lire 1000 banca comunista slovena. Nessuna perdita nostra.

Soldati italiani liberati confermano efficacia tiro preparazione artiglieria, che ha portato sparpagliamento briganti zona.

Abitato Novi Breg (ZN-CD) incendiato da bombardamento di stamane brucia tuttora.

SEGUITO SITUAZIONE ORE 16:

S. Tenente Nocelli alla testa plotone 2° granatieri con ammirevole slancio accerchiava e assaltava a sud Trnovec (ZN-CD) banda briganti annientandola. Uccisi in combattimento 15 briganti e catturati 1 studente ferito, 7 fucili «Mauser», 1 pugnale, bombe, 1000 cartucce e documenti vari.

Nessuna perdita nostra.

IL CAPITANO COMANDANTE DEI CARABINIERI REALI

f.to: Vito Guariglia

(Si noti quel solenne «divisione avanza verso obiettivi», per la cattura di tre individui disarmati, che però «sono riconosciuti briganti» e come tali fucilati. In genere si osserva che tutta l'azione ha portato all'uccisione di 17 persone, prelesamente in combattimento — si dice «prelesamente», perchè il numero delle armi catturate è inferiore a quello dei combattenti, mentre di solito le armi catturate sono sempre più numerose dei caduti, essendo molti coloro che quando la situazione è disperata si danno all'ultimo momento alla fuga abbandonando le armi. Insomma, più che un'azione di guerra si tratta di una spedizione punitiva contro povera gente inoffensiva, o tutt'al più contro singoli elementi partigiani sparpagliati, che il solerte capitano Guariglia gonfia più che può.)

COMANDO XI° CORPO D'ARMATA

Ufficio Operazioni

VERBALE DELLA RIUNIONE DI KOČEVJE (2 AGOSTO 1942) TENUTA DALL'ECCELLENZA COMANDANTE AI COMANDANTI DI DIVISIONE, ARTIGLIERIA E MASSA DI MANOVRA

Scopo della riunione di stamane:

- nella prima: portare a voi le parole di compiacimento del DUCE sia per gli attori del lavoro, sia per quanto è stato fatto, e le direttive per quanto ancora resta da fare;
- nella seconda: prendere accordi per una variante al ciclo operativo suggerita dall'Armata, che però non varierà di molto il nostro programma.

Dalla lettura degli appunti che ho segnato alla riunione di Gorizia potrete dedurre come il DUCE fosse edotto anche nei minuti particolari della situazione in Slovenia.

Il DUCE, dopo la relazione dell'Eccellenza Roatta che si è protratta per circa un'ora, ha esposto i seguenti concetti:

«Sono personalmente convinto che ora — al terrore ispirato dai partigiani — si sostituisce il terrore di noi.

È ora di finirla con questa forma di convinzione da parte degli Sloveni che il popolo italiano sia composto di deboli, di artisti e di patetici.

Il nuovo ciclo è incominciato che deve far vedere che gl'Italiani hanno gli attributi virili. (*Lo stile qualifica l'uomo!* N. d. A.) Non belve, ma duri e severi.»

Ogni severità utile deve trovare quindi piena applicazione. Bando agli scrupoli: ricordatevi che il primo nostro morto è stato il tenente Zanini del XIV battaglione mortai efferatamente ucciso sulla ferrovia e, come lui, tutti gli altri che sono stati successivamente barbaramente trucidati.

«Mettiamoci bene in testa che questa gente non ci amerà mai. Quindi nessun scrupolo.»

Lo so benissimo che tutti vorremmo fare la vera guerra. Nemmeno per scherzo si deve qualificare il nostro duro lavoro in modo inopportuno. Alludo alla recente frase di qualcuno che definisce come lavoro solo di giustiziere il suo. E del resto io che vi parlo sono convinto della necessità di farlo. E lo farei anche nella maniera più severa e più cruenta. Non dimenticate che a suo tempo i nostri soldati si erano tolti il rancio di bocca per aiutare questa gente che ha dimostrato di essere indegna della nostra generosità che ha interpretato come debolezza.

Ricordo il fatto del maggiore italiano catturato nella zona di Villa del Nevoso al quale hanno usato ogni sorta di sevizie compresa quella di una inenarrabile tortura alle estremità.

Chi non si sente, come ho già detto, se ne può andare via.

«Attenzione al concorso sloveno dei cattolici e dei "belagardisti" che non fanno nulla per nulla. Il loro apporto deve essere considerato come una concessione che noi facciamo loro, non come una concessione che loro fanno a noi.»

Fare molta attenzione ai vari partiti, i quali sono apparentemente a noi favorevoli. Non permettete mai che quella gente abbia il "cordino lungo" cioè la facoltà di fare come vuole.

Occorre averli costantemente alla mano e controllarli in ogni loro azione. Insisto soprattutto sulla necessità di sfruttarli molto ai fini informativi.

«Esprimo la mia soddisfazione per l'esito prime operazioni in Slovenia.»

Al compiacimento dei superiori nostri unisco il mio.

I risultati, finora, sono però ancora pochi. Nessun scrupolo per aumentare i danni di persone e di cose ai ribelli perchè senza di esso non potremo mai essere tranquilli.

«Presidi consistenti, non piccoli.»

Per quanto riguarda questo concetto che dovrà essere posto in relazione con la quantità di truppa che potrà rimanere in Slovenia, vedremo in quale misura potremo attuarlo. Scopo da raggiungere è di allargare fin che si può la macchia d'olio del dominio.

Il DUCE ha approvato le modalità esecutive delle operazioni. I grandi accerchiamenti non sono possibili. Il terrore delle popolazioni verso i capi partigiani, le caratteristiche del terreno ed il fatto che i ribelli siano in buona parte gli stessi abitanti del posto, costituiscano difficoltà fortissime al raggiungimento di risultati integrali. È per questo che abbiamo adottato il provvedimento successivo di sgombrare tutti gli uomini validi ad Arbe. Non importa se nell'interrogatorio si ha la sensazione di persone innocue. Ricordarsi che, per infinite ragioni, anche questi elementi possono trasformarsi in nostri nemici. **Quindi sgombero totalitario.** Dove passate levatevi dai piedi tutta la gente che può spararci nella schiena.

Non vi preoccupate dei disagi della popolazione. Questo stato di cose l'ha voluto lei. Quindi paghi. Fare una politica economica tutta tesa contro i partigiani.

Resta inteso che il provvedimento dell'internamento non elimina il provvedimento di fucilare tutti gli elementi colpevoli o sospetti di attività comunista.

Non limitarsi negli internamenti: Le autorità superiori non sono aliene dall'internare tutti gli sloveni e mettere al loro posto degli italiani (famiglie dei feriti e dei caduti italiani). In altre parole far coincidere i confini razziali con quelli politici.

Aggravare ancora il sistema duro, in modo da dare la sensazione che per loro non vi è più via di scampo.

A proposito dei 200 individui che si sono presentati a Rob, sono stato io che ho fatto il discorsino al parroco di tale località, promettendo salva la vita a chi si presentasse spontaneamente. Resta però il fatto che se fra di essi ci fosse stato qualche partigiano, organizzatore comunista ecc. questi doveva essere passato per le armi, perchè il fatto di salvare la vita va inteso riferito alla presentazione prima del combattimento, e con le armi e qualora nulla risulti di criminoso a suo carico.

«Durata delle operazioni più breve possibile, per portare via truppe. Siamo tranquilli che per ora nulla succederà, però non è da escludere la creazione di un secondo fronte nel 1943. — Raccomando il mordente delle truppe e la necessità di avvicinarsi sempre di più al sistema di combattere dei partigiani.»

In sostanza non si deve arrivare al punto di non combattere se non siamo nettamente superiori. Quindi, un po' più di vivacità combattiva e di odio combattivo.

Vi ricordo che ci sono dei presidi che non sono mai usciti. E' accaduto che battaglioni di 4-500 uomini non uscivano più perchè assediati dai ribelli con poche armi automatiche. Nei tempi passati i partigiani hanno avuto buon gioco. Ora per loro è finita. Mi conferma in questa convinzione l'impressione che raccolgo da voi che spiri un'altra aria. Spero che quest'aria abbia a spirare sempre. Cercare soprattutto di non ricadere in quell'errore che l'Eccellenza Ambrosio prima e l'Eccellenza Roatta poi hanno rilevato, definendolo giustamente la **supervalutazione dell'avversario.**

Mi risulta che qualche reparto abbia denunciato al tribunale dei ribelli confessi. A Nova vas un ribelle catturato non è stato subito fucilato. Ed in contrasto a questi fatti fu denunciato un anticomunista che ricercò ed uccise un volgare assassino comunista e ribelle.

Ai ribelli che si presentano, potete garantire salva la vita, ma se fra di essi vi è qualcuno molto indiziato per il quale la benevolenza nostra potrebbe costituire un assurdo, fucilarlo senz'altro egualmente.

Intendo che le strade delle retrovie siano rese percorribili ad un bambino italiano di 5 anni.

Dopo il passaggio delle truppe italiane, non è ammissibile che possa succedere ancora quanto accadeva prima. Tutt'al più si potrà avere qualche fucilata e qualche agguato sporadico, ma lo scopo a cui dobbiamo tendere è di rendere percorribili le strade senza alcun dubbio sulla tranquillità.

Sopprimete energicamente ogni manifestazione di apprezzamento più o meno patetico su questa forma di guerra.

Per quanto riguarda il proseguimento delle operazioni, tener presente che il «ginger» attuale dovrà essere conservato anche se le condizioni atmosferiche peggioreranno.

2 riunione

L'Eccellenza Comandante ha tratteggiato nelle sue linee generali al soli comandanti di divisione la variante 3 bis al ciclo operativo.

(vedere il facsimile di questo documento all' allegato XVI.)

COMANDO XI° CORPO D'ARMATA
IL COMANDANTE

ARGOMENTI DA TRATTARE

- 1°) — lettura circolare armata (direttive ecc. ecc.).
 - 2°) — lettura delle nostre direttive.
- * * *
- 1°) — norme per la confisca dei beni dei rivoltosi.
 - 2°) — cenno sui documenti rinvenuti: per due anni l'azione comunista continuerà. I briganti si rifugeranno nei paesi. Controllare questi.
 - 3°) — concorso dei nostri reparti ai raccolti. Organizzarlo bene là dove non c'è nessuno o poca gente per sottrarre risorse ai ribelli.
 - 4°) — basta coi furti, coi saccheggi e con le razzie e coi «pseudo parchi buoi» ... Bestiame macellato dalle truppe.
 - 5°) — manca la sorveglianza delle linee ferroviarie, manca l'onestà del lavoro. Non si vuole tener presente che siamo in guerra. Servizio troppo statico, troppi agguati. ... Movimento ci vuole. ...
 - 6°) — un po' più di serietà nell'esecuzione degli ordini. Vere manifestazioni di latente indisciplina, Cavalli di Logathetti. Mania di urtarsi etc. etc.
 - 7°) — bande anticomuniste. Adagio col loro reclutamento e specialmente nella designazione dei capi. Sfruttamento razionale di queste bande. I feriti ed i morti da qualche tempo sono soltanto dei loro.
 - 8°) — contegno del battaglione Gaf all'incendio di Vevče.
 - 9°) — continuano le sparatorie bestiali (paura.....) e le segnalazioni di «attacchi» che non sussistono.
 - 10°) — denunce Gaf al comando armata!
 - 11°) — attività terroristica nella città e nei paesi.
 - 12°) — autolesionismi.

(Questi sono appunti scritti di proprio pugno dal generale Robotti per il gran rapporto del 10 settembre 1942.)

(Da queste direttive risulta evidente: 1) che la truppa rubava e saccheggiava più ancora di quanto potesse piacere al generale Robotti, e che raziava il bestiame per mangiarlo sul posto; 2) che nessuno voleva lavorare e ancor meno combattere; 3) che dove c'era pericolo si mandavano a farsi ammazzare i mercenari belagardisti, («sfruttamento razionale»), e che la paura era un sentimento molto diffuso: si sparava all'impazzata, senza avere alcun bersaglio davanti a sé, ci si procurava delle lesioni per poter svignarsela); 4) ognuno può immaginare quale sia stato il contegno della Gaf (Guardia alla Frontiera) all'incendio di Vevče: non si sarà certo distinta per atti di abnegazione e di carità cristiana.)

COMANDO DELLA DIVISIONE DI FANTERIA "ISONZO" (14)

Ufficio del Capo di S. M. — Sezione «I»

No. 08/1063 di prot.

P. M. 59, li 3 marzo 1943-XXI

Oggetto: Pratica di stato civile di ribelli uccisi.

RISERVATO PERSONALE

Al Comando 23 Reggimento Fanteria
Al Comando 24 Reggimento Fanteria
Al Comando 98 Legione CC. NN.
Al Comando 6 Regg. Artiglieria
Al Comando XIV Btg. Mortai

Per ovvi motivi sarebbe opportuno che nei verbali o in altre partecipazioni di decesso di ribelli, venisse omesso alle autorità civili il particolare «fucilato» o «passato per le armi», addottando invece la formula generica «in uno scontro con le nostre truppe è rimasto ucciso» il ribelle in località

Il Ten. Col. Capo di S. M.
firmato: **Ermanno Rossi**

(Gli «ovvi motivi» sono l'indignazione suscitata nell'opinione pubblica mondiale dai massacri sistematici perpetrati dalla soldataglia di Gambarà. Con la formula «rimasto ucciso in uno scontro con le nostre truppe», si salvava la faccia e le «valorose truppe» potevano attribuirsi un po' di gloria.)

BILANCIO FALLIMENTARE

COMANDO XI CORPO D'ARMATA

Ufficio Operazioni

Sintesi della situazione politico militare in Slovenia dell'aprile 1941 al dicembre 1942-XXI

(In riassunto)

Lo scritto, che reca la sigla del generale Robotti, offre un quadro della situazione nella Slovenia dall'aprile 1941, dal momento cioè dell'occupazione del paese da parte delle truppe italiane, fino alla fine del 1942. In un primo tempo il popolo sarebbe stato «fiducioso che gli Italiani portino pace e tranquillità». Ma la susseguente «divisione del territorio sloveno fra Italia e Germania con i conseguenti gravi riflessi nel campo economico ed affettivo, l'annessione all'Italia della provincia di Lubiana (in data 3 maggio 1941), come pure lo sgombero delle popolazioni della Slovenia tedesca verso la Serbia ed altre zone, come pure le peggiorate condizioni economiche e di vita, generarono malumore e senso di disagio nella popolazione, che, passato l'iniziale smarrimento dovuto all'incubo della guerra, vede in tali provvedimenti lo smembramento definitivo e la rovina del popolo sloveno».

La premessa, come si vede, non potrebbe essere più corrispondente alla realtà, astrazione fatta, naturalmente, dalla constatazione del tutto arbitraria, che in un primo tempo il popolo sloveno abbia atteso «fiducioso» la pace e la tranquillità promessa dagli Italiani.

Lo scrittore continua:

«Su questo substrato di malcontento, di amarezza, di sfiducia e di incertezza nell'avvenire, incomincia a far presa la propaganda anti-Asse prima, e comunista poi, senza che l'autorità del governo italiano (Alto Commissariato) senta il bisogno di intervenire con una intelligente propaganda.

«L'autorità civile si preoccupa esclusivamente di riordinare la provincia amministrativamente e di sviluppare nella nuova terra l'organizzazione fascista.»

È il vecchio classico dissidio fra l'amministrazione civile e quella militare che affiora. È però un fatto che l'Alto Commissariato, mettendo

in non cale le solenni promesse fatte al momento dell'annessione, che sarebbero state cioè rispettate la lingua, le usanze e le tradizioni del popolo sloveno, si diede subito un gran da fare a italianizzare i nomi delle vie e le tabelle dei negozi, a inquadrare forzatamente la scolaresca e la gioventù nelle varie organizzazioni fasciste, «Figli della Lupa», «Balilla», «Giovani Italiane», «Avanguardisti» ecc., mentre Questura, RR. CC., Guardie di finanza, gerarchi e funzionari alti e bassi, con la loro boria, con la loro prepotenza, con la loro incomprendenza, con la loro ignoranza, facevano ognuno per conto proprio quanto meglio potevano per rendere di giorno più odioso il dominio italiano.

«All'atto della dichiarazione della guerra alla Russia — constata malinconicamente il relatore — gli sloveni tornano a guardare a questa nazione come alla „Gran Madre” ansiosa di libertà per tutti i suoi figli.»

Seguono alcune considerazioni sull'attività dei vari partiti politici sloveni, che formano il fronte unico di lotta contro l'occupatore, poi il relatore continua:

«Fin dalle prime avvisaglie incruenti (segno di „V” sui muri, primi manifestini del fronte liberatore, qualche falce e martello ecc.), l'autorità militare intuì, nella giusta misura, il grave pericolo che si andava delineando.

«L'allarme fu dato all'autorità civile; però questa rimase sorda ad ogni avvertimento. Il comando del C. d'A. viene posto in quarantena a Planina (viene assegnato il nuovo Capo di S. M. col. Gallo).»

Intanto la resistenza della popolazione assume forme sempre più aspre: dalle scritte murali e dai manifestini si passa agli attentati, alla guerriglia. Le autorità militari, che non vedono l'ora di conquistarsi quelli ch'esse sperano sa-

ranno facili allori, esercita pressioni sul governo centrale, per avocare a sè tutti i poteri.

In questo dissidio fra l'autorità civile e quella militare avevano entrambe torto: L'autorità civile a credere che il popolo sloveno si sarebbe lasciato ammansare da un regime di relativa mitezza; l'autorità militare a illudersi che la violenza e l'effeatezza avrebbero potuto ridurre alla ragione i fieri combattenti per la libertà. Finirono con l'imporci i militari, naturalmente. «Il Duce — avverte lo scrittore — con suo decreto in data 19 gennaio 1942 ordinò che la difesa dell' O. P. fosse affidata all'autorità militare stessa.»

La belva era scatenata, e quel che poi avvenne si è visto — almeno parzialmente — nelle pagine precedenti, e lo si vedrà ancor meglio dai documenti e dalle fotografie riprodotti in appendice. Fu elaborato il piano «Primavera» che prevedeva grandiose operazioni, furono chiesti rinforzi e tutto venne predisposto per l'azione.

«Il Comando superiore — scrive l'autore — assegnò le divisioni „Macerata” e „Cacciatori delle Alpi”. Il C. d'A. il 16 luglio intraprese le operazioni, che si protrassero fino al 4 novembre,

facendole precedere da una serie di provvedimenti di carattere politico-economico e di polizia (internamento in massa di studenti, intellettuali e disoccupati, sgomberi protettivi, limitazione della circolazione, requisizione delle calzature e degli sci, limitazione nell'invio dei viveri ecc.)»

Dopo un'azione spietata di quattro mesi, durante la quale riuscì al Comando militare italiano di istituire la M. V. A. C., che egli definisce «espressione armata del movimento reazionario», l'autore pur senza farsi soverchie illusioni (poichè constatata che le bande armate slovene «sono ora in via di ricostituzione, imbaldanzite dal notevole apporto delle poderose formazioni partigian croate — ben armate e magnificamente comandate — che da qualche tempo penetrano nel territorio sloveno»), si consola constatando un «aumentato prestigio dell'autorità italiana presso le popolazioni e la possibilità di estendere il controllo a quasi tutto il territorio con l'istituzione di numerosi nuovi presidi».

Gli ulteriori avvenimenti dimostrarono quanto inutile e, anzi, dannosa sia stata la bestiale reazione militarista durata dal 16 luglio al 4 novembre 1942.

Fonogramma P. M. 59 — 12 luglio 1943

Il Comando 24. Reggimento Fanteria
al Comando Divisione «Isonzo»

N. o 3232/S alt Prego disponete intervento aereo su 144 — CM — 9 — su Sapota (KI — CK)
dove è stato segnalato ospedale b. c.*

F.to: Colonnello Sordi

Telegramma inviato dal S. Tenente Sabatini Ricevuto: Benevelli alle 10.35

Nota a matita: Alle 11.35 il signor generale esige intervento aereo del capitano Macchi del Corpo
d'Armata.

* b. c. = briganti comuniti. (N. d. A.)

(Questo fonogramma fornisce la prova dello zelo col quale veniva eseguito l'ordine impartito del generale Robotti, di distruggere gli ospedali delle forze partigiane.)

No. 5/26 di prot. div. SEGRETO

P. M. 46, li 18 novembre 1942-XXI

Oggetto: Relazione quindicinale sullo spirito e sul morale delle truppe e delle popolazioni.

AL COMANDO CARABINIERI REALI DELL'XI CORPO D'ARMATA

SEDE

(Omissis)

Sono stati oggetto di animati commenti e considerazioni i risultati del ciclo operativo testè conclusosi.

In particolar modo si è seguita con interesse la fase conclusiva delle operazioni, che mirava, con grande spiegamento di forze, ad accerchiare e costringere al combattimento un considerevole gruppo di ribelli concentrati nella zona dei Gorjanci.

Alla resa dei conti si è constatato, anche questa volta che, con rapide mosse, le grosse formazioni dei briganti comunisti si erano sottratte alla nostra manovra, la quale non ha fatto altro che disgregare, certo solo temporaneamente, le formazioni dei ribelli, ripulendo di essi la zona rastrellata. — Così — con risultati talora simili e qualche volta più fortunati — si sono svolte e concluse le operazioni di rastrellamento nella provincia di Lubiana.

Che i risultati conseguiti siano stati modesti, lo dimostra, oltre tutto, il fatto che, appena concluse le operazioni, si sono lamentati due consecutivi attentati alla linea ferroviaria con deragliamento di convogli e l'attacco ad una pattuglia di vigilanza rimasta sacrificata quasi per intero.

In effetti, lo scopo di ripulire la Slovenia dalle bande dei briganti comunisti non è stato raggiunto. Le formazioni partigiane sono sempre sfuggite alle nostre operazioni di rastrellamento con una manovra quanto mai semplice e logica: esse sgombravano regolarmente le zone attraversate dalle nostre truppe, per tornarvi non appena gli ultimi nostri reparti le avevano abbandonate. — E così, in continuo e quasi sempre vano rincorrersi per i boschi e le valli della Slovenia, sono stati impiegati i quattro mesi di operazioni.

È doveroso considerare, però, che si è addivenuti alla distruzione degli alloggiamenti e degli apprestamenti logistici avversari e che non indifferenti sono le perdite ad esso inflitte tra uccisi in combattimento, feriti, passati per le armi e costituitisi. Tuttavia è opinione generale che la guerriglia in Slovenia non cesserà che con la caduta della Russia, in quanto dalla vita di questa prende forma e consistenza l'idea di una continuità di vita della Slovenia.

È accertato anche che seppur non vi siano stati errori nel comando tattico centrale e in quelli minori, il vantaggio enorme della mobilità delle bande partigiane non è stato e non poteva essere compensato dalla nostra superiorità di armi e di mezzi e che alla guerriglia astuta dei partigiani inutilmente abbiamo opposto reparti organici resi pesanti da tutto l'ingombro costituente parte integrante di essi. — Comunque, già si dà per certo che la prossima primavera presenterà una situazione identica alla presente, se non peggiorata.

La situazione interna, politica, morale, economica della provincia di Lubiana non tende ad alcun miglioramento.

La propaganda sovversiva si vale oggi dei seguenti presupposti:

- 1° — le forze italo-tedesche sono in evidente svantaggio su tutti i fronti di guerra;
- 2° — l'offensiva tedesca contro l'armata rossa si è arrestata e dovrà permanere statica per tutta la durata del lungo inverno;
- 3° — l'andamento delle operazioni nel Mediterraneo è per noi contrario, onde si prevede il ritiro di nostre truppe dalla penisola balcanica per destinarle altrove.

Tuttavia la popolazione, sospettosa e reticente, si astiene dall'esternare pensieri e sentimenti.

Il partito comunista, pur non godendo più la fiducia ed il favore popolare, ha in efficienza le sue formazioni militanti che, lontano dai nostri presidi, insidiano i nostri distaccamenti più piccoli e gli elementi isolati, rendendo incerta la vita del paese, compiendo atti di sabotaggio soprattutto a danno delle comunicazioni ferroviarie.

Una sorda ostilità, che si manifesta attraverso accuse e calunnie reciproche, tiene sempre in contrasto liberali e clericali. La rivalità è evidente anche nelle stesse formazioni della M. V. A. C. dove, come è noto, si trovano elementi dell'uno e dell'altro partito, accomunati dagli stessi sentimenti e interessi anti-comunisti.

(Omissis)

IL TENENTE COMANDANTE DELLA SEZIONE

Firmato: Giovanni De Filippis

(«È così, in continuo e quasi sempre vano rincorrersi per i boschi e le valli della Slovenia, sono stati impiegati i quattro mesi di operazioni.» In queste parole è magnificamente sintetizzato il fiasco della famosa «Offensiva Primavera», condotta con tanto sfoggio di forze e spreco di materiali. I soli «vinti» furono i disgraziati abitanti dei villaggi, prevalentemente vecchi, donne e bambini, esposti alle rappresaglie dell'ufficialità delusa e livida di rabbia impotente, che poi gabellava ai comandi superiori gli incendi di poveri casolari e l'assassinio di gente innocente come «splendide vittorie» riportate sui «briganti comunisti». Dalla relazione risulta inoltre evidente la complicità degli elementi dirigenti del partito liberale e di larga parte del clero coll'occupatore, mentre si sa che la famosa bela garda era in massima parte composta di noti delinquenti e di elementi rilasciati espressamente dal carcere. — Che il partito comunista non godesse «più la fiducia ed il favore popolare», è un'affermazione gratuita, che i fatti hanno poi esuberantemente smentita.)

AL DISTACCAMENTO SPECIALE MILIZIA FERROVIARIA

Sussa

MILIZIA NAZIONALE FERROVIARIA. Ai comandi stazione milizia ferroviaria comando coorte auton. Lubiana — Zagabria — Karlovac — Novo mesto — Metlika — Kočevje — Zalog.

P. M. 110

N. XXI/12497/305-s

Oggetto: Scambio prigionieri.

Per opportuna conoscenza si trascrive qui di seguito una comunicazione pervenuta dall'XI^o Corpo d'Armata in data 23 andante relativa al trattamento da usare nei riguardi dei partigiani catturati in combattimento:

«02/1551 Alt si trasmette per norma et per ottemperanza seguente disposizione pervenuta supersloda:

«Allo scopo di facilitare ricupero nostri prigionieri mediante scambio con partigiani in nostre mani dispongo vengano attenuate disposizioni attualmente vigenti autorizzando che partigiani catturati aut in combattimento non (dico non) vengano passati per le armi, ma vengano trattenuti prigionieri per potercene servire per scambio le presenti direttive che habent carattere eccezionale dovranno essere seguite da codesto comando fino at nuovo ordine «Termina alt».

IL COMANDANTE LA COORTE AUTONOMA

firmato: **Seniore Mario de Felice**

(Questa notificazione non ha bisogno di commenti. È tuttavia interessante rilevare che l'ordine pubblicato nella pagina che segue e che reca la data del 27 maggio 1943, abroga tale disposizione e ordina che siano passati per le armi tutti i ribelli catturati in Slovenia. Ciò dimostra che il movimento partigiano aveva ormai raggiunto tali proporzioni che il desiderio e la speranza di distruggerlo con le solite «punizioni esemplari» superava le preoccupazioni circa il destino eventuale dei soldati caduti nelle mani dei partigiani. La circolare del generale Robotti del 25 agosto [si noti la data!], riprodotta nella pagina 85, spiega poi come si debba interpretare il «non uccidere». Le disposizioni da lui emanate non sono di una grande chiarezza e lasciano piena libertà all'arbitrio dei comandanti in sottordine. Evidente è però, che se il mutar degli ordini tradisce il crescente disorientamento nei vari comandi, l'effettività del generale Robotti non si è attenuata di una linea.)

COMANDO XI CORPO D'ARMATA

Ufficio Operazioni

N. 02/2493 di prot. op.

P. M. 46, 27 maggio 1943-XXI

Oggetto: Trattamento ribelli catturati in combattimento.

AL COMANDO DIVISIONE FANTERIA «ISONZO»
 AL COMANDO DIVISIONE FANTERIA «CACCIATORI DELLE ALPI»
 AL COMANDO DIVISIONE FANTERIA «LOMBARDIA»
 AL COMANDO XI RAGGRUPPAMENTO G. A. F.
 AL COMANDO RAGGRUPPAMENTO CC. NN. XXI APRILE»
 ALLA REGIA QUESTURA DI LUBIANA
 AL COMANDO REGIA GUARDIA FINANZA PER LA PROV. DI LUBIANA
 AL COMANDO XIV BATTAGLIONE CC. RR. MOBILITATO
 AL COMANDO COORTE MILIZIA FERROVIARIA
 AL COMANDO COORTE MILIZIA NAZIONALE FORESTALE
 AL COMANDO CC. RR. XI CORPO D'ARMATA
 AL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA 2 ARMATA — SEZ. DI LUBIANA

A modifica delle disposizioni emanate dal Comando Superiore, disposizioni trasmesse con fono 02/1551 del 23 marzo u. s. riguardanti il trattamento dei ribelli catturati in combattimento, dietro autorizzazione dello stesso comando, dispongo:

- 2°) Tutti i ribelli catturati in Slovenia e a qualsiasi nazionalità essi appartengano siano passati per le armi.
- 2°) I ribelli catturati in Croazia:
 - a) se di nazionalità slovena o italiana siano passati per le armi;
 - b) se di altra nazionalità siano passati per le armi o tenuti a disposizione per scambio prigionieri, ad arbitrio del Comandante divisione «Lombardia» o dei comandanti di G. U. eventualmente operanti in Croazia.
- 3°) L'esecuzione — in linea di massima — dovrà avvenire subito dopo l'interrogatorio e comunque non oltre le 40 ore dalla cattura, nel caso sia reputato necessario procedere a ulteriore interrogatorio.
- 4°) I ribelli che non sono stati passati per le armi in virtù delle disposizione di cui al tele citato — e per i quali non sia già stata effettuata la denuncia — siano denunciati al Tribunale Militare di Guerra della 2 Armata-Sezione di Lubiana.

Seguiranno norme definitive — in corso di compilazione — per i ribelli spontaneamente costituiti.

p. c. c.

Il colonnello Capo di S. M.

firmato: Bruno Lucini

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA

Comandante

firmato: Gastone Gambarà

COMANDO DELLA 2° ARMATA

Ufficio Affari Civili

N. 11780/AC.

P. M. 10, 23 agosto 1943

OGGETTO: Trattamento ai ribelli catturati armati. —

AL COMANDO DEL V CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA
AL COMANDO DEL XVIII CORPO D'ARMATA
AL COMANDO CC. RR. DELLA 2° ARMATA
AL COMANDO CC. RR. DELLA DALMAZIA

POSTA MILITARE
POSTA MILITARE
POSTA MILITARE
SEDE
ZARA

Con telescritto n. 2553/AC indirizzato al VI Corpo d'Armata, in data 3 marzo 1943, comunicato il giorno 10 marzo seguente al XVIII Corpo d'Armata con telescritto 2865/AC, e successivamente portato a notizia anche ai corpi d'armata V e XI con telescritto 3381/AC del 21 marzo, allo scopo di aiutare il ricupero dei nostri prigionieri in mano ai partigiani, autorizzavo che, in attenuazione delle disposizioni vigenti, fossero mantenuti in vita, anziché senz'altro passati per le armi, i partigiani catturati armati in combattimento, per poterne costituire un nucleo del quale servirsi per eventuali scambi. —

Non intendo revocare questa mia disposizione, tuttavia desidero chiarire che l'autorizzazione da me concessa in relazione alle speciali contingenze del momento, non deve essere interpretata nel senso che si debba rinunciare al passaggio per le armi di tutti i catturati. —

Questa del passaggio per le armi è e rimane la regola. — La facoltà concessa di mantenerli in vita costituisce una eccezione, la cui applicazione è lasciata alla discrezione dei singoli comandi che potranno avvalersene, o non, a seconda di quanto potrà apparire necessario di fronte al numero dei prigionieri nostri in mani partigiani e le probabilità di effettuare scambi.

Comunque, dispongo, che ogni volta che si venga nella determinazione di mantenere in vita un partigiano catturato armato, ne venga informato il comando d'Armata, comunicando, oltre alle generalità del catturato, anche il motivo specifico per il quale si è ritenuto di non procedere al suo passaggio per le armi. —

Gradirò essere assicurato che questa mia disposizione è stata portata a conoscenza di tutti i reparti dipendenti. —

IL GENERALE
COMANDANTE DESIGNATO D'ARMATA
f.to Mario Robotti

COMANDO XI CORPO D'ARMATA

Ufficio Affari Vari

n. 06/3391 di prot. A. V.

P. M. 46, 29 agosto 1943

AL COMANDO DIVISIONE FANTERIA ISONZO	P. M. 59
AL COMANDO DIVISIONE FANTERIA CACCIATORI DELLE ALPI	P. M. 100
AL COMANDO DIVISIONE FANTERIA LOMBARDIA	P. M. 47
AL COMANDO XI RAGGRUPPAMENTO G. a. F.	P. M. 46
AL COMANDO RAGGRUPPAMENTO M. V. S. N. XXI APRILE	P. M. 410
ALL'UFFICIO OPERAZIONI DEL COMANDO XI C. A.	SEDE

..... per conoscenza e norma. —

p. c. c.
IL MAGGIORE CAPO UFFICIO
G. Branzoli

d'ordine
IL COLONNELLO CAPO DI S. M.
f.to Bruno Lucini

COMANDO XI CORPO D'ARMATA

Ufficio Operazioni.

N. 02/4798 di prot. op.

P. M. 46. 3 settembre 1943.

AI SIGG.

COMANDANTI DI REGGIMENTO.

COMANDANTI DI BATTAGLIONE E REPARTO CORRISPONDENTE

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 2 ARMATA.

AL SIGG. COMANDANTI DI DIVISIONE E RAGGRUPPAMENTO.

Anche questa volta la Divisione «Cacciatori» è riuscita con abile manovra ad agganciare il nemico — batterlo — obbligarlo alla fuga. —

Anche questa volta, evidenti i risultati ottenuti, rappresentati dai morti nemici contati sul terreno. —

Però, anche questa volta — al soldato che si è battuto e ha vinto e che con il sangue dei più valorosi ha pagato un ben doloroso tributo alla vittoria — è mancata la soddisfazione di prendere — vivi — i partigiani obbligati alla fuga. —

Perchè?

Perchè i comandanti, cessano d'essere tali, nel momento in cui più indispensabile che non durante l'azione — necessiterebbe esserlo.

Questa la sacrosanta verità — che poi, ad azione ultimata — a morti nemici contati sul terreno — nell'euforia del successo immediato ottenuto — tentiamo camuffare, a noi stessi prima — ai superiori dopo — con più o meno meditate scuse e relazioni, che finiscono il 90 % delle volte, per far ricadere o sulla stanchezza del soldato — o sulla mancanza di forze fresche la colpa del mancato sfruttamento del successo tattico ottenuto.

Ed è così che il partigiano, sacrosantamente battuto a Ribnica — si riunisce a Novo mesto — e riattacca a Metlika, ed è così che noi — superiori di forze sempre — superiori di armi sempre — di presunto sapere anche, finiamo per essere chiaramente sconfitti dalle nostre stesse vittoriose azioni.

Io mi domando allora — e lo domando soprattutto a voi — se merita la pena che di fronte a un volgarissimo Daki-Rajko Klanjšek — ad un disgraziato Toni qualsiasi — che sino a ieri vangava o batteva la mazza sull'incudine — noi mettiamo tanto di ufficiali che hanno consumato pantaloni e fosforo sui banchi di una scuola di guerra e nei numerosi corsi indetti nelle varie scuole d'Italia!!

A questa domanda io rispondo — «no» — «non ne merita la pena» Tanto vale che seguiamo anche noi l'esempio partigiano ed a capo dei vari battaglioni mettiamo un caporale qualsiasi — purchè sia dotato di coraggio — prestanta fisica — o naturale istinto —

Tanto di guadagnato per tutti — specie.... pel prestigio:

Aggiungo:

— Necessita cambiar sistema.

— Necessita convincersi che non basta ingaggiare combattimento e farlo passivamente risolvere dai comandanti in sottordine che necessariamente non vedono al di là del piccolissimo settore nel quale operano.

— Necessita seguire il combattimento con occhio e sensazione di comandante — sentirne le pulsazioni, intervenendo con energia e sapere, quando tali pulsazioni cominciano a rarefarsi.

— Necessita mettere in opera tutta la propria forza di volontà, tutto il proprio ascendente sulla truppa — per pretendere da questa, al delinearsi del successo — lo sforzo (unico veramente redditizio) dell'assalto finale — dell'inseguimento che non lascia respiro.

— Necessita non lasciarsi impressionare dalla richiesta di rinforzi all'inizio dell'azione — onde avere alla mano — al momento buono — quel tanto di fresco per procedere allo sfruttamento del successo.

— Necessita, par azioni del nostro genere — scrollarsi di dosso quel bagaglio di teorie formalistiche che, se buone in certi casi di guerra — diremo così — regolamentare — qui finiscono per anchilosare iniziative ed ardimenti. —

— Necessita sapersi assumere la responsabilità di osare. Pochi uomini lanciati al momento opportuno all'inseguimento possono dare quei frutti che interi battaglioni non fanno o non possono cogliere.

— Necessita agire sui propri soldati con la forza dell'ascendente personale — onde saper pretendere da loro, quando appunto stanchezza e fame li portano più al riposo che all'azione. Ma per far questo bisogna essere assieme a loro — saper affrontare la pallottola e non attendere a km. la notizia... che tarda o non giungerà mai...

Appunto per dar modo e mezzo a tutti di esplicitare la propria individualità di comandante — ho lasciato la massima libertà — ho abolito ordini d'operazione — ho tolto legami che comunque possano legare — costringere ma per contro pretendo — voglio che tutti facciano il possibile e l'impossibile, onde ogni stilla di sangue versato dal nostro soldato — abbia — per lui — la massima delle ricompense: l'annientamento del nemico.

E questo risultato deve scaturire dallo sfruttamento del cervello del Comandante — dalla sua «forza» di comandante. —

Caso contrario — comandare, non ha senso. —

Si risolve in una firma per ricevuta da apporre alla fine di ogni mese... su una busta-stipendio.

I signori cui la presente è diretta meditino su queste poche parole. Facciano un'esame di coscienza. Se non si sentono all'altezza di comandare — prima ch'io mi valga delle disposizioni ministeriali che mi concedano la facoltà di «esonerare» — facciano domanda d'essere allontanati. —

Meglio parlare chiaro. —

Al Capitano Cantù caduto alla testa dei suoi uomini gloria ed imperitura riconoscenza della Patria.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Comandante

Gastone Gambara

(Cinque giorni prima del crollo, il generale Gambara riteneva di dover inviare a tutti i comandi subordinati — quello di battaglione incluso — questa veemente circolare. Il fascismo era già crollato da un mese e mezzo, governava Badoglio, ma nei metodi di lotta contro il movimento di liberazione del popolo jugoslavo nulla era cambiato: il generale Gambara «pretendeva», «voleva» l'«annientamento del nemico».

È però degna di rilievo la tremenda requisitoria che il generale scaglia contro l'intero corpo degli ufficiali, che taccia di fanulloni, inetti e vili. Se costoro avessero avuto un briciolo di dignità, avrebbero dovuto rassegnare le dimissioni in massa, in segno di protesta. Curvarono invece il groppone e stettero zitti. Risulta da documenti che un unico ufficiale domandò di essere allontanato. Ma era in rapporti di parentela con Casa Savoia e poteva osare...)

QUELLO CHE I SOLDATI ITALIANI SCRIVEVANO A CASA

Riproduciamo — integralmente a con tutti gli errori d'ortografia e di grammatica — alcuni brani di lettere che l'occhiuta censura intercettò e spedì ai rispettivi comandi affinché punissero gl'incauti soldati che osavano scrivere ai propri congiunti, dicendo la verità: la verità sulle atrocità che vedevano e commettevano; la verità sui sentimenti che provavano alla vista di tanti orrori. In pari tempo essi narrano ingenuamente del bottino che hanno fatto. Uno invidia gli ufficiali che possono prendere molto di più, perchè hanno i muli a disposizione per trasportare il bottino. Un altro confessa che a forza di vedere assassinare, incendiare e distruggere, gli è venuto il cuore duro.

Ed ecco le lettere:

(Stralcio di lettera tolta di corso)

4-7-1942

Cara Tota,

..... Ora ti racconterò di nuovo i disastri che stiamo facendo, oggi stesso siamo rientrati nel medesimo accampamento dove si stava pochi giorni fa, perchè eravamo partiti di nuovo con il treno per andare ad abruciare due paesi di ribelli, e così non ti spiego che stragge abbiamo fatto, e che bottino di robbe borghesi abbiamo fatto, ed io carico come un mulo e portavo due vestiti da uomo da sciatore più un paio di pantaloni alla zoava tre lezuoli un paio di gambali una borsa nuova da studente un paio di scarpe da donna, che anche a te stanno bene, poi due paia di galosce da donna alte un paio di scarpe da donna basse due tovaglie dodici fazzoletti di seta grandi per la testa, ed ora ho venduto umpo, perchè non potevo più portarlo, per la fatica che si faceva, ed ho venduto i due vestiti da uomo e i pantaloni alla zoava e due lezuoli di panno e un orologio ed ho preso L. 800 in tutto, ma sapesti quanto la piango tutta questa robba, perchè penso che a casa ogni vestito erano mille lire, invece si deve vendere quasi a uffo, avevo preso anche due prosciutti, ma quelli appena presi si siamo messi tutti gli amici a mangiare, e se sapesti quanta robba ci stava da prendere, ma sulle spalle e farci chilometri e chilometri, non si può e questa robba che ancora tengo non so cheme devo fare, perchè tra giorni si andrà di nuovo a fare il medesimo verso in qualche altro paese, e questa robba che tengo la devo vendere per forza, perchè non si può correre nemmeno per difendersi, e da molto festidio, almeno se si potevano fare i pacchi, allora si che andava bene, anche gli ufficiali tengono tutti i sacchi pieni di questa robba, ma loro sono ufficiali e la portano appresso con i muli

MITTENTE: sold. Tamburini Lorenzo
25 Regg. Fant. — 7 Comp.

P. M. 100

DESTINATARIO: Tamburini Antonia
Via G. Verdi, 1

TUSCANIA

Viterbo, 9 luglio 1942-XX

p. cc.

Il Presidente della Commissione
(segue la firma)

(Timbro)

(Stralcio di lettera tolta di corso)

Carissimo Amore,

..... sono rientrato da ristellamento che daqui semo andati distante 80 chilometri vicino postumia che cerano tanti ribelli appena semo rivati anno sparato una 20 di colpi e poi sono scappati abbiamo trovato delle bestie vacine cavalli e tutte portate via vino presciuti galline patate e tutta lanotte acucinare e lamattina semo tornati indietro accampati dove stavano igranattieri, il terso giorno prima semo andati di unaltro paese dilusso e cerano di tutte spece di delizie abbiamo camminato 18 ore immontagna e semo rivati su una montagna vicino alpaese e abbiamo cominciato asparare anche coi mortai da 41 e da 84 e la notte sono scappati e sono rimaste solo le donne e noi semo andati prima abbiamo saccheggiati tutte le case e poi subito infiamme, dove cerano di tante sorte di robba vestiti lenzuola machine da cucire inzomma tutto in fiamme, ma ce chi apotuto portare via alla svelta, ma io non potevo collare tanta robba che già avevo 20 chili alle spalle cassetta e rotolo e fucile sino miavarei collato tanta robba e cosi e preso quel poco potevo portare e semo tornati al solito posto e ligranattieri cilanno comperato ma io non lavolevo vendare perchè pensavo che silaportavo a casa quanto era meglio.

MITTENTE: sold. Cherubini Giuseppe
52 Regg. Fant.-2° Btg.-7° Comp.

P. M. 100

DESTINATARIO: Luzzitelli Giulia

CAPRANICA

Viterbo, 9 luglio 1942-XX

p. c. c.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

(Timbro)

(segue la firma)

(Stralcio di lettera tolta di corso)

Carissimi Genitori.

..... ma ogni tanto però ci portano a rifare qualche restelamento adesso ciesemostati 4 giorni avemo fatto un macielo tutte le case pruciate con tutta la robba dentro e qualche prigioniero avemo fatto vediamo se si sottomettono fino che loro sparano a noi noi pruciamo sempre le case pure adesso. Caro Fratello cielavemo scampata la vita ma però qui como si vede ciano paura scappano sia quanto che civetono ma però violiono sparare qualche colpo di fucile vederai che lasmettono se noi sequitamo a fare cosi a pruciare tutto io caro fratello ò preso una svelia che è tanto carina porta 8 giorni di carica e poi 2 barattoli di caffè

MITTENTE: sold. Fioravanti Luigi — 52 Regg. Fant.
5° Comp. — 2° Btg.

P. M. 100

DESTINATARIO: Fioravanti Giuseppe
Via Regina Elena, 89

PALOMBARA SABINA

Viterbo, 9 luglio 1942-XX

p. c. c.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

(Timbro)

(firma illeggibile)

STRALCIO DI LETTERA

MITTENTE: QUINTO (?) 51 «Alpi» Cacciatori delle Alpi, III Battaglione. Posta Militare No. 100.

DESTINATARIO: Sign. Bice Modica, Via Casaregia 8/8 Genova.

7/7/42.

..... Ho tutto il mio bagaglio perennemente in moto, lo dissemino ovunque perchè qui tanto occorre alleggerirsi e creiamo piccole basi. Ho tutta la roba pesta. Spesse volte rimane in luoghi umidi oppure prende acqua, allora dentro fa la muffa ed io ritrovo oggetti dal colore cambiato, sigarette infumabili, altre cose da gettare via. Pazienza — È la guerra — Questa parola spiega tutto. Non è necessario aggiungere altro — Qui diamo fuoco ad interi paesi, prendiamo un cerino e milioni vanno in fiamme. Ho visto scannare dei buoi per tagliarvi i soli filetti ed il resto abbandonato al sole. Anche questa è la guerra — Le popolazioni guardano senza piangere, senza parlare — Non so come in gente così ricca e civile come questa, in zone verdi che somigliano alla nostra Toscana, abbia potuto attecchire il comunismo che è il simbolo delle pietre, della desolazione e della miseria — Mistero — Sinchè la Russia non crollerà noi non combineremo niente. — Si tratta di piccoli gruppi che sfuggono facilmente e da una zona vanno in un'altra. Per un po' tutto rimane tranquillo poi ricominciano da capo. Bisognerebbe colpire il cuore della grande bestia. Speriamo sia presto

Genova 14 Luglio 1942-XX.

P. c. c. all'originale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE:
(Firma illeggibile)

STRALCIO DI LETTERA

MITTENTE: QUINTO (?) «Alpi» Cacciatori delle Alpi — III. Battaglione. Posta Militare No 100.

DESTINATARIO. Sign. Bice Modica, Via Casaregia 8/8 Genova.

8/7/42.

. Mi sento un boia. — A furia di vedere barbarie incattivisco. — non ho pietà nemmeno io adesso — comincio a restare impassibile dinanzi alla rovina. — Penso che io son qui per colpa loro. — Io che non amo la guerra, che non ho nulla da guadagnare dalla guerra, che non ne avrò beneficio ed il cui ricordo sarà per me reumatismo — Non mi sembra di lavorare qui per la grandezza della patria — mi sembra meschina l'idea che quattro ribelli, possano influire nel destino della mia terra e che io contribuendo ad eliminarli, salvi la situazione del domani. . . .

Quinto (?)
(Antonio Modica, capitano)

Genova li 14 Luglio 1942-XX.

P. c. c. all'originale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE:
(Firma illeggibile)

L. S.:
R. Prefettura di Genova.
Commissione Prov. Censura.

COMANDO DIVISIONE DI FANTERIA «GRANATIERI DI SARDEGNA»
Ufficio del Capo di S. M.

Il Sez. Segretaria e Personale

Risposta al foglio n. 05/6205 dell'11. 10. 1941

Allegati n. 2

Oggetto: Lettera censurata.

Al Comando XI Corpo d'Armata

P. M. 46

Comunico di avere inflitto al gran. Petrozzi Dario, del 1. Reggimento, gg. 5 G. P. R. con la causale: «Comunicava, per lettera, ad un compagno alle armi, notizie militari di carattere riservato.»

Restituisco la lettera censurata ed il relativo stralcio.

p. c. c.

Il Ten. Col. Capo di S. M.
(R. Braccoli)

IL GENERALE COMANDANTE
(T. Orlando)

Ed ecco che cosa aveva scritto il soldato Petrozzi al suo amico Romagnoli:

Censore n. 13 pag. 104 quad. 1.

MITTENTE: Petrozzi Dario, 1. Regg. Cran. 1. Btg. 2. Cp. P. M. 81.

DESTINATARIO: Autiere Romagnoli Silvio 10 6. Aut. Gr. Pesante Comando Trieste.

...Omissis... Riguardo alla libera uscita si esce in tre armati di fucile con la pallottola in canna, e abbiamo ordine di sparare su chiunque facesse del male ai militari ora sì che si potremo divertire. In più abbiamo un mese di licenza a chi ammazza un borghese... Omissis... (Lubiana).

Copia conforme all'originale (stralcio).

Trieste, 20 settembre 1941-XIX.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
f.to: dott. G. Giovine

ALLEGATI

Dal documento qui riportato si apprende come il generale Taddeo Orlando s'illudeva d'inculcare il rispetto nel popolo sloveno, costringendo i borghesi a togliersi il cappello ed a salutare le sentinelle e gli ufficiali. Il generale non dice però quel che i soldati e gli ufficiali dovevano fare se gli Sloveni non salutavano. Ma si può facilmente immaginare....

ALLEGATO I.

COMANDO DELLA DIVISIONE DI FANTERIA GRANATIERI DI SARIEGNA
Ufficio del Capo di S.M.
II Sez. Segreteria e Personale

N. 279/segreteria

P.M. 81, 20/3/1942 XX

OGGETTO: Saluto da parte della popolazione slovena, alle sentinelle ed agli ufficiali.

ENTI COME SPEDITA COPIA

La popolazione slovena che entra ed esce da fabbricati occupati dalle Forze Armate, deve salutare le sentinelle e tutti gli ufficiali che incontra negli uffici, nelle sale d'aspetto e nei corridoi.

Nell'interno dei fabbricati gli uomini debbono stare a capo scoperto.

Invito i corpi e reparti dipendenti a far rispettare scrupolosamente questa norma per dare a questa popolazione, che ci è ostile, il senso del rispetto che ci deve e che troppo spesso ostentatamente dimentica.

Nell'interno di tutti i fabbricati siano apposti a cura dei rispettivi comandi dei cartelli bilingui coi quali si esiga l'osservanza di questa norma.

Per quanto riguarda gli edifici occupati dal Comando Divisione provvederà il comando del Quartier Generale.

IL GENERALE COMANDANTE
(Taddeo Orlando)

p.c.c.

IL TEN. COL. DI S.M. CAPO DI S.M.
(R. Broccoli)

Fin Col *R. Broccoli*

Nella stampa italiana di tendenza reazionaria, anche se camuffata da liberale o democratica, si è tentato e si tenta ancora di distinguere tra Fascismo e Regio Esercito. I delitti ed i soprusi sarebbero stati commessi solo dai fascisti, mentre l'esercito si sarebbe limitato a compiere nient'altro che il proprio dovere, anche se questo doveva riuscire talvolta penoso, senza tuttavia macchiare il proprio «glorioso» passato.

Questo documento che non si riferisce alla provincia di Lubiana, ma a quella dell'Istria, lo pubblichiamo soltanto per dimostrare — se ce ne fosse ancora bisogno — che Fascismo, Regio Esercito e Reali Carabinieri erano una cosa sola, e che tutti sono ugualmente responsabili dei delitti commessi, di fronte agli uomini e di fronte alla Storia.

ALLEGATO II.

036
13-6-1

0-7166

5/536

MINISTERO REALE DEI CARABINIERI REALI DI TRIESTE
N. 34/092 di prot. div. S. Gruppo di Pola Pola, li 23 giugno 1942. IX°

OGGETTO: Segnalazione. -

AL COMANDO CC. RR. DEL COMANDO SUPERIORE FP. AA.

SLOVENIA DALMAZIA

POSTA MILITARE 10

AL COMANDO CC. RR. DELL'XI° CORPO D'ARMATA

POSTA MILITARE 46

AL COMANDO MILIT. MARITTIMO N DELLA PIAZZA M. M.

F. O. L. A

AL COMANDO DEI GRUPPI DEI CC. RR. S. KUBLIANA - SUBSAK - GORIZIA -

PIUMBAZZA - TRIESTE -

SEGRETO

in
In sera del 17 corrente mese diversi punti dell'abitato di
Dignano, a cura di alcuni fascisti del luogo, venivano affisse copie
di manifesto, stampato su carta gialla, del seguente tenore:

""P.N.F. - Comando Squadristi - Dignano

Attenzione ! ! !

Si proibisce nel modo più assoluto che nei ritrovi e per le
strade di Dignano si canti e si parli in lingua slova. -

Anche nei negozi di qualsiasi genere deve essere una buona
volta adoperata:

SOLO LA LINGUA ITALIANA

Nei squadristi, con metodi persuasivi, faremo ristattare il presente
ordine. -

Gli squadristi. ""



Il tenente colonnello comandante del Gruppo

- Attilio Missale -

Handwritten signature and scribbles

Note in margine della prima pagina:

questo non è vero (nota di Robotti)

Bravo maresciallo. Sul serio

B1

e fa bene!

B1

(sigla del col. Lucini)

Note nella seconda pagina:

Cose note e già segnalate. Mettere in visione col. Agueci

(sigla di Robotti)

Sì. Eventualmente diciamolo alla Cacciatori (per la visitatrice) ed a Giovannini.

Comunque è bene far cambiare ogni tanto il personale, spostandolo

B1

Fb.

Lettera Quarantava indagine I.C.A.

AL COMANDO XI CORPO D'ARMATA

al Comando I.C.A.

LUBIANA

Al posto di blocco di via Celovska da quando ha preso il comando il brigadiere Signorini succedono delle cose strane. Noi donne che dobbiamo transitarci per il posto di blocco siamo sottoposte ad ogni sorta di maltrattamenti. Specialmente ci sentiamo offese perchè ci perquisiscono i soldati, i quali ci molestano e ci toccano in tutte le parti del corpo ed oltre a toccarci il seno ci permettono tante altre infamie. Certamente sul posto dovrebbe essere in servizio una donna che normalmente non c'è mai, o se viene, arriva sempre tardi e mai alla medesima ora.

Forse a qualche ragazza corrotta fa piacere che i soldati giochino con lei, ma fra noi ci sono pure molte donne e ragazze oneste e questa procedura ci fa veramente ribrezzo.

Succede pure - quando vogliamo ottenere qualchecosa da qualche donna - che la sechiamo tanto tempo fino a quando questa cede o rinuncia ad attraversare il posto di blocco.

Di umiliazioni ne abbiamo abbastanza. Per qual motivo si facciamo queste perquisizioni noi tutte non lo sappiamo, perchè nessuno è così stupido di portare addosso delle armi o qualcosa di pericoloso. Poichè finora non hanno trovato nulla, in questi ultimi tempi hanno cominciato a pretendere di farci spogliare quasi nude. Non è umiliante il trattarci come vere bestie, ed ora questo viene eseguito da semplici soldati che molte volte non conoscono nemmeno l'alfabeto. Tutti assieme vi siamo veramente riconoscenti per questa vostra disposizione. Non meravigliatevi se verso di voi si accresce ogni giorno il nostro odio. Tutti ci ricordiamo cosa vi avete promesso quando siete venuti qui da noi! E ora cosa mai dobbiamo sopportare?

Questo signor Brigadiere è un maestro nel seccare e per questo merita una speciale onorificenza. Ha proibito - ad es. a tutti gli scolari di portarsi dietro i libri. Ogni volta trattiene gli scolari stessi per ore intere esaminando tutti i quaderni e domandando cosa è scritto, perchè nessuno conosce la lingua slovena. Se qualcuno porta con sé qualche scritto glielo toglie anche se si tratta di un importante documento. È successo che molte volte ha distrutto dei documenti inestimabili non sapendo cosa era scritto. E l'uomo dovrebbe stare zitto dopo tutto ciò?

È vero che siamo dei vinti, ma se volete considerare la Slovenia come una vostra provincia, dobbiamo avere anche della giustizia. La guerra non è ancora finita e, allora, sapremo anche noi come contraccambiare.

Questo vostro signore tiene anche chiusa della gente al posto di blocco per diverse ore. Così ha tenuto chiusa per diverso tempo una scolara che aveva addosso il biglietto della confessione, perchè non sapeva che cosa fosse e pensava Dio solo lo sa che cosa d'importante. Secondo noi non è un uomo normale ed è pienamente preso dall'alcool.

Alla domenica non possiamo entrare in città. Però il signor brigadiere permette volentieri a qualche suo collaboratore, specialmente a ragazze che sono amiche dei soldati di andare al cinema oppure agli appuntamenti. A noi invece che abbiamo affari importanti nulla.

././.

Noi siamo trattate generalmente peggio delle schiave. Questo non lo dimenticheremo!

Pure dei regali riceve volentieri. Se gli si porta grappa, oppure maccheroni accetta volentieri. D'inverno quando si trasportava attraverso il posto di blocco legna oppure carbone, si prendeva sempre qualcosa per la stufa del posto di blocco, anche se il riscaldamento si doveva pagare molto caro.

Tutto questo Vi comunichiamo, non per poter avere un aiuto da Voi, perchè sappiamo che non lo avremo, ma affinché Voi sappiate perchè ogni giorno si accresce l'odio contro gli italiani.

Lasciateci la libertà e tutto andrà bene.

Se il Signor Brigadiere fa tutto questo di sua iniziativa, sarebbe bene dargli gli insegnamenti del caso, se lo fa dietro Vostri ordini, dategli un'alta onorificenza perchè veramente disimpegna bene il suo servizio.

Con stima
Tutte le donne che attraversano
il posto di blocco.-

*Cofe note e
più segnalate.*

Lettera in mano ad Agnelli

Am

*Le...
Comunione
Comunque i bene per
questo ogni tanto
persone, sp...*

*4
13*

133
 Ris. 10
 COMANDO CC. RR. dell'XI CORPO D'ARMATA

atti

Sono tutte bugie -

Il maggiore Giovanni ha
 compiuto parecchie inchieste
 con esito negativo -

Gli Sloveni dovrebbero essere
 ammazzati tutti come cani e
 senza alcuna pietà -

mettere agli atti nella pratica;
 notizie pervenute dall'I. C. T.
 Ten. Col. Agueci

Sono tutte bugie.

Il maggiore Giovanni ha compiuto
 parecchie inchieste e con esito ne-
 gativo.

Gli Sloveni dovrebbero essere
 ammazzati tutti come cani e senza
 alcuna pietà.
 mettere agli atti nella pratica: notizie
 pervenute dall'I. C. T.

Ten. Col. Agueci

Nota a inchiostro rosso:

Trascrivo, per conoscenza, la seguente segnalazione del Comando dei CC. RR. della Divisione «Granatieri di Sardegna», in data 25 corr.

Nota del generale Robotti:

poco. Dovevano
mandarlo all'ospedale!

25. VIII

(sigla)

Annotazione di ignoto:

bravi i borghesi!

Commento di Robotti:

no. troppo
poco.

ALLEGATO IV.

54
13-6-1

CC RR

21° DIVISIONE DI FANTERIA "GRANATIERI DI SARDEGNA"
Comando CC.RR.

38/54 S. prot. R. 9.
N° 34/49 di prot. Ris.

46 28
P.M. 81, 11 25 agosto 1941.XIX.

OGGETTO: Notiziario giornaliero. = *Segnalazione.*

Al Comando dei Carabinieri Reali dell'XI° Corpo d'Armata
P.M. 46. 10
Trasmissione per conoscenza, e seguente segnalazione del Comando Se. C. R. della Divisione "Gran. di Sardegna", ai dati es. corrente:

« Verso le ore 21,45 di ieri, il comandante la 62° Sezione insieme con un dipendente sottufficiale, in via S. Pietro, procedeva al fermo di PUC Franco fu Francesco e fu Scarben Maria, nato a Lubiana il 22-1-1889, ivi residente in via Jgracio n. 43, giornalista, il quale in istato di ubriachezza, nell'interno della trattoria gestita da Vlado Nazor, sita al n. 7 della stessa via, era venuto a litigio con due italiani.

Mentre nell'esercizio in parole Persichello Savino fu Fabrizio e fu Maria Principio Modugno, nato a Canosa di Puglia (Bari) il 17 agosto 1899, residente a Fiume via Calcanappina n. 8, commerciante, e Golubovich Mario di Carlo e di Marcovic Carla, nato a Fiume il 9-5-1907, ivi residente via Parini n. 12, commerciante, consumavano il pasto serale, furono avvicinati dal PUC, il quale, come già detto, in istato di ubriachezza, alzandosi le maniche della giacca, con aria di sfida, domandò loro se erano italiani o tedeschi, al che i due risposero schiaffeggiandolo, conducendolo poscia fuori dell'esercizio.

Il fermato sarà messo a disposizione della R. Gestura, e denunciato per ubriachezza.=

Divisione informata.=

*Info. Bureau
mandata all'ospedale!*

IL CAPITANO
COMANDANTE DEI CARABINIERI REALI
(Vito Guariglia)

Guariglia

*no. tutto
no.*

*Al Fascicolo C. C. R.
dell'Armata*

26 VIII

119

ALLEGATO V.

COMANDO DELLA DIVISIONE DI FANTERIA "GRANATIERI DI SARDEGNA" (21°)
Ufficio del Capo di S.M.
Sezione operazioni e servizi

38/13

TELEGRAMMA A MANO

N° 7149 di prot. Op.

P.M. 31, 3 ottobre 1941 - XIX

Al comando dell'XI corpo d'armata

Compagnia interna CC.RR. comunica :

"Alle ore 22 circa del giorno 1/10, nell'accantonamento di questa compagnia, sito in via Tomanova n° 8, mentre il vicebrigadiere FORNERA Guido perquisiva uno sconosciuto, identificato successivamente per il tenente in S.P.S. dell'ex esercito jugoslavo DERENDA Darko di Martino, di anni 27, nato a Zagarze di Litja, territorio occupato dalle truppe tedesche e qui residente in via Medvedova n° 5 e fermato perché sostava nei pressi dell'edificio in atteggiamento sospetto, riceveva un pugno sul viso, venendo poscia a colluttazione alt

Solo coll'intervento di altri tre militari, dopo viva resistenza, il Derenda veniva ridotto all'impotenza alt

Lo stesso sarà denunciato al competente Tribunale Militare alt"

*stante! In meglio
stante... cadute! l'ho?
Punti di forza non
fascisti!*

d'ordine
IL TEN. COL. DI S.M. CAPO DI S. M.
(R. Broccoli)

[Handwritten signature]

AB

Commento del generale Robotti:

**soltanto! Era meglio
ridurlo cadavere!
Perchè il Fornera non l'ha
sparato?**

**4. X
(sigla)**

Si sono confessati e comunicati. Ernesto prima di morire ha detto in francese: «libertà è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta».

Il barbiere non ha parlato.

Sono stati sepolti a Lubiana.

ALLEGATO VI.

21° DIVISIONE DI FANTERIA "GRANATIERI DI SARDEGNA"
Comando del CCYRR?

N. 3/4 di prot.Seg.

P.M.81,11 I/5/1942/XX.=

OGGETTO: Segnalazione.=

AL COMANDO DELLA DIV. DI FANT. "GRANATIERI DI SARDEGNA"
Ufficio del Capo di S.M. -

S E D E

Alle ore 7,15 di oggi 1° maggio, al poligono di tiro di Lubiana, è stata eseguita la fucilazione dei sotto-notati individui:

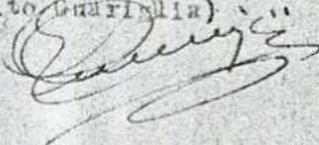
1°) - EJPER Ernesto di Ernesto e di Kosak Ivanka, nato a Lubiana il 23/12/1914 ivi residente in via Priljateljva n.8;

2°) - GASPERLIN Mirko fu Giuseppe e di Mihelio Neza nato a Kranj il 9/11/1912 residente a Lubiana in via Hrenova n.17.=

Nessun incidente.=

*presidio
segnal. C. S. A.*

IL CAPITANO
COMANDANTE DEI CARABINIERI REALI
(Vito Luffinella)



*Si sono conosciuti e comunicati
il tutto prima di essere fucilati
e si dice che si dice che si dice
che per la vita di tutti
• Il tutto non è mai stato
Sono stati fucilati a Lubiana*

Nota in calce scritta di pugno del generale Robotti:

Va bene. In attesa, diciamo alle quattro divisioni (G. a F. compresa) che incomincino a preparare tale sgombero:

a) fissando i paesi e le zone da sgomberare (fascia lungo le linee di confine ed eventualmente qualche località interna). Base di massima: 8000 Orlando, 3000 Danioni, 6000 Coronato, 4000 Quarra.

b) propongano subito e si preparino a sgomberare su Gonars gli uomini (studenti e disoccupati) dei quali è urgente lo sgombero

3. VI

(sigla)

2/6/42 ORE 16/30

TELESCRITTO

CORPO D'AREATA	
C. M. S. S.	
1942	
3 GIU	
455	12268

DA SUPERSIODA

AT COLANDO XI CORPO D'AREATA

NR. 5071 ALT SI TRASLETTE PER CONOSCENZA SEGUENTE TELESCRITTO

INVIATO AT COLANDO SUPREMO "IN PREVISIONE FUTURE NECESSITA' SLOVENIA, ET AD OGNI BUON FINE, GIUDICO NECESSARIO CHE VENGANO PREDISPOSTI NEL REGNO CAMPI DI CONCENTRAMENTO PER VENTIMILLA PERSONE. UNA PARTE, CAPACE COMPLESSIVAMENTE DI 5.000 MASCHI ADULTI, SERVIREBBE PER INDIVIDUI INTERNATI PER MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO, ET DOVREBBE PERCIO' AVERE CARATTERE SIMILE CAMPI PRIGIONIERI. ALTRA PARTE, CAPACE COMPLESSIVAMENTE DI 15.000 PERSONE, COMPRESI DONNE ET BAMBINI, SERVIREBBE PER POPOLAZIONI DA SCOLBERARE DA DETERMINATE ZONE COLE PER ESEMPIO DAI LATI FERROVIA, ET LUNGO FRONTIERA AT TITOLO PRECAUZIONALE. PROFONGO, CHE CASE ET BENI RURALI DI RIBELLI VENGANO ASSEGNA TI AT FAMIGLIE DEI NOSTRI CADUTI ET A NOSTRI FERITI NELLE AZIONI IN SLOVENIA, FACENDO TRAMUTALENTI IN MODO DA COSTITUIRE NUCLEI RURALI TUTTI ITALIANI DI EX COLBATTENTI, SOPRATUTTO AT CAVALLO LINEE COMUNICAZIONE ET PRESSO FRONTIERE. SI TRATTA SOLO DI UNA IDEA, DA PERFEZIONARE. GENERALE ROATTA"

D'ORDINE CAPO BI STATO MAGGIORE

La base... In attesa, diamo alle 4 divisioni (9. H. T. ...)
1) fissando i casi e le zone di destinazione (per le zone di confine ed eventualmente qualche località interna). Per il massimo 8.000 abitanti, 3.000 divisioni 6.000 abitanti...
2) fissando un subito e di ingegneri e geografi di lavoro per...

Postille:

- a pag. 2: polizia
polizia
militare
su questo, però, non bisogna aver scrupoli, anche se le popolazioni non «avessero l'intenzione» di aiutare i ribelli. Questi le obbligano ad aiutarle. Quindi.... tanto fa!
- a pag. 3: appena arriva l'Alto Comm.io riunirsi.
polizia
Ma questo però è in gran parte teorico! Roba ce n'è più o meno nascosta per vivere ribelli e popolazione! parlarne con l'A. Comm.rio per l'attuazione
- a pag. 4: idem. tanto più che stanno prelevando i medici questo è nuovo. Allora si farà senz'altro.
polizia
in seguito ai colloqui con Grazioli deciderò.
sentiamo le divisioni che faranno proposte in merito. Anche qui proposte delle divisioni, da applicare d'accordo con Grazioli.
Militare
- a pag. 5: si sta facendo, ma bisogna accelerarlo.
Proposto sia come? Si (illeggibile) divisionali fare
- a pag. 6: questo è il difficile!
bisogna mandare subito il sottocapo von (illeggibile) od altro interprete per questi accordi.
Va bene. (illeggibile) ne è incaricato.
- a pag. 7: (illeggibile) studi al più presto la linea, perchè voglio iniziare i lavori senz'altro.
sian presenti
Per questo sentirò i divisionari e G. A. F.
- a pag. 8: questo è quanto ho già detto nelle mie direttive. Questi presidi mi siano al più presto preparati dai C.ti di divisione.
- a pag. 9: e si faccia un po' più presto di quanto non si sia fatto finora!
qualche eccezione la permetterò. Le due i CC.RR. i finanziari etc. formino un gruppo rispettabile.
i cm.ti di div.ne facciano mese per mese i programmi di rifornimento e mi chiedano volta per volta l'aviazione.
- a pag. 10: quante volte si è detto ciò!
profetica anima mia!
- a pag. 12: speriamo
- a pag. 13: molto bene
1) bisogna completare il nostro programma sintetico che ho visto e ritoccato ieri sera e stamane:
a) con l'assegnazione, per ora, di un batt.ne CC.NN. ai granatieri (LXXXI), mettendo l'LXXI a Bloke e facendo rientrare a Lubiana... (poi è incompleto)

0-7100

Da consegnarsi a mano **Urgente**

COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE "SLOVENIA-DALMAZIA"
Ufficio Operazioni

N° 12.600/Op. di prot. **SEGRETO** P.M.10, 8 giugno 1942 - II

O G G E T T O: Operazioni in Slovenia.-

➔ ALL'ECC. IL COMANDANTE XI CORPO D'ARMATA

e. per conoscenza:

ALL'ECC. IL COMANDANTE V CORPO D'ARMATA

AL SIG. GENERALE COMANDANTE IL GENIO D'ARMATA

AL SIG. GENERALE COMANDANTE L'AVIAZIONE DELLA SLOVENIA -
DALMAZIA

COMANDO XI CORPO D'ARMATA		
Stato Maggiore		
UFFICIO OPERAZIONI		
Data di arrivo	11	6/42
N. 6097	Categoria	Luogo

AL SIG. GENERALE INTENDENTE

-----oooOooo-----

A seguito e conferma comunicazioni verbali, notifico:

- E' indispensabile che in Slovenia - territorio annesso - venga al più presto ristabilito, e quindi mantenuto, l'ordine.
- Detto compito è affidato a V.E. ed ai comandi e truppe dipendenti, ivi comprese - come noto - le forze di polizia e similari.
- L'assolvimento di esso comporta una serie di provvedimenti per i quali Vi dò le direttive seguenti:

I) - PROVVEDIMENTI D'ORDINE GENERALE

- Il provvedimento più importante è quello di far fuori la organizzazione direttiva centrale del movimento sovversivo e, comunque, anti italiano, ed i suoi centri motori periferici.

Esso comporta un accuratissimo servizio di informazioni, che disponga di larghissimi mezzi - perquisizioni molto accurate, metodiche ed improvvise - internamento, arresto o soppressione dei capi e loro agenti - internamento preventivo massiccio degli elementi (professori - studenti - etc.) che formano sicuramente o presumibilmente i quadri della organizzazione in parola.



./.

0-7100

a semplice titolo di propria difesa contro i comunisti, e magari a costituire bande cooperanti offensivamente con noi;

- propaganda, con tutti i mezzi possibili, e visioni larghe.

- Questi provvedimenti saranno integrati dalle provvidenze di carattere politico ed economico, proprie ad attirare i benpensanti e quella parte della popolazione che, pure essendoci fondamentalmente ostile, aspira a vita tranquilla, di pertinenza dell'Ecc. l'Alto Commissario.

*offesa minima
l'alta linea
minima*

- Dello sgombero massiccio della popolazione di determinate plaghe parlo in seguito.

- Entrano nell'ambito dei provvedimenti d'ordine generale quelli intesi a sopprimere i rifornimenti "logistici" dei ribelli. E' ben vero che essi sono alimentati, spontaneamente o meno, dalle popolazioni. Ma se le risorse di queste ultime vengono limitate agli stretti bisogni dalle popolazioni stesse, od addirittura sopresse (mediante sgombero degli abitanti, bestiame e derrate) non vi ha dubbio che i ribelli si troveranno presto o tardi a corto di viveri. E se essi toglieranno alle popolazioni le risorse loro da noi lasciate, e sufficienti appena ai propri bisogni, la simpatia e connivenza delle stesse verso la ribellione diminuiranno di molto.

*de questi fatti i
si sono fatte tante
ce! Rilevate a
ta o meno
sta per vivere
ridotta - popoli
ni!*

- In questo campo ha grandissima importanza il rifornimento delle calzature, mezzo senza il quale, nei terreni boscosi ed accidentati di cui trattasi, non si può manovrare ed operare.

Giudico opportuno pertanto di requisire tutte le calzature da uomo adulto esistenti nei negozi e magazzini e tutti i cuoiami, di vietare il trasporto anche individuale e minuto di tali articoli, e di procedere inoltre - in determinate zone - al sequestro delle calzature del genere in possesso degli abitanti, tranne un paio.

*Parlare con l'Alto
Commissario
l'istituzione*

Tali provvedimenti non avranno un effetto immediato, ma lo avranno certamente in seguito.

- Dello stesso ordine di idee, deve essere disciplinata la vendita



./.

0-4700

*Sloven. tratti fin
che danno parte
ovvero: militari*

di medicinali, garze, bende, etc., per impedire che tali materiali, sotto forma di acquisti grossi o di numerosi acquisti minori, giungano in possesso dei ribelli.

- ad ogni modo -

- Debbono essere presi i provvedimenti seguenti:

*quanto in mano
della polizia
! altro*

- a) - soppressione completa dei treni viaggiatori locali (ossia di tutti i treni viaggiatori meno quelli in transito);
- b) - divieto assoluto ai civili di usufruire dei treni in transito (meno per coloro autorizzati regolarmente ad uscire dal territorio sloveno);
- c) - soppressione completa del servizio di autocorriere e del movimento di automezzi civili (requisizione delle une e degli altri per uso militare);
- d) - divieto di trasferimento, con qualsiasi veicolo, od a piedi, da centro a centro, tranne con speciali permessi (in vista del rettoavviamento).

*si agisce al
sottile
- quindi, dove
dove*

E' lasciata alla decisione di V.E. la data di inizio di tali provvedimenti.

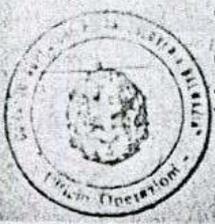
Quelli di cui in a) ed in b) riguardano l'intera Slovenia; quelli di cui in c) ed in d) saranno applicati nell'intera Slovenia, o in determinate zone di essa, a Vostro criterio. *sottinteso la decisione, da farsi per parte di nostro.*

Infine, qualora l'atteggiamento delle popolazioni, od altre circostanze, lo consigliassero potete sospendere i pubblici spettacoli, chiudere i caffè ed osterie, e vietare, in determinate ore, la circolazione interna. *anche qui per parte della divisione, da applicarsi al secondo in pratica.*

II) - PROTEZIONE DELLE FERROVIE

- Il funzionamento della ferrovia Postumia - Lubiana - Zalog deve essere assicurato a qualunque costo, per ovvie ragioni.

Valgono per questo scopo le prescrizioni già date, aggiungendovi, quando occorra, operazioni contro le forze ribelli che si addensino in vicinanza di detta ferrovia allo scopo di attaccarla o di offenderla col fuoco da posizioni laterali.



./.

- Attiro l'attenzione di V.E. sulla:

*A. Ho presentato
una proposta
accettata.*

necessità di disboscare completamente il terreno adiacente a detta ferrovia, per una profondità superiore a quella stabilita dalla circolare n° 3 C. predetta;

*Proposta di
un n. 1. 2.
divisione.*

- opportunità di sgomberare completamente dalla popolazione una striscia di alcuni chilometri a cavallo di detta ferrovia (tranne in corrispondenza di Lubiana ed eventualmente di altre pochissime località saldamente tenute dai nostri, e, quindi, sicure).

Detto provvedimento non impedisce, è vero, l'azione offensiva dei ribelli, ma costituendo il vuoto dai due lati della ferrovia stessa, permette di far fuoco senz'altro su chiunque si mostri in detta striscia, vieta l'insidioso frammischiamento fra ribelli e popolazione, ostacola i rifornimenti dei primi.

- La protezione delle rimanenti ferrovie è importante qualora vi si eserciti, ora o prevedibilmente in futuro, un traffico di nostro grande interesse (Sentire in proposito il generale Intendente). Lo è meno, qualora si tratti di traffico locale, che si può anche sopprimere del tutto.

Arrivo a dire che, per economia di forze, si può considerare anche l'abbandono completo di determinati tratti di ferrovia, salvo a tenerne presidiate (con reparti forti) le opere d'arte importanti, la cui interruzione pregiudicasse gravemente la futura riutilizzazione dei tratti stessi.

- Darò la precedenza assoluta a codesto C. d'A. nell'assegnazione dei mezzi celeri blindati per la protezione delle ferrovie, e degli autoprotetti per la circolazione sulle rotabili, che verranno dallo S.M. messi a disposizione di questo Comando.

Provvedete intanto ad avvertire che, dal tramonto all'alba, sarà immediatamente aperto il fuoco su chiunque, in aperta campagna, soste o muova nello spazio di un chilometro dai due lati delle ferrovie.

- Considerate, infine, nel caso che gli attentati alle ferrovie continuino, la convenienza di esercitare per essi rappresaglie, fucilando ostaggi e bruciando abitazioni, tratti e comprese



./.

dalle e nelle località viciniori al luogo degli attentati.

Lo stesso può valere nel caso si verificassero interruzioni stradali ed a linee telefoniche.

Tali rappresaglie debbono essere - per quanto possibile - effettuate su persone etc., appartenenti a ribelli, famiglie di ribelli, ed ambienti con essi simpatizzanti.

*quanto è il
difficile!*

III) - CHIUSURA DELLE FRONTIERE

- L'antica frontiera italiana è guardata ed immediatamente in ogni momento sbarrabile, sulla linea delle fortificazioni, da truppe delle Difese territoriali di Udine e di Trieste. (Prendere contatti immediati, se non già fatto, coi comandi di esse).

- La frontiera fra la Slovenia italiana e quella germanica risulta chiusa virtualmente, ed in via di chiusura materiale mediante reticolato, disboscamento, etc.

Prendete al più presto contatto col comando del XVIII C. d'A. germanico, per determinare quali provvedimenti di chiusura, permanenti o meno, vengono presi o sono previsti, e prendete accordi in proposito.

*origine americana
sulle
in
altre
questi*

L'ideale per noi è che i Tedeschi, con la chiusura loro (in uscita ed entrata), ci evitino di dover fare una nostra chiusura materiale (fermo restando che saranno sempre mantenuti, da parte nostra, i posti di polizia etc. ai valichi, ed un servizio di nuclei mobili).

- E' mio intendimento di chiudere materialmente tutte le altre frontiere della Slovenia italiana, ossia quella con la Croazia e quella col territorio annesso della provincia di Fiume (per quest'ultima a scopo di compartimentazione).

Lungo la Kupa, la chiusura sarà limitata in primo tempo ai ponti e guadi (presidi a caposaldi, in parte forniti da codesto C.d'A. ed in parte dal V°. Accordi diretti in proposito). Eventuali imbarcazioni vengano tutte distrutte, sulle due sponde.

*de ha
in*

Per l'inverno, periodo in cui la Kupa è gelata e transitabile ovunque, anche su tale tratto di frontiera saranno fatti i lavori che prevedo per i rimanenti tratti.



- Sulla frontiera non corrispondente alla Kupa, non però sulla linea vera e propria di confine (del resto non ancora definita in dettaglio), ma sulla linea meglio sorvegliabile, sarà costruito un reticolato, attraverso una striscia disboscata, guardato da nuclei fissi (piccole ridotte) e da nuclei mobili circolanti su un ampio viottolo, da tracciare internamente al reticolato, fuori portata di bombe a mano.

Il reticolato si costruisce al fine di far sì che la linea di confine sia più sorvegliata e non sia stata

- Ho incaricato il generale AMOROSO, comandante il genio di questo Comando superiore, d'intesa con codesto comando e con quello del V° C. d'A., di adottare senz'altro tutte le predisposizioni necessarie, e di iniziare ~~immediatamente~~ i lavori, per irradiazione dai punti in cui ~~esse~~ ^{cioè} è attualmente ~~impossibile~~ ^{possibile}.

So benissimo che si tratta di lavoro ingente, ed in molte plaghe ora non effettuabile; ma questa è una ragione di più per cominciare subito, in modo che quando le operazioni consentano i lavori ed il presidio ~~dei~~ ^{nei} tratti ora tenuti dai ribelli, sia già fatto il lavoro altrove.

- A proposito della frontiera sloveno-croata, Vi informo che lo S.M. croato ha chiesto che quando propri reparti operanti contro i ribelli giungano a detta frontiera, siano autorizzati ad oltrepassarla per proseguire le operazioni.

E' stato risposto negativamente.

Però è necessario che codesto comando sia informato di operazioni del genere, e che, da parte sua, informi lo S.M. croato di azioni compiute dalle truppe dipendenti in adiacenza al confine in parola, allo scopo di meglio valorizzare, con opportuni coordinamenti, le operazioni dalle due parti.

Accordatevi in proposito direttamente col generale Oxilia, già messo al corrente da questo comando.

Stare pronto

- V.E. consideri infine se non sia il caso di sgomberare completamente dalla popolazione una striscia di terreno adiacente alle frontiere, allo scopo già indicato a proposito della protezione delle linee ferroviarie.

*Per punti
sintesi: dire
risorse - G.A.F.*

- Bene inteso, la chiusura delle frontiere, provvedimento che mira essenzialmente a dare sicurezza in futuro, non deve costituire remora alle operazioni.

IV) - PRESIDII

- Il fatto che l'ostilità contro di noi è in Slovenia allo stato endemico (nemico "in potenza" ovunque), e che i ribelli non agiscono per lo più in grosse formazioni, pesanti e più facilmente afferrabili e distruggibili, ma conducono prevalentemente una grossa "guerriglia", aggiunto alla circostanza che si tratta di territorio annesso all'Italia, in cui è stata costituita una struttura politica amministrativa che ragioni non solo materiali ma anche di prestigio impongono di tutelare, vieta e sconsiglia di agire unicamente in base ai concetti militari della guerra ordinaria.

- E' necessario invece di accoppiare, come nella guerra coloniale, una sistemazione a "presidii" ad un sistema di colonne mobili.

- I presidii debbono assicurarci il saldo possesso dei centri abitati più importanti (come popolazione, risorse, installazioni, nodi di comunicazione, etc.), e costituire:

- "punti fermi" e sicuri di appoggio all'azione delle colonne mobili;

- centri di sorveglianza e di dominio sul territorio immediatamente circostante.

- E' chiaro che se volessimo, con forze relativamente scarse, tutto coprire, dividendo le truppe in una infinità di "presidii" piccoli, non solo non avremmo mai disponibili forze per le colonne mobili, ma saremmo deboli ovunque.

Occorre pertanto che il numero e consistenza dei "presidii" siano determinati tenendo conto non solo delle funzioni di cui sopra, ma altresì della duplice necessità di:

- consentire la maggiore disponibilità di forze mobili;

- assicurare la difesa dei presidii stessi.

- Sotto quest'ultimo punto di vista, è indispensabile - ripeto - che i singoli "presidii" siano messi in stato di difesa (secondo le prescrizioni della ricordata circ. n° 3 C). Il che - è bg

*Presidii: punti
che più della valle
mi dominano. Essenti
fornire un punto
ad ogni punto per
l'azione dei 15 d.
divisione.*



è ripeterlo cento volte - non costituisce affatto manifestazione di mentalità difensiva e passiva, ma al contrario mezzo per tenere i presidii col minimo di forza, a profitto di quella da impiegare in operazioni offensive.

ne ripeterlo cento volte - non costituisce affatto manifestazione di mentalità difensiva e passiva, ma al contrario mezzo per tenere i presidii col minimo di forza, a profitto di quella da impiegare in operazioni offensive.

*qualche
accipione la far
multino la sua
- C. C. R. R. -
permanere in modo
sufficiente*

- E' indispensabile pure (vedi mio foglio n° 12030 del 2 corrente), che i posti di CC.RR., R.Guardia di Finanza, etc., impiegati in servizio di istituto, siano accoppiati ai "presidii" o nuclei fissi dell'Esercito, anche se per questo i posti in parola debbano essere situati in località non perfettamente adatti al compito di istituto. Procedimento diverso esporrebbe, nella situazione attuale, i posti in parola all'azione ribelle ed imporrebbe operazioni a loro soccorso (inutili nel quadro generale) senza - d'altra parte - consentire l'adempimento regolare dei compiti d'istituto affidati.

- I "presidii", come detto, hanno anche il compito di "dominare" il territorio immediatamente adiacente; il che sarà fatto non con nuclei sparuti, insufficienti offensivamente e gravemente esposti ad imboscate, ma con reparti organici, di forza adeguata allo scopo, sostenuti dal fuoco di artiglieria e - se possibile - dei mortai da 81, dall'interno dei "presidii" stessi.

*il loro 2° d
dici - finanzia
non per aver
di risparmio
un'istituzione sotto
fu sotto l'anni
Zino*

- I rifornimenti per via ordinaria ai "presidii" debbono essere effettuati periodicamente, con colonne forti, facendole sorvolare - quando possibile - dalla aviazione, in modo che questa possa intervenire automaticamente in caso di necessità.

(Combinare in modo inequivocabile i segnali coi quali le colonne chiedono l'intervento suddetto).

- Per quanto riguarda il concorso delle forze dei "presidii" alle azioni delle colonne mobili, vedi qui di seguito.

V) - OPERAZIONI OFFENSIVE

- Le operazioni offensive costituiscono l'unico mezzo redditizio per raggiungere lo scopo prefisso, e l'unico procedimento - del resto - consono al nostro prestigio.



Data la situazione e le considerazioni di cui in testa al capitolo

./.

precedente, si impongono due categorie di azioni offensive:

- principali: Azioni a massa contro le maggiori formazioni ribelli.

Azioni da compiere con intero G.U. o raggruppamenti tattici, con modalità tali da incapsulare almeno il grosso dei ribelli e distruggerlo.

Tali risultati si ottengono per lo più operando con notevoli forze su ristrette zone, e non disperdendo i nostri reparti su vasto territorio, dal quale i nuclei nemici, anche se circondati, sgusciano poi dalle mani.

La messa fuori causa delle più grosse formazioni nemiche raggiunge uno scopo - come si è ampiamente dimostrato nella Lika, in Erzegovina ed in Bosnia orientale - molto maggiore di quello materiale; in quanto demoralizza le bande minori e svaluta i ribelli di fronte alle popolazioni;

- secondarie: Azioni di colonne minori contro piccole bande di ribelli: azioni da condurre, in raggio più ristretto, con le stesse modalità e finalità di cui sopra.

- Le operazioni principali e secondarie, pur nella loro apparente frammentarietà, debbono essere predisposte ed attuate con criterio e comando rigorosamente unitario.

- A tali operazioni, e con lo stesso criterio e comando, devono largamente concorrere:

- le artiglierie, le armi di accompagnamento (mortai, pezzi per fanteria, etc.) e le forze aeree (la cui efficienza materiale, e segnatamente morale, sull'avversario è enorme), mediante intervento quanto più possibile massiccio. Ricorrere, nei boschi occupati da formazioni ribelli, all'incendio con bombe incendiarie e lanciafiamme (prescrizioni per evitare una eccessiva estensione);

*quanto alle
- dette -*

*Artiglieria
armi mi*



VI) - FORZE A VOSTRA DISPOSIZIONE

- Sono e saranno a Vostra disposizione, oltre alle forze originarie (essenzialmente divisione "Granatieri di Sardegna" - divisione "Isonzo") le truppe seguenti:

- 12 -

0 - 7 100 =

- divisione "Cacciatori delle Alpi"
- divisione "Macerata"
- III btg. del 311° reggimento fanteria
- LXXI e LXXXI battaglioni CC.NN., più la 182° comp. mitraglieri
- le forze di polizia e similari della provincia di Lubiana
- 160° e 221° autoreparto (Ricordare che tutti gli automezzi che avete a disposizione devono essere impiegati: ivi compresi quelli appartenenti a reparti ed enti eventualmente non direttamente interessati nelle operazioni, quali unità di art. e genio di C.A., ospedali, etc.)

- E' mia intenzione inoltre, di mettere a Vostra disposizione, appena possibile:

Ziviani

- due battaglioni CC.NN. "K"
- la 2° Legione CC.NN.
- le unità del genio e lavoratori necessarie per i lavori di chiusura delle frontiere.

- Come forze aeree, avete a disposizione:

- la 41° squadriglia O.A., che si trasferisce il 9 giugno all'aeroporto di Lubiana
- il resto dell'aeroraggruppamento Susa (la 113° squadriglia O.A., il 96° gruppo bombardamento B. R. 20 (240° e 241° squadriglia). Detto aeroraggruppamento coopera, come noto, anche alle azioni del V° C. d'A.. Sarà però data generalmente la precedenza alle Vostre richieste.



0-7100

scritto bene

un tenente colonnello e due maggiori o capitani di S.M. (o delle note categorie), di cui uno pratico del servizio I.

In base a quanto sopra, Vi prego di volermi comunicare, in forma molto sintetica, i Vostri intendimenti.

IL GENERALE COMANDANTE
Mario Roatta -



[Handwritten signature]

*1) bisogna completare il
programma ristretto di
le note - intanto per loro
- intanto
d'impugnazione per me
- C.C.N. -
- L. XXI -
- L. XXI -*

*a) un
- un
- L. XXI -
- L. XXI -
- L. XXI -
- L. XXI -
- L. XXI -*

*Intendimenti
- sopra in maniera da almeno un
- per intanto -
- ad hoc dell'altro
- (segue)*

Postilla di pugno del generale Robotti:

- proposta che abbiamo richiesto per l'applicazione della circolare 12600
- superata dagli avvenimenti. Ne terremo conto quando ci autorizzeranno gli sgomberi di massa sul territorio nazionale
atti

(sigla)

COMANDO DIVISIONE DI DANTERIA "MACERATA" (153)
Sezione Operazioni Informazioni e Servizi

0-709
R

N°02/2963 di prot.Op. Posta Militare 153 li 7 luglio 1942 XI

OGGETTO : operazioni in Slovenia

AL COMANDO XI° CORPO D'ARMATA

POSTA MILITARE 46

Con riferimento a quanto è detto alla lettera D) protezione ferrovia del foglio 02/539 di codesto Comando in data 17 giugno u.s., pari oggetto, propongo

- 1°) Evacuazione totale delle abitazioni e paesi che si trovano a cavaliere della ferrovia per una profondità di 1 Km., incominciando da quelli adiacenti alla linea.-
- 2°) Avviamento in campi di concentramento degli uomini non idonei al lavoro, delle donne e dei bambini.-
- 3°) Concentramento a Kocevje e a Ribnica degli uomini validi per essere impiegati, sotto scorta, in lavori di disboscamento lungo la linea ferroviaria.-

Ai detti lavoratori potrebbe essere corrisposta adeguata mercede, da cui verrebbe detratto l'importo del mantenimento (rancio).

COMANDO XI° CORPO D'ARMATA		
Stato Maggiore		
UFFICIO OPERAZIONI		
Data di arrivo 7 8 LUG 1942		
N.	Regione	Classe
6434	M	12



GENERALE DI DIVISIONE
MANDANTE
Carlo Quarra Sito

- proposte che abbiamo voluto
per l'applicazione della circ.
12600 -

- superate degli oneri. Ne Terreno tutto presente e
autoperazione. ~~proprio~~ ~~in~~ ~~nel~~ ~~tecnico~~ ~~in~~ ~~un~~ ~~giorno~~
atti con

13-01



10-10-40

COMANDO XI CORPO D'ARMATA

UFFICIO OPERAZIONI

CICLO OPERATIVO NELLA SLOVENIA ITALIANA

Primo giorno di operazioni

Ordine del Giorno

Iniziamo oggi la bella marcia pei campi e pei boschi della Slovenia italiana che gruppi di banditi comunisti, pagati dal denaro antitaliano, ritenevano buffonesamente di inibire ai soldati italiani.

In questa marcia è nostro scopo di agganciare e punire gli assassini proditori dei nostri compagni, i carnefici di numerosi sloveni stessi, i massacratori di donne e bambini, di liberare dall'incubo di questi partigiani senza legge nè fede, le popolazioni dei tranquilli paesi agricoli che noi avevamo fraternamente rispettato e protetto nei primi tempi della nostra occupazione.

Siate ancora una volta i legionari della civiltà e della alta comprensione di Roma e traducete queste caratteristiche del cittadino e del soldato italiano nella azione decisa e severa verso il livido nemico, nell'aiuto e nell'assistenza verso i deboli travolti senza colpa nella bufera, nella longanimità verso chi si ricrede e depone in tempo le armi.

Al disopra di tutto e di tutti il prestigio del nome italiano e del nostro Esercito.

IL GENERALE
COMANDANTE DELL'XI CORPO D'ARMATA
MARIO ROBOTTI



e/f

Comando XI Corpo d'Armata

Ufficio Operazioni

P.M.46 n. 17 luglio 1942 Anno XX

N. 02/70¹⁴ di prot. OP.

Risposta al foglio N.

del

OGGETTO: modalità d'azione contro i ribelli.-

AL COMANDANTE DELLA DIVISIONE FANTERIA "GRANATIERI DI SARDEGNA"
 AL COMANDANTE DELLA DIVISIONE FANTERIA "ISONZO"
 AL COMANDANTE DELLA DIVISIONE FANTERIA "MACERATA"
 AL COMANDANTE DELLA DIVISIONE FANTERIA "CACCIATORI DELLE ALPI"
 AL COMANDANTE DEL RAGGRUPPAMENTO CC.NN. "MONTAGNA"
 AL COMANDANTE DELL'XI RAGGRUPPAMENTO G. e. F.
 AL GENERALE DE RIENZI COMANDANTE RAGGRUPPAMENTO MANOVRA

e, per conoscenza:

AL COMANDO SUPERIORE FF.AA. "SLOVENIA-DALMAZIA" (2^a ARMATA)

Porto a conoscenza di tutti la giusta sensazione che ha avuto il comando della divisione Granatieri e cioè che il nemico stia lasciando piccoli nuclei di briganti indietro col compito di lasciarsi sorpassare dalle nostre truppe marcianti attraverso i varchi non potuti rastrellare, e colpirli nella schiena.

Questo fatto trova conferma nell'episodio delle cc.nn. della 105^a legione che a Krka Vas, dopo la partenza ed avanzata verso ovest della divisione Cacciatori, hanno subito venti perdite, tra cui un ufficiale, inflitte da elementi ribelli ripullulanti a tergo delle colonne operanti.

Occorre quindi:

- 1°)- che il rastrellamento sia metodico e completo al massimo, per evitare che attraverso le maglie del dispositivo sfuggano elementi ribelli;
- 2°)- fucilare senza pietà gli uomini validi che nelle retrovie fossero sorpresi ^{in atteggiamento sospetto} lungo le strade ed a tergo delle nostre colonne.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
 C O M A N D A N T E
 - Mario Robotti -

Postilla:

Va bene. Ma dicano cosa sono costretti a distruggere.

21. VII

Robotti

0-7060

172

COPIA FONOGRAMMA

N° 5644/OP

2 C/7/1942-XX

DALLA DIVISIONE "CACCIATORI DELLE ALPI
AL COMANDO XI CORPO D'ARMATA

SEGUITO MIO 5642/OP = 51° PANTERIA CATTURATO 4 BRIGANTI COMUNISTI
ARMATI PASSATI PER LE ARMI. IN CASE ZAGA MOKREC (UO-CS) RINVENUTI UNA
AUTOVETTURA, 4 MOTOCICLETTE, NUMEROSE MUNIZIONI ET BOMBE A MANO, NUME-
ROSI INDUMENTI LANA, GRASSO CALZATURE, 40000 SIGARETTE, MATERIALE VARIO,
CALZATURE, 10 R-LI SALE, MATERIALE CHE NON POTRA' ESSERE RECUPERATO
PER MANCANZA MEZZI TRASPORTI AUT DISTRIBUITO TRUPPA SARA' DISTRUTTO.

24 km
97% disarmati
con armi catturate
si disbrugga
21. VII
non

GEN. RUGGERO

Atti B
D

F O N O G R A M M A
A M A N O

P.M.46, 21 LUGLIO 1942.XX°

DA COMANDO XI CORPO D'ARMATA
ALL'ALTO COMMISSARIATO PER LA PROVINCIA DI LUBIANA

02/10048 ALT COMUNICO D'AYER AUTORIZZATO I COMANDANTI DELLE
GRANDI UNITA' OPERANTI AD/INTERNARE SECONDO LORO
CRITERIO DISCREZIONALE I MASCHI VALIDI DAI 18 AI
55 ANNI TROVATI NELLE ZONE DI OPERAZIONE ALT

GENERALE ROBOTTI

21. VII
m

SECRETARIA PARTICOLARE
55/2/Ris.

18 gennaio

1943/XXI

Internamento di civili in campi militari.-

MINISTERO DELL'INTERNO
Cabinetto

R O M A

e per conoscenza:

Alla Direzione Generale di P.S.

Alla Direzione Generale per i Servizi di Guerra

Con riferimento a quanto precedentemente segnalato nei riguardi dei gravissimi inconvenienti che si sono verificati in seguito all'internamento in massa di civili effettuato dall'Autorità Militare, ritengo sia opportuno chiarire definitivamente tale importante questione, ed al riguardo mi permetto comunicare quanto segue:

1) L'internamento in massa di civili in campi militari risulterebbe sia stata autorizzata verbalmente dal DUCE, su richiesta del Comandante Superiore delle Forze Armate Slovenia-Dalmazia, in occasione del rapporto tenuto a Corizia.-

Nessuna conferma è pervenuta nei riguardi di tali poteri straordinari conferiti all'autorità militare in territorio del Regno.-

2) Gli internamenti sono stati effettuati con criteri diversi, a seconda del modo di vedere dei vari Comandanti di Presidio, sino ai reparti minori (plotoni).-

Non si è mai quindi potuto conoscere, neanche con relativa approssimazione, il numero dei civili internati, i relativi nominativi, dove sono stati internati e per qual motivo il provvedimento è stato adottato.-

3) Propongo che il provvedimento di internamento possa essere effettuato esclusivamente dall'Autorità di Governo, anche su proposta dell'Autorità Militare, come da disposizioni in vigore, che mai sono state abrogate.-

Infatti l'Autorità di Governo di questa Provincia ha continuato ad adottare i provvedimenti di confine e di internamento di polizia.-

Anche il provvedimento di proscioglimento dall'internamento dovrebbe esser attuato dalla stessa Autorità di Governo, su proposta dell'Autorità Militare o dell'Autorità di Polizia interessata.-

- X 4.-) Il compito dell'Autorità Militare sarà così limitato alla vigilanza ed all'amministrazione dei campi di internamento appositamente costituiti, sino a quando non potrà provvedere direttamente codesto Ministero.-

Ritengo che la proposta da me fatta sia effettivamente la più opportuna per definire l'importante questione, e sarò grato dell'autorevole, cortese interessamento al riguardo di codesto Ministero.-

L'ALTO COMISSARIO
(Emilio Grazioli)

0-7001

SERVIZIO TELEFONICO MILITARE

N. 2916 (213-Al del Catal.
(R. 1941 - Anno XIX)

PONOGRAMMA

N. 764/1

da P. M. il 25-7-42 ore 22

Dal cdo Regio CC. NN. "Montagna"
al cdo FIDUC. A.

Seguono uccisioni 2 granatieri
abbattuta auto subitanea;
Granata resparsa - uccisi
10 soldati, 22 cose bruciate -
Segue relazione dist.
Generale Montagna

noto

Trasmette

I. Formica 24-7-42

Ricorre

R. Giocchini

A pagina 2: Stava scritto: Nemmeno per scherzo si deve adombrare a qualche eccesso di crudeltà. Se occorre si fa anche il boia.

Fu modificato: Nemmeno per scherzo si deve qualificare il nostro duro lavoro in modo inopportuno. Alludo alla recente frase di qualcuno che definiva un lavoro solo di giustiziere il suo. E del resto io che vi parlo sono convinto della necessità di farlo. E lo farei anche nella maniera più severa e più crudele.

A pagina 3: Stava scritto: che è in contrasto

Fu modificato: dovrà essere posto in relazione invece di: della dominanza — del dominio

Fu aggiunto: in buona parte
che può spararci nella schiena
perchè il patto di salvare la vita va
inteso riferito alla presentazione prima
del combattimento, e con le armi e
qualora nulla di criminoso sia risul-
tato a carico.

A pagina 4: Stava scritto: Io non sono alieno

Fu modificato: Le autorità superiori non sono aliene

Stava scritto: hanno denominato poi sopravalutazione

Fu modificato: hanno rilevato, definendole giustamente la supervalutazione

Fu aggiunto: Ed in contrasto a questi patti fu denunciato un anticomunista che ricercò ed uccise un volgare assassino comunista e ribelle.

Fu cancellato: Hanno denunciato persino un belgardista che aveva acciuffato un capo ribelle e lo ha fucilato.

0-7049

COMANDO XI CORPO D'ARMATA
Ufficio Operazioni

VERBALE DELLA RIUNIONE DI KOCEVJE (2 AGOSTO 1942) TENUTA
DALL'ECCELLENZA COMANDANTE AI COMANDANTI DI DIVISIONE.
ARTIGLIERIA E MASSA DI MANOVRA

Scopo della riunione di stamane:

- nella prima: portare a voi le parole di compiacimento del DUCE sia per gli attori del lavoro, sia per quanto è stato fatto, e le sue direttive per quanto ancora resta da fare;
- nella seconda: prendere accordi per una variante al ciclo operativo suggerita dall'Armata, che però non varierà di molto il nostro programma.-

- - - ooo - - -

Dalla lettura degli appunti che ho segnato alla riunione di Gorizia potrete dedurre come il DUCE fosse edotto anche nei minuti particolari della situazione in Slovenia.-

Il DUCE, dopo la relazione dell'Eccellenza Roatta che si è protratta per circa un'ora, ha esposto i seguenti concetti:

""Sono personalmente convinto che ora - al terrore ispirato dai partigiani - si sostituisce il terrore di noi.-

E' ora di finirla con questa forma di convinzione da parte degli Sloveni che il popolo italiano sia composto di deboli, di artisti e di patetici.-

Il nuovo ciclo è incominciato che deve far vedere che gli italiani hanno gli attributi virili. Non belve, ma duri e severi. ""

..//..

0-7049

Ogni ^{soldato} ~~combattente~~ utile deve trovare quindi piena applicazione. Bando agli scrupoli: ricordatevi che il primo nostro morto è stato il tenente Zanini del XIV battaglione mortai efferatamente ucciso sulla ferrovia e, come lui, tutti gli altri che sono stati successivamente barbaramente trucidati.-

"Mettiamoci bene in testa che questa gente non ci amerà mai. Quindi nessun scrupolo."

Lo so benissimo che tutti vorremmo fare la vera guerra.

Nemmeno per scherzo si deve ^{qualificare il nostro lavoro in quanto in} ~~adoperare a qualche scopo di cui~~ ^{non è opportuno. Altrimenti alla mente facile di qualcuno che definisce una buona} ~~avere. Se non si fa anche la bocca.~~ Non dimenticate che a

*di giustizia
il suo. E
dell'uso
in che si parla
della necessità
di fare. E
la forza
nella vittoria
per prima e
poi seconda.*

suo tempo i nostri soldati si erano tolti il rancio di bocca per aiutare questa gente che ha dimostrato di essere indegna della nostra generosità che ha interpretato come debolezza.-

Ricordo il fatto del maggiore italiano catturato nella zona di Villa del Nevoso al quale hanno usato ogni sorta di ^{una miserabile tortura alle costole} ~~servizie compresa quella di mettergli i ferri ai piedi come si fa coi cavalli.-~~

Chi non si sente, come ho già detto, se ne può andare via.

"Attenzione al concorso sloveno dei cattolici e dei beflagardisti" che non fanno nulla per nulla. Il loro apporto deve essere considerato come una concessione che noi facciamo loro, non come una concessione che loro fanno a noi...-

Fare molta attenzione ai vari partiti, i quali sono apparentemente a noi favorevoli. Non permettete mai che questa gente abbia il "cordino lungo" ^{invece la partita di fare una volta.}

Occorre averli costantemente alla mano e controllarli in ogni loro azione. Insisto soprattutto sulla necessità di sfruttarli molto ai fini informativi?-

"Esprimo la mia soddisfazione per l'esito delle prime operazioni in Slovenia..."

Al compiacimento ^{del regime nostro} ~~del Duce~~ unisco il mio.

I risultati, finora, sono però ancora pochi. Nessun scrupolo per aumentare ^{i danni di persona e di cosa in tutto.} ~~la "propaganda"~~ perchè senza di esso non potremo mai essere tranquilli.-

0-7049

Le auto-ute riferite a non sono

* Non limitarsi negli internamenti. ~~Io non sono~~ alieni dall'internare tutti gli sloveni e mettere al loro posto degli italiani (famiglie dei feriti e dei caduti italiani). In altre parole far coincidere i confini razziali con quelli politici.-

Aggravare ancora il sistema duro, in modo da dare la sensazione che per loro non vi è più via di scampo.-

Raccomando il mordente delle truppe e la necessità di avvicinarsi sempre di più al sistema di combattere dei partigiani...-

In sostanza non si deve arrivare al punto di non combattere se non siamo nettamente superiori. Quindi, un più di vivacità combattiva e di odio combattivo.-

Vi ricordo che ci sono dei presidi che non sono mai usciti. E' accaduto che battaglioni di 4 + 500 uomini non uscivano più perchè assediati dai ribelli con poche armi automatiche. Nei tempi passati i partigiani hanno avuto buon gioco. Ora per loro è finita. Mi conferma in questa convinzione l'impressione che raccolgo da voi che spiri un'altra aria. Spero che quest'aria abbia a spirare sempre. Cercare soprattutto di non ricadere in quell'errore che l'Eccellenza Ambrosio prima e l'Eccellenza Roatta poi hanno ~~commesso~~ ^{risolto dall'andata giustamente la} supervalutazione dell'avversario.-

Mi risulta che qualche reparto abbia denunciato al tribunale dei ribelli confessi. ~~Hanno denunciato persino un bellagardista che aveva acciuffato un capo ribelle e lo ha fucilato.~~ A

Nova Vas un ribelle catturato non è stato subito fucilato.- *Salvo*

sentire a questi fatti per denunciare un autore anziché che nessuno in più
Ai ribelli che si presentano, potete garantire salva la vita, ma se fra di essi vi è qualcuno molto indiziato per il quale la benevolenza nostra potrebbe costituire un assurdo, fucilarlo senz'altro egualmente.-

Intendo che le strade delle retrovie siano rese percorribili ad un bambino italiano di 5 anni.-

Dopo il passaggio delle truppe italiane, non è ammissibile che possa succedere ancora quanto accadeva prima. Tutt'al più si potrà avere qualche fucilata e qualche agguato sporadico, ma lo scopo a cui dobbiamo tendere è di rendere percorribili le strade senza alcun dubbio sulla tranquillità.-

Sopprimete energicamente ogni manifestazione di apprezzamento più o meno patetico su questa forma di guerra.-

Per quanto riguarda il proseguimento delle operazioni, tener presente che il "giuger" attuale dovrà essere conservato anche se le condizioni atmosferiche peggioreranno.-

2° riunione

L'Eccellenza Comandante ha tratteggiato nelle linee generali ai soli comandanti di divisioni la variante 3 bis al ciclo operativo.-

M

Commento del generale Robotti:

**Perchè non li hanno fucilati?
Fargli questo appunto.
(e fuciliamoli noi)**

3. VIII

(sigla)

Nota di mano ignota:

**Sono stati individuati questi 3 briganti comunisti, fra gli sgombrati
sulla (illeggibile) v. l.? È questo che doveva fare il com. CC.RR.
Si trovano all'ospedale di Lubiana.**

(sigla)

ALLEGATO XVII.

86
2-10-7

06

MARCONIGRAMMA

3 agosto 1942/XX ore 13.20

DAL COMANDO DIVISIONE GRANATIERI
AL COMANDO XI CORPO D'ARMATA

N.13069/OP. SITUAZIONE ORE 12 ALT PROSEGUONO RASTRELLAMENTI
ED OPERAZIONI PARZIALI IN CORSO ALT
VENGONO AVVIATI A LUBIANA N.37 UOMINI VALIDI SENZA SPECIFICHE
IMPUTAZIONI PER L'INTERNAMENTO ET TRE BRIGANTI COMUNISTI FERI-
TI DI CUI A FONOGRAMMA 13002/OP. IN DATA 1° CORRENTE ALT

GENERALE ORLANDO

*parti non le
le limitate. 9 target
non-robuste. (2
inclinazione mi)*

Y

*3. VIII
m*

*sono stati individuati questi 3 briganti comuni per le operazioni
della Cassina V.B. I punti di arrivo per re sono stati
trovati all'esperto a Lubiana.*

Commento del generale Robotti alla nota riprodotta a destra:

È chiaro che, se sono feriti, e non sono stati uccisi sul posto, occorre per lo meno attendere che guariscono e poi sottoporli a procedimento penale che li condanni a morte. A questo conducono le solerti iniziative pietistiche dei sottoposti!

(sigla)

(Il degno generale è indigato. Quante noie e quante scritturazioni si sarebbero risparmiate se i «pietistici» sottoposti avessero fatto subito «piazza pulita»: cure mediche, scritturazioni, processo, fucilazione ecc.)

COMANDO XI CORPO D'ARMATA

UFFICIO OPERAZIONI

P.M.46, 5 agosto 1942/XX

Trattasi dei tre briganti rinvenuti, insieme con 15 cadaveri, gravemente feriti nell'interno della caverna. ~~I~~ ^{Essi} ~~quasi~~ hanno riferito l'episodio delle due donne che, uccisi a colpi di pistola alcuni feriti, si gettarono nella voragine carsica della grotta.

Si trovano ricoverati all'ospedale di Lubiana.

Per la loro fucilazione occorre impartire ordine scritto al maggiore D'Amato.

È chiaro che, se sono feriti, e non sono stati uccisi sul posto, occorre farli uccidere altrove che fuori campo e farli uccidere a procedimento normale che li condurrà a morte. A questo caso si fa riferimento in iniziative proibite dei sottoposti!

LP
P-10-1

0-7104

TELEGRAMMA

P.M.46,li 4 agosto 1942 XX

DA COMANDO XI CORPO D'ARMATA

.....Indirizzi.....

02/IO2I6 ALT DISPONGO CHE CHIUNQUE SIA TROVATO IN POS=
SESSO DI STAMPATI PER TESSERE COMUNISTE O DO=
CUMENTI ANALOGHI SIA PASSATO PER LE ARMI ALT
LE ABITAZIONI IN CUI SARANNO TROVATI DOCUMENTI
DI CUI SOPRA DOVRANNO ESSERE DISTRUTTE ALT

F/TO GENERALE ROBOTTI

=====

COMANDO DEI CC.RR. DELL'XI CORPO D'ARMATA

N.5/323 di prot.

P.M.46,li 46,li ⁵5=8=1942 XX

AL COMANDO DELLA 209 SEZ.MISTA CC.RR. S E D E
AL COMANDO DELLA 375 SEZ.CELERE CC.RR. S E D E
AL COMANDO DELLA 210 SEZ.MISTA CC.RR. S E D E

.....per norma.=



MAGGIORE COMANDANTE I CARABINIERI REALI
=Angelo d'Amato=

[Handwritten signature]
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Giovanni Filippis)

Postilla del generale Robotti:

Bravo Fabbri.

**Non ha certo gli scrupoli di Ruggero (dirglielo a quest'ultimo
per telefono. Non si insisterà mai abbastanza!)**

ALLEGATO XIX.

0-4094

1 685 16

COPIA FONOGRAMMA

P.M.46, 5 agosto 1942/XX ore 8,45

DAL 5° RAGGRUPPAMENTO GAF
AT COMANDO XI CORPO ARMATA

4/8

532/02/OP ALT AZIONE RASTRELLAMENTO ZONA SORGENTI KUPA HABET PORTATO
INCONTRO CON NUCLEI NUMEROSI. INGAGGIATO COMBATTIMENTO
ET UCCISI 9 E CATTURATI CON FUCILAZIONE IMMEDIATA 32 AL
TRI 40 DA INTERROGARE ALT
DISTRUTTO ABITATI RAZLOGE (BL-VK) KRASICEVICA (BL-VK)
KOVACEV-LOZ (BH-VM) OKRUG (BL-VM) CHE AVEVANO DATO RI-
PARO RIBELLI ARMATI ALT

GENERALE RABERI

*trans fatti
9 in la carta
di di Perogovo
(dunque a scart all'ora
in difesa
inviata - ma
altissimo!*

8

5 VIII m

ALLEGATO XX.

Ufficio Operazioni
N° 02/4112/Op. di prot.

P.M. 46, il 3 agosto 1943

O G O & T T O : Rappresaglie.-

..... indirizzi

0-7169

Con il foglio 02/2202 del 4 maggio u.s. ho precisato quali siano le norme da seguire in fatto di rappresaglie.-

Si ridotti che sono state commesse deviazioni e tali norme, soprattutto per quanto riguarda la distruzione di abitazioni da cui sono partite offese.-

Mentre ribadisco la necessità di attenermi a quanto sancito col foglio già citato, chiedo:

- 1°)- In combattimento e nell'azione bellica in genere è naturale non si debba fare distinzione di sorta: in ogni caso da cui parte l'offesa è possibile di qualsiasi trattamento e quindi anche della distruzione.
- 2°)- Ad azione finita, evitare di distruggere, e meno che rigorosi accertamenti non stabiliscano trattarsi di organizzazioni, sede o beni di partigiani.-

Atteggiamenti diversi da quelli indicati non sono che elementi di danno propaganda nei nostri riguardi.-

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
C O M A N D A N T E
- Gastone Gembarè -

51° REGGIMENTO FANTERIA "ALPI"
" O b b e d i s c o "
C O M A N D O

N° 1709/Op. di prot.

P.M. 100, il 9 agosto 1943

AL COMANDO DEL I° BATTAGLIONE
AL COMANDO DEL II° BATTAGLIONE
AL COMANDO DEL III° BATTAGLIONE
AL COMANDO DELLA C.A.C.N.
AL COMANDO DELLA STR. D'ACC/TO
AL COMANDO DEL II/XII° STG. S.A.P.
AL COMANDO PRESIDIO VERGONICO
AL COMANDO PRESIDIO MORJUL
AL COMANDO PRESIDIO RAKITSA
AL COMANDO PRESIDIO POLHOV GREDIG
AL COMANDO PRESIDIO BRZOVICA GOR
AL COMANDO PRESIDIO NOTRANJE GORICE
→ ALL'UFFICIO "I" REGGIMENTALE

L. O. F. E. S. S. I.

A seguito f° n° 1092/Op2 del 12 maggio u.s.-
..... perchè le norme prescritte siano attentamente osservate da tutti ed in ogni occasione.-

IL MAGGIORE
AUTANTE MAGGIORE IN
(Salvatore Egidi)



IL COLONNELLO COMANDANTE
(Sebastiano Musi)

Commento di persona ignota:

C'è stata la Cacciatori. Poteva fare piazza pulita.

Postilla di pugno del generale Robotti:

No, prima di distruggere, vediamo di mandarvi un reparto a prendere tutti gli uomini validi e poi far piazza pulita.

13. X

(sigla)

Comando della Divisione di Fanteria «*Isenzo*» (14^a)

Ufficio del Capo di Stato Maggiore

Sezione Operazioni e Servizi

U-7095
11

N.02/6809 di prot. DRAlegati n. P.M.59 li 8 settembre 1942-XX.

Risposta al del n.

OGGETTO: Azione aerea.

Comando della Divisione di Fanteria «Isenzo»		
Ufficio del Capo di Stato Maggiore		
SEZIONE OPERAZIONI E SERVIZI		
Data di: 10 SET. 1942		
R. 8633	16	12

AL COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA
- operazioni -

POSTA MILITARE 46

*località usate
da resistenza*

Mi risulta che la popolazione civile di Sv. Kriz (MK-CQ), Karlce (MH-CQ) e Slinovce (MH-CQ) favorisce largamente il movimento comunista, alloggiando e vettovagliando le bande di briganti comunisti, di cui fanno parte un notevole numero di uomini validi di dette zone.-

Da tali paesi partono gli attacchi che i briganti comunisti organizzano frequentemente contro il presidio di Kostanjevica (LI-CQ).-

Prego codesto Comando voler ordinare, ove lo ritenga opportuno, un'azione di bombardamento aereo sulle località sopra indicate.-

per la decisione

*C'è stato una cancellata
messaggio per l'azione aerea
No. azione di distruzione
- ipse - presso l'abit. gli uomini
senza frutto. 19. IX*

IL GENERALE COMANDANTE
- Alessandro Maccario -

Nota a margine:

La zona è un po' a sud di Poljane dove si sta facendo l'azione stamane.

Nota del generale Robotti:

richiamo tutti sulla dizione «catturati»! Cosa vuol dire?
Se sono ribelli vanno passati per le armi!

18. IX Robotti

Nota ulteriore:

1.5 catturati sono stati passati per le armi.

Commento del generale Robotti:

ma lo dicano subito perdio!

18. IX Robotti

Note in margine della prima pagina:

è vero
non è accertato
è vero
le voci dovrebbero
essere accertate.
Tali notizie
circolano
effettivamente

Note in margine e in calce della seconda pagina:

si sconosce
Vengono sempre
chieste per la
liberazione
Vi sono inoltre gli elenchi, già esaminati, presentati
dai comandi di grandi unità con parere favorevole.
Le informazioni sono sempre chieste — a meno che le pro-
poste di liberazione non vengano fatte dai comandanti delle
grandi unità che tempo addietro disposero l'arresto delle
persone da internare.

40
13-20-3

0-7589

N. 2909 (268) del Catal.
(R. 1941 - Anno XXI)



9-2

Lubiana, li 17 gennaio 1943 - Ann. XXI

COMANDO XIV BTG. CC. RR. MOBILITATO
(Gruppo di Lubiana)

ACCOMANDO DEI CC. RR. DELL'XI
CORPO D'ARMATA
POSTA MILITARE 46

Prot. N. 12/4 Seg. Allegati

Risposta al foglio del
Div. *at* N.

Oggetto, Liberazione internati.-

si veda
non è accertato
si veda
la crisi di Lubiana
era molto
l'assistenza
praticamente
effettivamente

Incluso telegramma
i c/c postale n.

Per norma nelle decisioni di pratiche di liberazione, comunico le seguenti notizie pervenute dalla tenenza di Circonio:
"In questi ultimi giorni sono rientrati dai campi di concentramento alcuni civili in istato di grave denutrizione, in qualche caso realzante pietoso, il che ha prodotto una dolorosa impressione fra la popolazione.

Si è inoltre diffusa la notizia che in Italia si sarebbero verificati vari casi di decesso provocati dalla scarsità del vitto e da malattie epidemiche diffuse per deficienza di misure sanitarie.

Anche nell'ambiente militare quanto sopra ha destato qualche sfavorevole commento sembrando che - se corrispondente a verità - tale trattamento degli sloveni incide sensibilmente sulla nostra dignità ed è contrario a quei principi di giustizia ed umanità ai quali facciamo spesso appello nella propaganda svolta in questa provincia.

Voci non controllate riferiscono che la deficienza del vitto si verificherebbe in modo particolare ad Arbe, ove da qualche tempo il vettovagliamento degli internati sarebbe stato affidato ad una ditta, che distribuirebbe una razione molto più ridotta di quella prescritta.

In realtà pare strano - quale sia la quantità di tale vitto -

0-7509

che possano verificarsi casi tanto diffusi e gravi di denutrizione.

in senso

Sembra che qualche comando militare abbia superiormente segnalato quanto sopra.

*Urgente
dunque di
part. Denutrizione*

Utile sarebbe stato inoltre la richiesta d'informazioni ai comandi dell'Arma prima di rimettere in libertà individui già da mesi internati.

Oltre che motivi di carattere preventivo o repressivo per la loro pericolosità, particolari condizioni di alcune località o situazioni di famiglia avrebbero potuto, infatti, sconsigliare la loro liberazione di alcuni di essi. *si sono inoltre gli illeciti già esaminati, parentati, in comando d'ogni unità, un grande pericolo*

Sono ad esempio ritornati alcuni civili di Loz-frazione di Stari Trg-abitato notoriamente comunista, sprovvisto di presidio, ove le nostre truppe hanno agito con particolare severità compiendo la distruzione, quasi completa, delle abitazioni ed annessi, la confisca del bestiame, la fucilazione di molti giovani e l'internamento di un elevato numero di civili.

Coloro che rientrando vengono a trovarsi privi di tetto, di mezzi di sussistenza, di lavoro ed improvvisamente a conoscenza di tragiche situazioni di famiglia, precedentemente in parte o del tutto ignorate, potrebbero essere facilmente indotti ad insane determinazioni.

Qualche comandante di stazione ha, inoltre, con disappunto notato che mentre rientrano civili per i quali non è stata richiesta alcuna informazione all'Arma, nessun internato è stato ancora rimesso in libertà fra i tanti per i quali si è da tempo espresso parere favorevole, trattandosi di elementi di buona condotta".-

Le affermazioni sono sempre state - e sono le ipotesi
IL MAGGIORE COMANDANTE
(Ettore Giovannini)

*Ulteriore non vengono più di comandante, all'ogni
unità da tempo additato, ripreso l'arresto alla
persona e internato*

RISERVATA

SECRETARIA PARTICOLARE

18 gennaio

1940/XXI

55/2/ris.

Internamento di civili in campi militari.-MINISTERO DELL'INTERNO
Cabinetto

R O M A

e per conoscenza:

Alla Direzione Generale di P.S.

Alla Direzione Generale per i Servizi di Guerra

Con riferimento a quanto precedentemente segnalato nei riguardi dei gravissimi inconvenienti che si sono verificati in seguito all'internamento in massa di civili effettuato dall'Autorità Militare, ritengo sia opportuno chiarire definitivamente tale importante questione, ed al riguardo mi permetto comunicare quanto segue:

1) L'internamento in massa di civili in campi militari risulterebbe sia stata autorizzata verbalmente dal DUCE, su richiesta del Comandante Superiore delle Forze Armate Slovenia-Dalmazia, in occasione del rapporto tenuto a Gorizia.-

Nessuna conferma è pervenuta nei riguardi di tali poteri straordinari conferiti all'autorità militare in territorio del Regno.-

2) Gli internamenti sono stati effettuati con criteri diversi, a seconda del modo di vedere dei vari Comandanti di Presidio, sino ai reparti minori (plotoni).-

Non si è mai quindi potuto conoscere, neanche con relativa approssimazione, il numero dei civili internati, i relativi nominativi, dove sono stati internati e per qual motivo il provvedimento è stato adottato.-

3) Propongo che il provvedimento di internamento possa essere effettuato esclusivamente dall'Autorità di Governo, anche su proposta dell'Autorità Militare, come da disposizioni in vigore, che mai sono state abrogate.-

Infatti l'Autorità di Governo di questa Provincia ha continuato ad adottare i provvedimenti di confino o di internamento di polizia.-

Anche il provvedimento di proscioglimento dell'internamento dovrebbe essere attuato dalla stessa Autorità di Governo, su proposta dell'Autorità Militare o dell'Autorità di Polizia interessata.-

- X 4.-) Il compito dell'Autorità Militare sarà così limitato alla vigilanza ed all'amministrazione dei campi di internamento appositamente costituiti, sino a quando non potrà provvedere direttamente codesto Ministero.-

Ritengo che la proposta da me fatta sia effettivamente la più opportuna per definire l'importante questione, e sarò grato dell'autorevole, cortese interessamento al riguardo di codesto ministero.-

L'ALTO COMISSARIO
(Emilio Grazioli)

10/12/43 2.2.1943 U-808
O-808

COMANDO DELLA DIVISIONE DI FANTERIA ISONZO (I4)
Nucleo assistenza

N/A/16/22 di prot.Div.--

P.M.59,11 5 febbraio 1943-XXI°

OGGETTO:Premi in denaro per cattura di briganti comunisti.-

.....INDIRIZZI OMESSI.....

Nella circolare n.I "Precisioni varie" del comando XI° Corpo d'Armata è stata prevista la corrisponsione di un premio di L.1000 o di L.2000 per la cattura,rispettivamente,di ogni brigante o capo brigante"preso vivo con le armi in seguito ad iniziativa di comandi di presidio di forza equivalente o inferiore ad un Btg.-"

Si precisa che l'assegnazione dei premi in oggetto sarà effettuata a cura di questo comando - Nucleo A.- su richiesta dei reparti interessati,i quali corrisponderanno direttamente la somma relativa chiedendone il rimborso a questo nucleo Assistenza.-

Sul foglio di richiesta di rimborso dovrà risultare la precisazione del fatto d'armi,o dell'azione in genere,che ha portato alla cattura per la quale è stato erogato il premio,con la conferma che trattasi di azione disposta da un comando di presidio,di forza equivalente o inferiore al battaglione,a sua iniziativa.-Dovrà altresì risultare l'attestazione che il brigante o il capo brigante comunista è stato catturato vivo con le armi,che tale circostanza è stata accertata dal Comandante del Settore da cui dipende il presidio e che, sotto la sua responsabilità,ha corrisposto il premio.-

d'ordine
IL TEN.COLONN.CAPO DI S.M.
-Ermanno Rossi-

DIVISIONE DI FANTERIA ISONZO (I4)
Comando dei Carabinieri Reali

N. 278 di prot.Div.I°

Posta Militare 59,11 6 febbraio 1943-XXI°

ALLE SEZIONI DIPENDENTI

.....per conoscenza.-

il



IL CAPITANO
COMANDANTE I CARABINIERI REALI
-Fernando Di Furia-

F. Di Furia

10/12/43
7

ALLEGATO XXVII.

0/1498
COMANDO DELLA DIVISIONE DI FANTERIA "ISONZO"

-Ufficio del Capo di S.M.-Sezione "I" 0-1498

N. 08/1063 prot. Sgr. "I"

P.M.59 li 3 Marzo 1943 XXI

OGGETTO: Pratica di stato civile di ribelli uccisi.-

.....indirizzi.....

Per ovvi motivi sarebbe opportuno che nei verbali o in altre partecipazioni di decesso di ribelli, venisse omesso alle autorità civili il particolare "fucilato" e "passato per le armi", adottando invece la formula generica "in uno scontro con le nostre truppe e rimasto ucciso" il ribelle..... in località=

IL TEN.COL.CAPO DI S.M.

- Ermanno Rossi -

ALLEGATO XXVIII.

88/

COMANDO XI° CORPO D'ARMATA
Ufficio Operazioni

0-7169

N° 02/2202 di prot. Op.

P.M. 46, li 4 maggio 1943 XXI°

O G G X T T O : Rappresaglie.-

....indivisi....

Il comando Supersleda, con recente disposizione, richiama l'attenzione di tutti i dipendenti circa l'applicazione di rappresaglie, osservando che, se pare devono essere prese per non perdere nulla della loro efficacia, devono anche essere opportunamente decise in relazione ai fatti che le hanno generate.-

Supersleda osserva ancora come sevente i briganti comunisti commettono i loro delitti ed i loro attentati presso proprietà di elementi a noi ligi o, quanto meno, contrari alle loro idee. Ciò per fare appunto scatenare su loro la nostra rappresaglia con lo scopo; evidente di una perfida forma di propaganda contro di noi.-

Sta di fatto che - per evitare effetti opposti a quelli che si vogliono raggiungere - occorre non colpire mai alla cieca.-

In relazione a quanto sopra resta stabilito che - in tema di rappresaglie - l'unico a decidere sono io.-

Alle scopo di colpire prontamente, dispendo che le proposte, con gli elementi di giudizio, mi siano inoltrate con la massima celerità ed anche telefonicamente.-

State tranquilli che la vostra dignità sarà sempre ampiamente salvaguardata.-

IL GENERALE DI C. d'A. COMANDANTE

- Gastone Gambarà -

STAMPATO IN ITALIA NEI SECONDI Stabilimenti Grafici del Regio Stabilimento Litografico e Poligrafico di Roma - Via Salaria 100 - Roma

51° REGGIMENTO FANTE RIA "ALPI"

" O b b e d i a c e "

COMANDO

N° 1092/Op. di prot.

P.M. 100, li 12 maggio 1943 XXI°

- AL COMANDO DEL I° BATTAGLIONE
- AL COMANDO DEL II° BATTAGLIONE
- AL COMANDO DEL III° BATTAGLIONE
- AL COMANDO DELLA C.C.R.
- AL COMANDO DELLA BTR. D'ACCO/TO
- AL COMANDO PRESIDIO MOJUL
- AL COMANDO PRESIDIO VERONICO
- AL COMANDO PRESIDIO RAITNA
- AL COMANDO PRESIDIO POLHOV GRADEC
- AL COMANDO PRESIDIO BREZOVICA SOR
- AL COMANDO PRESIDIO NOTRANJE GORICE
- AL COMANDO DEL II/XI° BTG. C.A.F.
- ALL'UFFICIO 51° REGGIMENTALE

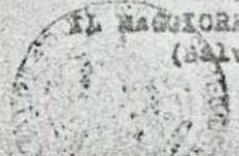
LORO SEDI

.... per la stretta osservanza. Le proposte di eventuali rappresaglie siano inoltrate a questo comando con la massima celerità ed anche a mezzo telefono.-

d'ordine

IL MAGGIORE AIUT. MAG. IM I°

(Salvatore Egidi)



Eota del generale Robotti:

Galli, (Capo di Stato Maggiore)
chiarire bene il trattamento dei sospetti, perchè
mi pare che su 73 sospetti non trovar modo di dare
neppure un esempio, è un po' troppo. Cosa dicono le
norme della 4 C e quelle successive? Conclusione:

SI AMMAZZA TROPPO POCO!

4. VIII

(Sigla di Robotti)

Fatta circolare

— Atti

(Sigla)

COMANDO IN CORPO D'ARMATA
Ufficio Operazioni

N. 02/4798 di prot. sp.

P.M. 46, 3. settembre 1943

AI SIGG.

COMANDANTI DI REGGIMENTO
COMANDANTI DI BATTAGLIONE E REPARTO CORRISPONDENTE
e, per conoscenza:
AL COMANDO DELLA 2^a ARMATA
AI SIGG. COMANDANTI DI DIVISIONE E RAGGRUPPAMENTO

Anche questa volta la Divisione "Cacciatori" è riuscita con abile manovra ad agganciare il nemico - batterlo - obbligarlo alla fuga.-

Anche questa volta, evidenti i risultati ottenuti, rappresentati dai morti nemici contati sul terreno.-

Però, anche questa volta - al soldato che si è battuto e ha vinto e che con il sangue dei più valorosi ha pagato un ben doloroso tributo alla vittoria - è mancata la soddisfazione di prendere-vivi-i partigiani obbligati alla fuga.-

Perchè?

Perchè i comandanti, cessano d'essere tali, nel momento in cui più indispensabile che non durante l'azione - non potrebbero esserlo.-

Questa la sacrosanta verità - che più, ad azione ultimata - a morti nemici contati sul terreno - nell'euforia del successo immediato ottenuto - tentiamo camuffare, a noi stessi prima - ai superiori dopo - con più o meno meditate scuse e ragioni, che finiscono il 90% delle volte, per far ricadere o sulla stanchezza del soldato - o sulla mancanza di forze fresche - la colpa del mancato sfruttamento del successo tattico ottenuto.-

Ed è così che il partigiano, sacrosantamente battuto a Ribnica - si riunisce a Novo Mesto - e riattacca a Metlika; ed è così che noi - superiori di forze sempre - superiori di armi sempre - di presunto sapere anche, finiamo per essere chiaramente sconfitti dalle nostre stesse vittoriose azioni.

Io mi domando allora - e lo domando soprattutto a voi - se merita la pena che di fronte a un volgarissimo Daki - Rajko Klanjsok - ad un disgraziato Toni qualsiasi - che sino a ieri vangava o batteva la mazza sull'incondine - noi mettiamo tanto di ufficiali che hanno consumato pantaloni e fosforo sui banchi di una scuola di guerra o nei numerosi corsi indotti nelle varie scuole d'Italia!!!-

0-1667

A questa domanda ho risposto - "no" - "non ne merita la pena". Tanto vale che seguiamo anche noi l'esempio partigiano ed a capo dei nostri battaglioni mettiamo un caporale qualsiasi - purchè sia dotato di coraggio - prostanza fisica - e naturale istinto.

Tanto di guadagnare per tutto - specie per prestigio!

Aggiungo:

- Necessita cambiar sistema.-
- Necessita convincersi che non basta ingaggiare combattimento e farlo passivamente risolvere dai comandanti in sottordine che necessariamente non vedono al di là del piccolissimo settore nel quale operano.-
- Necessita seguire il combattimento con occhio e sensazioni di comandante - sentirne le pulsazioni, intervenendo con energia e sapere, quando tali pulsazioni cominciano a rarfarsi.-
- Necessita mettere in opera tutta la propria forza di volontà - tutto il proprio ascendente sulla truppa - per pretendere da questa, al declinarsi del successo - lo sforzo (unico veramente redditizio) dell'assalto finale - dell'inseguimento che non lascia respiro.-
- Necessita non lasciarsi impressionare dalla richiesta di rinforzi all'inizio dell'azione - onde avere alla mano - al momento buono - quel tanto di fresco per procedere allo sfruttamento del successo.-
- Necessita, per azioni del nostro genere - scrollarsi di dosso quel bagaglio di teorie formalistiche che, se buone in certi casi di guerra - diremo così - regolamentare - qui finiscono per anchilosare iniziative ed ardimenti.-
- Necessita sapersi assumere la responsabilità di osare. Pochi uomini lanciati al momento opportuno all'inseguimento possono dare quei frutti che interi battaglioni non sanno o non possono cogliere.-
- Necessita agire sui propri soldati con la forza dell'ascendente personale - onde saper pretendere da loro, quando appunto stanchezza o fame li portano più al riposo che all'azione. Ma per far questo bisogna essere assieme a loro - saper affrontare le pallottola e non attendere a km. la notizia che tarda o non giungerà mai

Appunto per dar modo e mezzo a tutti di esplicitare la propria individualità di comandante - ho lasciato la massima

0-1667

- 3 -

libertà - ho abolite ordini d'operazione - ho tolto legami che comunque possano legare - costringere ma per contro pretendo - voglio - che tutti facciano il possibile e l'impossibile; onde ogni stilla di sangue versato dal nostro soldato - abbia - per lui - la massima delle ricompense : l'annientamento del nemico.-

E questo risultato deve scaturire dallo sfruttamento del cervello del Comandante - dalla sua "forza" di comandante.-

Caso contrario - comandare, non ha senso.-

Si risolve in una firma per ricevuta da apporre alla fine di ogni mese - su una busta-stipendio.-

- - - - -

I signori cui la presente è diretta meditino su queste poche parole. Facciano un'esame di coscienza.- Se non si sentono all'altezza di comandare - prima ch'io mi valga delle disposizioni ministeriali che mi concedono la facoltà di "esonerare" - facciano domanda d'essere allontanati.-

Meglio parlare chiaro.-

- - - - -

Al Capitano Centà caduto alla testa dei suoi uomini - gloria ed imperitura riconoscenza della Patria.-

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE -
- Gastone Gembara -



Gastone Gembara



Un villaggio viene incendiato nella zona del Dolensko (prov. di Lubiana)



Dopo aver compiuto la prodezza si fanno fotografare



Si portano via le povere masserizie di una casa da contadini bruciata

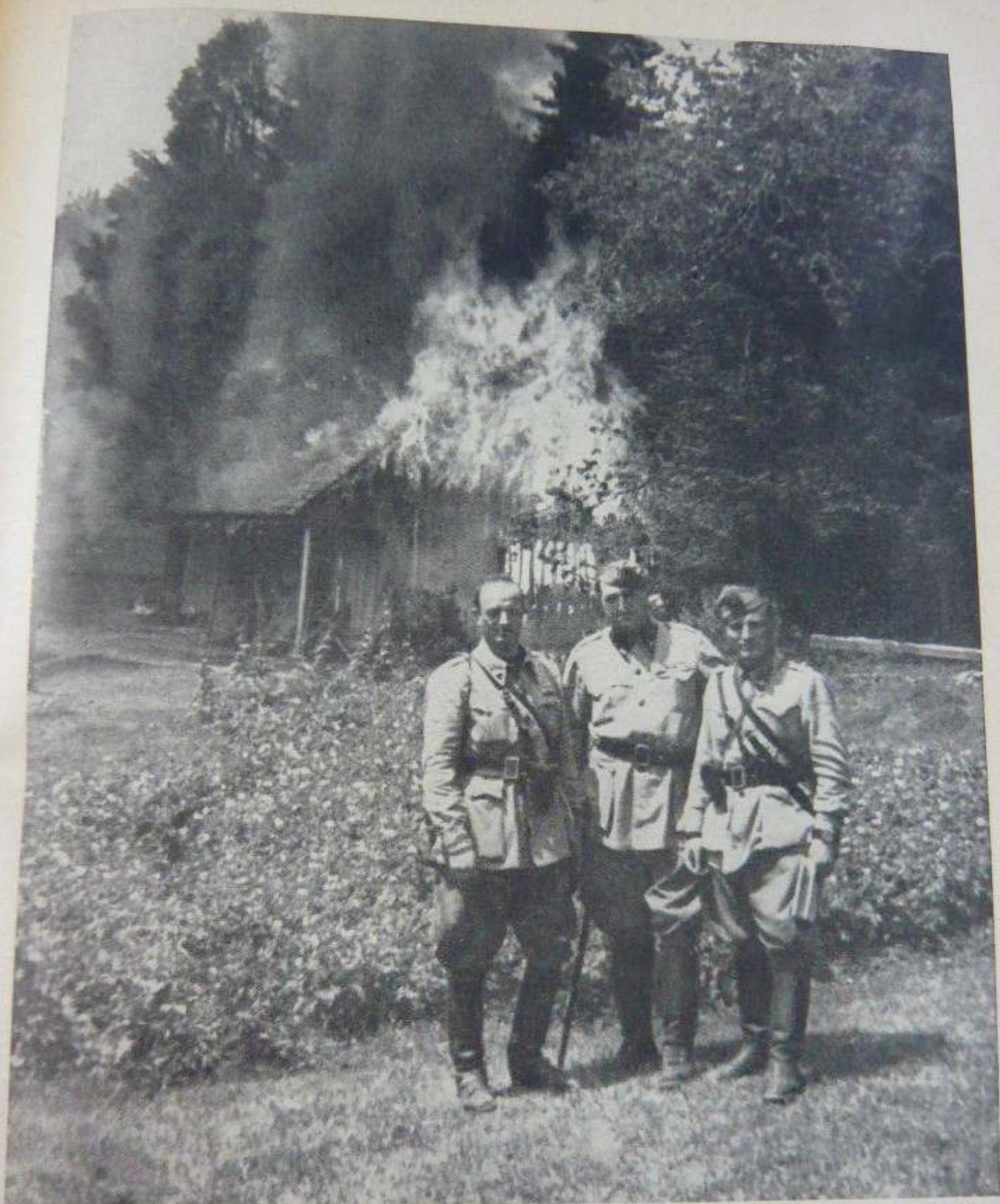


Nello sfondo arde il villaggio, ed essi si fanno fotografare perchè a casa si possa ammirarli...



«Ho sganciato al primo passaggio 4 bombe da 50 kg che hanno colpito in pieno quelle poche case (Podpeseck pr. Vrhnika 2 settembre 1942)»

Tenente osservatore Calligaris

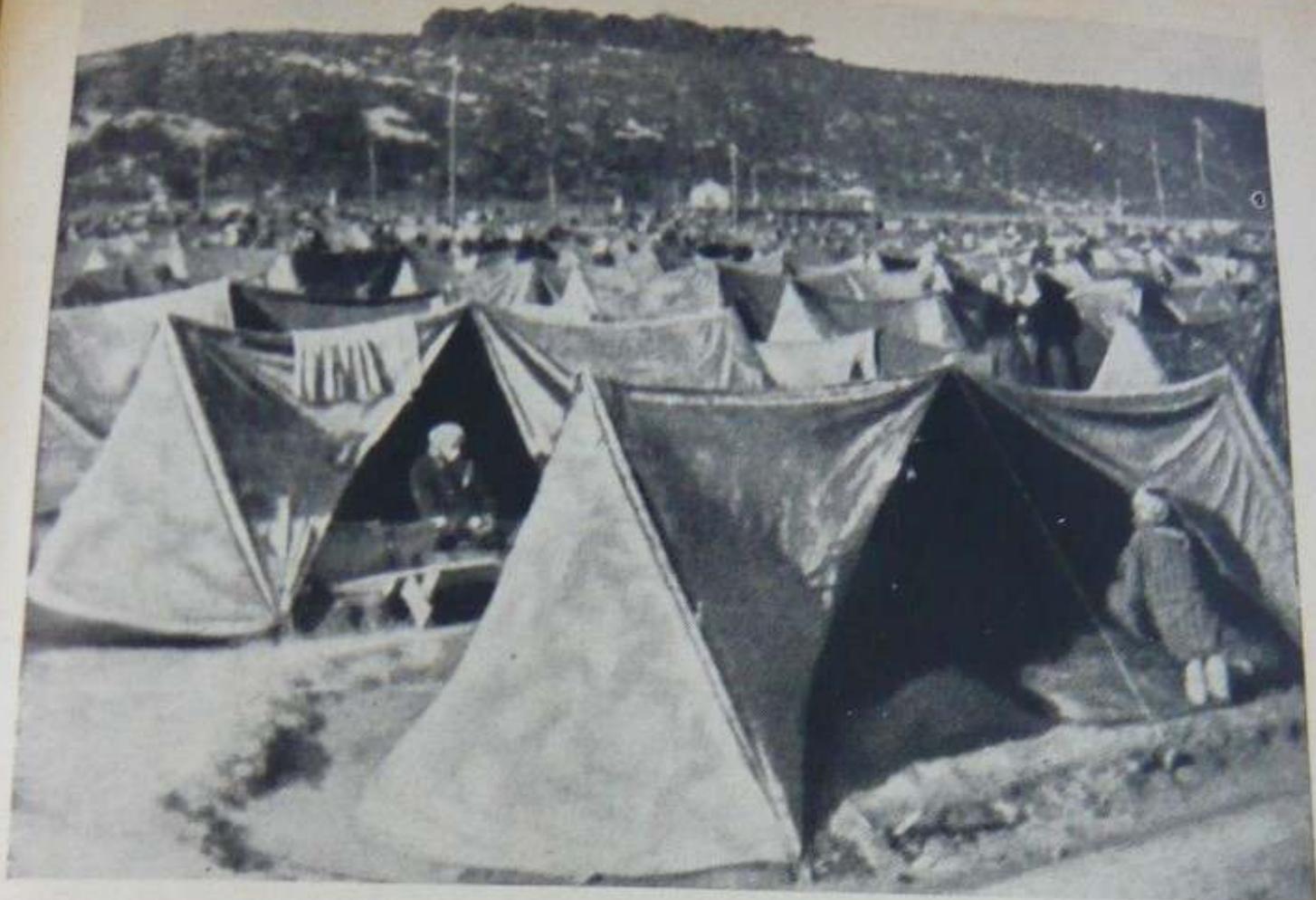


«Prendiamo un cerino e milioni vanno in fiamme...»
(7 luglio 1942)

Capitano Modica



Il degno contorno di due autentici boia



Il campo di concentramento sull'isola d'Arbe



Vecchi, donne e bambini dormono il sonno eterno nell'isola d'Arbe



Sopra Mokronog è passata l'aviazione ed ha spezzonato



... e un ufficiale si diletta a fotografare ...



Prima di venir fucilati devono scavarsi la fossa. E l'ufficiale fotografa



Nove contadini passati per le armi: l'ufficiale della Milizia ride soddisfatto



Amavano la terra dov'eran nati...



Il sergente si atteggiava ad eroe, fiero della bellissima impresa



Scena straziante di morte e di dolore immenso, mentre i carnefici guardano stupidamente

ORRORI SENZA NOME

L'orribile delitto riprodotto da queste due fotografie fu compiuto il giorno di domenica 11 giugno 1944 a Krnica nel Littorale Sloveno. La sua efferatezza fu tale che dev'essere portato a conoscenza di tutto il mondo civile.

Un reparto di SS di stanza a Gradisca del Friuli, composto di elementi tedeschi e italiani, catturò due partigiani dell'apparente età di 40 anni. Un capitano tedesco diede ordine di decapitarli. Fu una vera festa per gl'immondi criminali. Un soldato cavò con la baionetta gli occhi ad uno degl'infelici, dicendo: «Ecco, ora guarda gl'inglesi... ed ora gli americani... e i russi!», mentre gli altri sghignazzavano intorno. I due vennero quindi condotti in un boschetto ai lati della strada e decapitati su di un tronco d'albero. Un soldato suonava allegramente la fisarmonica. Ad esecuzione compiuta le due teste vennero collocate sopra un tavolo, in istrada, con la scritte in sloveno: «Cordiali saluti!». Ad uno dei decapitati fu messo in bocca il mozzicone di una sigaretta e il berretto partigiano sul capo. L'esecuzione fu tirata per le lunghe per dar agio al fotografo di eseguire parecchie assunzioni.

Nella prima fotografia si vede il carnefice (un tedesco) che si accinge a compiere l'opera sua, mentre il famulo (tale Marchetti Francesco di Palmanova) tiene fermo l'infelice. Tutt'intorno gli altri si godono il divertente spettacolo.

Di fronte a tanta bestialità l'orrore mozza la parola in bocca.

